Antologia

dei poeti contemporanei

del Parnaso

a memoria del Concorso di Poesia
"Il Parnaso - Premio Angelo La Vecchia"
VI edizione 2020 - 2021

V Premio Speciale - V Special Award
"Rasul Gamzatov"

IV Premio Speciale – IV Special Award
"Ante Popovski"

III Premio Speciale – III Special Award
"Amdi Giraybay"

I Premio Speciale – I Special Award
"Duende Lorchiano"

ed. **META** - aprile 2021

Tutti i diritti riservati

aprile 2021

© Copyright by edizioni META
https://edizionimeta.weebly.com/

Proprietà letteraria riservata - printed in Italy

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione della pubblicazione è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della Legge 22 Aprile 1941, n. 633). Nessuna parte di questa pubblicazione, quindi, può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di Legge.

PREMESSA

di Calogero La Vecchia

Vorrei tanto dire che sono felice di essere arrivato alla sesta edizione. Vorrei anche godere assieme a chi legge di questo insperato successo che ha coinvolto l'idea di questo Concorso e vorrei anche, con il vostro indispensabile permesso, "crogiolarmi" sulla bella espansione della cultura poetica nei giovani con la seconda edizione del concorso a loro dedicato "La Poesia è la mia Lingua". Ma non è propriamente così.

Non è esattamente una edizione "serena". Non è certamente una edizione "completa". Ma, filosofeggiando sul filo dell'essenza Parnasiana, questa è la vita.

Mettendo ordine sulle emozioni che spingono le parole a farsi "stampa", questa edizione è nata, cresciuta e conclusa in piena e totale pandemia. Nessuno mai poteva immaginare una tale simile situazione "globale". In fondo, ma proprio in fondo, questa globalizzazione piombata dal basso è la dimostrazione, se vogliamo catastrofica, che tutto il mondo è una grande famiglia. Abbiamo coniato il termine "globalizzazione" e abbiamo anche fatto a gara per utilizzarlo in diverse occasioni e anche a sproposito. Non ci saremmo mai sognato di utilizzarlo e "sposarlo" con un virus. Quello che invece è successo. Un virus che ha messo in dubbio le certezze che tutti noi ritenevamo indiscutibili e incrollabili.

Tutta la situazione ha inciso in maniera determinante sulla vita di tutti. Anche il Concorso è stato travolto dalla pandemia. Ritardi su ritardi accumulati giorno dopo giorno hanno caratterizzato lo scandire delle tappe che ci eravamo prefissato.

Altro motivo che ha inciso negativamente sulla genesi di questa edizione è stato la scomparsa di mia madre: Maria Nicosia. Il nostro Concorso nasce dalla "forza" centrifuga della mia famiglia senza la quale tutto sarebbe impossibile e quando il nucleo centra di questa famiglia viene a mancare tutto passa in secondo ordine. Rimane la coscienza di avere avuto la fortuna di avere avuto una Mamma straordinaria che ha vissuto tutti i suoi 90 anni per i suoi cari. Ho avuto un lungo periodo di vuoto che ho cercato di

riempire attingendo al mio quotidiano e facendo tesoro dei talenti che proprio mia madre mi ha "infuso".

La Poesia. quando si rimane naufraghi in mezzo ad un mare non propriamente tranquillo bisogna pregare di trovare qualcosa a cui aggrapparsi. Ecco, all'orizzonte, apparire la Poesia! Abbiamo bisogno della bellezza. Abbiamo proprio bisogno della forza prorompente e avvolgente che viene proprio dal nostro più intimo. E' in noi stessi che dobbiamo trovare quell'ancora di salvezza capace di ricostruire il nostro essere. La Poesia, quella vera e pura, ci aiuta in questo piccolo tragitto che è la nostra esistenza e ci sostiene. Il Concorso diventa solo un pretesto.

Questa edizione contiene la conferma della Sezione dedicata alle scuole. Una conferma che è andata al di là delle previsioni. Tanta partecipazione e tanto entusiasmo arrivato da diverse parti del mondo. Anche questa edizione ha avuto il supporto importante del carissimo prof. Gaetano Augello, "Viaggiatore Piazzista" dell'Accademia del Parnaso Canicattinese, che con grande efficacia diffonde la cultura "parnasiana" utilizzando tutti i mezzi della comunicazione.

Altra collaborazione preziosa e determinante è quella della associazione Culturale Athena che è sempre disponibile e incoraggiante. Il Presidente amico avv. Giovanni Salvaggio diventa sempre più un personaggio degno della Secolare Accademia. Grazie al suo entusiasmo "costruttivo" e tangibile è riuscito a craere un gruppo fortemente motivato che è "scuola" e "palestra" culturale per la nostra città di Canicattì. Il futuro del nostro Concorso passa da questa grande e bella realtà.

Il nostro Concorso è sempre rivolto con grande interesse allo scambio culturale con i paesi esteri. Il ministro del Daghestan, Zarema Butaeva, ci concede ogni anno il patrocinio che ci lega fortemente con il Daghestan. Dedichiamo al grande poeta daghestano Rasul Gamzatov una sezione che viene gestita dalla poetessa Marina Akmedova dell'Unione degli scrittori del Daghestan. Altra sezione importante è quella realizzata con la Crimea e dedicata al poeta tataro Amdi Giraybay martire della poesia. Ancora è impresso nella memoria il viaggio fatto assieme a mia moglie Roberta Pantalena e a mio fratello Riccardo per partecipare al Festival "Stagione intelligente" organizzato dai cari amici Valery Basirov e Olga Prylutskaya che gestiscono la sezione del nostro concorso dedicata ad Amdi Giraybay. Altra sezione è quella che realizziamo con la Macedonia dove il poeta Mitko

Gogov, presidente della associazione Context – Strumica, coordina il premio dedicato al poeta macedone Ante Popovsky. A queste da quest'anno si è aggiunta una nuova e importante sezione fortemente voluta dall'amica poetessa poliglotta Olga Ravchenko. Ha voluto craere la sezione del "Duende Lorchiano" che celebra in uno il grande Federico Garcia Lorca e mette "a nudo" il travaglio interno che genera la poesia. Il "Duende Lorchiano" vede il coinvolgimento dell'unione internazionale degli scrittori, International Guild of Writers, che ha sede in Germania

Un particolare ringraziamento al comune di Canicattì che è il patrocinatore "naturale" del nostro Concorso. Il sindaco Ettore Di Ventura e l'assessore Angelo Cuva non hanno mai fatto mancare il sostegno morale mettendo a disposizione il qualificato personale e tutti gli spazi comunali. Grazie ancora alla mia famiglia che fa parte integrante dell'organizzazione con mia madre in capo e i miei fratelli Diego, Riccardo ed Elio. Particolare ringraziamento a mia moglie Roberta Pantalena senza la quale tutto sarebbe praticamente impossibile. Grazie ancora ad Alfonso Messina che è stato l'incipit di tutto questo. Grazie ancora a tutti i componenti delle varie commissioni di giuria che con grande calore e attenzione seguono l'andamento del concorso.

Concludo con il ringraziamento a tutti coloro che con la loro partecipazione ci danno l'energia necessaria per andare avanti. Energia pulita. Energia rinnovata e immortale. Come la poesia.

LA SECOLARE ACCADEMIA DEL PARNASO CANICATTINESE E LA POESIA DI PEPPI PACI

di Gaetano Augello

Sull'origine dell'Accademia del Parnaso esistono opinioni divergenti. Secondo il barone Agostino La Lomia l'Accademia sarebbe stata fondata - al tempo della venuta in Italia di Carlo V – da due gentiluomini giunti nel 1537 al suo seguito: Gian Maria e Gian Francesco Collon o Collion. Forse spagnoli o forse portoghesi. Il barone canicattinese avanzava questa ipotesi in chiave ironica ove si tenga conto della pronunzia alla spagnola dei due cognomi: *Coglion* e quindi *Cogliones.*

Secondo l'opinione più comune tra gli storici, e certamente più corrispondente alla realtà, l'Accademia avrebbe avuto inizio, con ogni probabilità nel 1922, in una taverna annessa all'albergo di don Ciccio Giordano, sito nella piazza Palma di Canicattì, nelle immediate vicinanze dell'ex Palazzo Casucci. La piazza prese nome da una palma messa a dimora nel 1886 e sostituita con una nuova nel 1965.

L'origine dell'Accademia sarebbe da collegare ad una gara poetica estemporanea tra don Ciccio Giordano e il farmacista Diego Cigna che, per superare l'avversario, recitò malamente delle poesie in latino. Il Giordano insinuò che le poesie sarebbero state scritte dal professore Alfonso Tropia e dal filosofo Angelo Sacheli. Ne seguì una lite furibonda anche perché il farmacista Cigna osò affermare che le salsicce del poeta-cuoco don Ciccio erano più gradevoli delle sue poesie. La serata tuttavia si concluse "a tarallucci e vino" e tutti si abbracciarono proclamandosi "fedeli amici delle Muse". Il gruppo di amici si riuniva nell'osteria del Giordano o, più frequentemente, nella farmacia di Diego Cigna in corso Umberto.

Si unirono poi al sodalizio gli arcadi avv. Salvatore Sanmartino, padre Diego Martines, dottor Gaetano Stella, avv. Francesco Macaluso, Peppi Paci, barone Agostino La Lomia ed altri.

Il barone Agostino La Lomia volle che il suo Palazzo di via Cattaneo fosse la sede onoraria dell'Accademia del Parnaso, un vero salto di qualità ove si pensi che l'inaugurazione ufficiale del sodalizio era stata officiata nel

1924 nel Castello dei Bonanno, ma in un vano terrano adibito a deposito delle carrozze funebri.

Il barone incarnò la figura del parnasiano sempre ironico, anche e soprattutto di se stesso e a volte perfino sfottente e dissacratore di tutto e di tutti. Era solito inginocchiarsi davanti al crocifisso quando terminava il rito dell'amore e rendeva grazie per l'avvenuta conferma della virilità. Faceva il segno della croce nei momenti più importanti della giornata e una volta confidò ad un giornalista: "Lo faccio sempre, anche quando una donna mi onora". La sua visione della vita era davvero particolare: "La virtù è propria delle bestie, mentre degli uomini sono propri i vizi… Il movimento è amore e l'imprevisto la vita…L'amore è più forte perfino della patria, dell'onore e della vita… Chi si innamora è un eletto… Dove c'è da godere mi ci butto". Giuseppe Fava ne *I Siciliani* parlò giustamente della "dolce vita del barone".

L'Accademia del Parnaso è stata una simpatica e vivace espressione della vasta gamma di attività e realtà sociali di Canicattì. I suoi personaggi rappresentavano il meglio e il peggio della città: un farmacista e un noleggiatore di mignotte, un professore universitario e un analfabeta, una ricca principessina e un ammalato cronico, un avvocato e un cantastorie con cartellone, un sacerdote e un mediatore piazzista di veneri vaganti.

Tutti potevano far parte dell'Accademia. Vi entrarono in tanti ad eccezione dell'asina di padre Martines che, appunto per questo, divenne il simbolo del Parnaso. Durante una cerimonia ufficiale, alla presenza delle autorità fasciste e di molti intellettuali, si cercò di introdurre la *scecca* che però si rifiutò con profonda convinzione. Al che l'avv. Sanmartino commentò: "Questa è la prima volta che un somaro si rifiuta di entrare in un'Accademia. L'asina, raffigurata con ali, divenne nei documenti ufficiali il simbolo dell'Accademia. Il suo motto-epitaffio fu *terra mihi non sufficit* (la terra non mi basta). La *scecca* di padre Martines era *vergine per statuto*. Il fatto che fosse molto prolifica e frequentasse assiduamente e con visibile *profitto* la locale stazione di monta non aveva per i parnasiani alcuna importanza. La verginità – dicevano – più che una condizione fisica è una categoria dello spirito.

Lo stemma dell'Accademia fu deliberato nella seduta del 2 luglio 1925. Si decise di affiancare all'asina un leone. Bisognava però andare a Palermo da uno zincografo (a Girgenti allora non ce n'erano) perdendo tempo prezioso e soprattutto dovendo pagare. Nessun problema: tra i vecchi

cliché ce n'era uno che raffigurava un cane e lo si utilizzò apponendo l'avvertenza: *Questo cane è leone, a norma del decreto N. 34256 del 2 luglio 1925*. Come tutte le accademie che si rispettino il Parnaso aveva un Presidente, una sede, anzi due, anzi tre, un motto, carta intestata, moduli per l'ammissione dei nuovi soci, un eroe-simbolo e, soprattutto, uno statuto.

Presidente fu nominato il *poeta-oste* don Ciccio Giordano, anche perché era l'unico fra gli arcadi ad essere iscritto al Partito Nazionale Fascista. Don Ciccio adempì scrupolosamente alle sue funzioni, la più importante delle quali era quella di non parlare mai. Nel 1930 morì e durante i pubblici funerali, naturalmente fascisti, risuonò il rituale appello del federale di Agrigento: "Camerata Ciccio Giordano…" ed i presenti risposero con l'altrettanto rituale: "Presente!". Il viaggiatore-piazzista Sanmartino commentò: "Se il Presidente da morto risponde che è presente, allora non è morto e dunque è immortale".

Il Parnaso aveva tre sedi: la prima – *Sede urbana con acqua corrente* – in città. La seconda – *Sede rurale con annesso orto* – in contrada Coda di volpe. Una terza sede, in epoca successiva, fu messa a disposizione per il periodo estivo dall'arcade Agostino La Lomia nell'isola di Capo La Croce nel mare di Taormina.

Il motto dell'Accademia del Parnaso capovolge l'esortazione incisa sul frontone del tempio di Apollo a Delfo e fatto proprio da Socrate: *Conosci te stesso*. Il Parnaso invece ammonisce: *Guardati dal conoscere te stesso: non ci guadagneresti altro che vergogna!*. Simbolo del Parnaso fu Pinco Pallino, incarnazione dell'anti-eroe.

Ogni nuovo associato, prima di partecipare a pieno titolo ai lavori della Secolare Accademia, si sarebbe sottoposto ad un battesimo laico nella grande piscina che sarebbe stata costruita nella periferia di Canicattì, per uso, soprattutto, dei camaleonti, mestieranti e profittatori politici che cambiano il loro credo al mutare dei governi. Sul frontespizio sarebbe stata collocata questa epigrafe dettata dall'arcade sacerdote Diego Martines: *LAVATI, LAVATI, POSSIBILMENTE ANCHE LE MANI*.

Ma il vero capolavoro dell'Accademia del Parnaso è il suo *Statuto*. Ne ricordiamo gli articoli più significativi:

Art. 1 - Il Parnaso è.

Art. 2 - L'Accademia è composta di arcadi maggiori e arcadi minori. Sono maggiori i non minori e viceversa, perché le cariche si attribuiscono a ritroso.

Art. 8 - Le deliberazioni dell'Accademia, per essere valide, debbono essere prese a maggioranza assoluta. Le deliberazioni prese all'unanimità sono nulle.
Art. 16 - L'asina alata di "patri Decu Martines", nomata "la Sapienza", è dichiarata immortale, casta e pura, per statuto, se pur… sforna un asinello all'anno! Nelle riunioni assembleari sarà ammantata lussuosamente di nero, com'è prescritto per le camicie dei convenuti: e, ornata di alloro, sarà cavalcata unicamente dall'Incommensurabile Presidente.

Emendamenti allo Statuto:
Il Presidente, che ha il legittimo titolo d'Immenso, ha sempre ragione ed è infallibile. E se fra quello che gli scappa detto e la Verità vi sia discrepanza, è la Verità che dev'essere corretta, non lui!
Per le iscrizioni delle donne maritate occorre il consenso, anche presunto, del marito o di chi ne fa le veci.
Per i minori si iscrive (quale responsabile) il padre noto.
Il Parnaso, Accademia delle Scienze, Lettere ed Art, non fa ad alcun socio l'obbligo d'essere intelligente…, anzi!

Famose le burle del Parnaso. Ricordiamo le principali.

Negli anni Trenta infuriò la polemica sulla vera nazionalità di Cristoforo Colombo: genovese o spagnolo? Alla questione l'Accademia del Parnaso dedicò naturalmente, a suo modo, dotti dibattiti. Il tutto fu sintetizzato in una relazione del farmacista Cigna: *Risulta da un serio esame delle fonti e dalla documentazione che lo scopritore dell'America era denominato Cristobal Collon; non potevasi dunque aver dubbio veruno sulla sua "hispanidad" dato il carattere spagnolo dei Collones*.

I *Collones* avevano importanti relazioni con l'Italia in generale e con Canicattì in particolare; erano probabilmente dei congiunti di Cristobal i due gemelli cui, secondo le ricerche dell'arcade barone Agostino La Lomia, è da attribuirsi la fondazione dell'Accademia. La relazione fu inviata ai con-arcadi dell'Università di Salamanca: *Dai nostri pluricentenari archivi risulta che tutti noi arcadi abbiamo avuto come fondatori due Colliòn, venuti in Sicilia durante la dominazione spagnola. La differenza tra il termine Colòn e Colliòn è da attribuirsi al vezzo, tutto canicattinese, di dittongare la sillaba tonica (es. mezzo-miezzu, letto-liettu, anello-anieddu). Vogliate perdonare questi dotti nostrani che non possono comprendere certe peculiarità lessicali proprie di Canicattì e di qualche altro centro*

fortemente ispanizzato, e contate su di noi, arcadi parnasiani, per dimostrare al mondo intero che tutti i Colòn o Colliòn che dir si voglia, non possono che essere Spagnoli. La relazione fu inviata alle riviste specializzate e alle accademie dei due paesi. Un autorevole Istituto storico spagnolo segnalò la relazione come testimonianza di un serio rigore metodologico.

Un'altra beffa avvenne nel 1929 allorché il regime fascista istituì l'Accademia d'Italia. Non parve vero ai parnasiani di inviare un beffardo telegramma di saluto: *Questa Secolare Accademia saluta giovane consorella*. Il professor Tommaso Tittoni, già presidente del Senato, neo presidente dell'Accademia d'Italia, rispose ringraziando il Parnaso per il suo alto gradimento: *Accademia d'Italia salute illustre e antica consorella di Canicattì.*

Ironica la suddivisione dei membri dell'Accademia del Parnaso in arcadi maggiori e minori. Erano *arcadi maggiori* le figure meno importanti come *Ciuzzu lu Cardiddaru*, *Carminu Corbu* inteso *Squajazza,* un certo Falzone detto *Taganieddu*, Pietro Cretti (un ambulante designato segretario del sodalizio), Giuseppe Bennici, Giuseppe Zagarrì, Luigi Cirami, Pietro Greco. *Arcadi minori*, invece, furono Luigi Pirandello, Arnoldo Fraccarolo, Marco Praga, Trilussa, Angelo Romagnoli, Angelo Musco, Giovanni Gentile, Filippo Tommaso Marinetti, Marta Abba, Benedetto Croce, Salvatore Quasimodo e, fra i più recenti, l'attore di origini canicattinesi Ben Gazzara e Leonardo Sciascia, che ricevette il diploma da Giuseppe Alaimo in occasione di uno dei premi di poesia indetti dal quindicinale *La Torre*.

Per entrare nell'Accademia era necessario sottoporsi al giudizio di una ineffabile ed insindacabile commissione formata dal Presidente, l'immortale don Ciccio Giordano, da una levatrice in grado di accompagnare e valutare il parto poetico e da un geometra chiamato a misurare la lunghezza del verso.

Vero grande poeta fu *Peppi* (Giuseppe) Paci che occupa un posto assai significativo nella letteratura dialettale siciliana del secolo scorso. Il *sarto-poeta*, uno dei fondatori ed esponenti più importanti del Parnaso, pur condividendo l'atteggiamento ironico e a volte irriverente tipico dei componenti del sodalizio, si distinse soprattutto per la genuinità dell'ispirazione poetica e per la capacità di dar voce ai personaggi minori della sua città. Un comune fatterello di cronaca o un aneddoto salace diventava nei suoi versi poesia di rara bellezza.

Poche le notizie biografiche: nacque a Canicattì il 19 luglio del 1890 da Salvatore e Carmela Aronica. Il padre era un muratore, ma la maggior parte della famiglia dei *Paciuotti* era composta da artigiani. Peppi Paci svolse l'attività di sarto nel primo piano dell'attuale casa Ferreri all'angolo tra piazza IV Novembre e via Sammarco. La presenza del laboratorio artigianale era segnalata da un manichino posto sul balcone principale. Il poeta-sarto partecipava spesso, senza un ruolo fisso, alle rappresentazioni teatrali realizzate da piccole compagnie che portavano avanti una gloriosa tradizione locale. Nel 1925 incoraggiò e collaborò il commissario prefettizio Carlo Calvi nella realizzazione della Villa Comunale.

Nel 1937 Peppi Paci diede ordine alle numerose poesie dialettali che aveva composto nei vari anni e pubblicò, per i tipi della Tipografia Moderna, la sua raccolta *Mascari di Paci* preceduta significativamente da un famoso verso di Orazio: *Quis vetat ridendo dicere verum?*. Il titolo della raccolta traeva origine da una delle tante attività esercitate dai *Paciuotti*: la creazione di raffigurazioni in creta e cera e soprattutto di maschere in cartapesta usate a carnevale per ironizzare su fatti e personaggi. Ma la maschera, soprattutto, consentiva al poeta di dominare e tenere per sé il proprio tormento interiore, offrendo agli altri un'immagine di apparente serenità velata di mestizia e talora sottile ironia:

Mentri soffru dulura e peni amari,
e lu me' cori la so' paci persi;
in guerra cu me' stissu e tra li braci,
ridu!... sutta 'na màscara di… paci!

L'edizione del 1937 rappresenta la tappa fondamentale ed essenziale nella produzione artistica del poeta canicattinese che in anni successivi avrebbe composto altre liriche, manifestando più volte il desiderio di pubblicare una nuova raccolta col titolo *Vecchi e nuovi Mascari*. La pubblicazione non fu tuttavia possibile e solo nel settembre del 1974 Pietro Candiano, insigne cultore della storia e delle tradizioni canicattinesi, diede alle stampe *Mascari di Paci (vecchie e nuove)*.

Ma il poeta era già morto - il 26 dicembre del 1967 - a Padova ove, dopo la separazione dalla moglie Luigia Milazzo, si era trasferito con un'artista del circo, la signora Anna Vanfiori da cui avrebbe avuto il figlio Mario. Alla dolorosa vicenda familiare il poeta ha dedicato una delle sue liriche più belle e meno conosciute. Ho avuto il piacere di pubblicarla per

primo nel gennaio del 2001 nel volume *L'Accademia del Parnaso e la Poesia di Peppi Paci:*

Era di Maggiu
e un cori sceleratu,
ca un mazziteddu avia
di rosi e juri,
mmiezzu lu fangu,
fora l'avia jttatu
picchì stuffatu s'era di l'oduri.
Ma un cori cchiù gentili lu raccogli,
lu ripulisci cu na gran primura,
di custodillu n'avi boni vogli,
lu teni strittu 'mpettu… e si l'odura.
Ddu cori sceleratu, quannu seppi
ca n'autru n'avia lu godimentu…
di riavillu avanza li pritisi.
Ma si prima lu jttasti 'ntra la via,
comu ora dici: chista è roba mia?

Mascari di Paci ci offrono, attraverso lo sguardo attento ed ironico dell'autore, una visione disincantata dello svolgersi della vita quotidiana, nel primo Novecento, a Canicattì, una cittadina a prevalente economia agricola, ma con presenze assai significative nel campo artigianale, industriale e finanziario.

Questi i temi ricorrenti nelle liriche di Peppi Paci: le difficoltà della vita quotidiana, la morte, la giustizia, l'alternarsi delle stagioni ed il succedersi di fatti lieti e tristi nella vita di ciascuno.

Parti di cunzulazioni, uno dei componimenti più belli, ci fa assistere ad un episodio assai importante in quei tempi: il fidanzamento tra due ragazzi. Allora era un fatto che coinvolgeva tutta la comunità: la scelta era determinata dalle trattative e dai furtivi incontri messi in atto in precedenza dalle famiglie e, quando tutto era deciso e ne erano stati informati i destinatari, e cioè i futuri sposi, la mamma del fidanzato andava per le case a partecipare l'evento, tessendo le lodi della ragazza e soprattutto del figlio che, grazie al suo mestiere, sarebbe stato in grado di mantenere la sposa *cu salvietta*. In questo aggirarsi tra cortili e vicoli della mamma del fidanzato, quasi senza entusiasmo ma per adempiere ad un dovere sociale, c'è lo

scorrere fatalistico della vita quotidiana nell'entroterra siciliano. Affiora nella mamma il dolore per la separazione dal figlio ma prevale la rassegnazione: il mondo va e deve andare così, è una scelta da fare prima o poi, non si può fare diversamente.

Predica di Quaresima ci indica la presenza determinante della Chiesa nella vita dell'uomo; la predicazione, soprattutto quella quaresimale, traccia per tutti e per ciascuno i modelli ed i canoni di comportamento anche nella vita civile. Tutto è ricondotto alla religione; anche le diversità economiche e sociali trovano nella predicazione spiegazione ed inviti all'accettazione supina. Il predicatore, nel Duomo di Canicattì, narra di un padrone che ha due buoi: uno sempre in ozio e pimpante di buona salute, l'altro costretto a lavorare nei campi e macilento. Ma un giorno, aggiunge il quaresimalista svelando il simbolismo del racconto, il ricco andrà all'inferno, mentre il povero sarà accolto in cielo. Il fedele povero che assiste alla predica si risolleva nel morale e guarda con commiserazione il suo ricco vicino di banco prospettandogli la misera fine che lo aspetta. Ma il ricco risponde con una sfottente risata: *andremo in realtà, mio caro, tutti e due al macello; c'è solo una differenza: la mia è carne da sedici lire, la tua di terza qualità*.

In *Lu gran sbagliu* si ribalta il concetto di lavoro come punizione, per Adamo ed Eva, a seguito del peccato originale: *Veru castigu… è quannu 'un c'è travagliu!.*

In *Gnuranza* si ironizza sull'imparzialità della giustizia. Nell'aula del tribunale, a Girgenti, fa bella mostra di sé una bilancia. Si chiede il povero paesano che aspetta giustizia: e se la bilancia dovesse incepparsi come quasi sempre capita quando si maneggiano dei pesi?: *Li putiara di lu me paisi - nun m'hannu datu mai… lu pisu giustu!.*

Un piccolo capolavoro è *Autru è parlari di morti, autru muriri*. Una vecchietta invoca, con fastidiosa petulanza, la morte per porre termine alle sue sofferenze, vere e presunte. Il nipote Giacomo una notte si traveste da angelo ed annuncia alla donna che è giunta l'ora tanto desiderata e che in cielo fervono i preparativi per accoglierla come merita. La vecchietta, sconvolta dalla notizia, si ricompone con difficoltà e dice al nipote: *ma che fretta c'è? Fatemi un grande favore: riferite al Signore che non mi avete trovato a casa.*

In *Lu varberi di li tempi antichi* e in *Genti a la banna dintra* abbiamo la gustosa descrizione di due episodi davvero particolari: il poeta con singolare

levità riesce a farci sorridere e quasi a non percepire la crudezza di quanto narrato.

Nella prima poesia si descrive la figura del barbiere, preponderante nel mondo che fu. Era una vera istituzione: nascita, battesimo, prima comunione, matrimonio e soprattutto la morte prevedevano i suoi servizi; nel tempo passato i barbieri praticavano i salassi e addirittura cavavano i denti. Le loro botteghe erano al centro della vita sociale: lì era possibile conoscere tutti i fatti del paese; lì si parlava e si sparlava di tutti e di ciascuno.

Nella seconda poesia si narra di un improbabile dirottamento di un occhio di vetro durante il pernottamento promiscuo in una locanda del paese. Un ubriaco va a dormire in una locanda; il suo compagno di stanza, prima di addormentarsi, mette dentro un bicchiere, sul comodino, il suo occhio di vetro per trovarlo pulito al risveglio. L'ubriaco, poco dopo, per alleviare l'arsura che ha dentro, beve d'un fiato l'acqua del bicchiere e si addormenta. Al risveglio si allontana dalla locanda mentre il compagno di stanza è ancora nelle braccia di Morfeo. A un certo punto, passata ormai la sbornia, ha bisogno di *ddu surbizzu… nni la ritirata…*

Cu sforzi e cu dulura 'un potti jri,
pirchì si 'ntisi d'essiri… attuppatu;
mannà a chiamari un medicu pi diri:
"Mi visitassi, ca sugnu malatu".

Lu quali, primu accumincià osservari
lu stomacu, battennu in ogni latu,
e 'na dumanna 'nfini vosi fari,
si ficudìnii a casu, avìa mangiatu.

… Guardannu lu darreri, finalmenti,
lu medicu ristà senza palora!
Po' dissi: "Ma cca dintra cci su genti!...
e cci nn'è unu… ca talia fora!".

Solo in apparenza irriverenti le poesie dedicate a *Patri Lu Bruttu*, appartenente alla categoria *di li parrini burduna* un tempo assai numerosi.

Chiamato ad amministrare i sacramenti ad un contadino moribondo, sente, tutto a un tratto, dalla attigua mangiatoia, il raglio di un asino affamato. Una nota davvero stonata ed irriverente, a giudizio del prete, in un momento così solenne; non così per il moribondo che, vedendo nella sopravvivenza dell'animale l'unico mezzo di sussistenza per la sua famiglia, chiama la moglie e le dice: *Dunacci la paglia*. Il prete richiama il poveretto:

Chi penzi pi lu sceccu, amicu miu,
confessati cu mmia, beddu pulitu;
lu veru sceccu, a stu momentu, è Diu!

Una descrizione assai efficace dei bisogni e delle paure dei contadini di un tempo. Nei casi di maggiore sciagura soleva dirsi con amara ironia: *A lu riccu ci morsi la figlia, a lu viddanu ci morsi lu sceccu*. Quando nella casa del povero moriva il capo famiglia, la moglie, piangente e vestita a lutto, raccomandava al figlio maggiore di badare all'asino per non compromettere ulteriormente la situazione: *C'ammaffari? Unu e unu du?*.

Un analogo sottile gioco tra ignoranza ed irriverenza troviamo in *Chi diavulu cc'è?*, nel momento in cui padre Lo Brutto non riesce ad aprire il tabernacolo e chiede lumi ad un ineffabile sagrestano.

In *E' cacca* il sacerdote vuol far comprendere – a suo modo - ad un bambino che non può dargli l'ostia: *Ah picciriddu! Chista 'un si mangia, beddu miu, è cacca!*.

Ma il gioco sottile di ironia che caratterizza la poesia di Peppi Paci raggiunge un momento di particolare efficacia in *L'ochi di Palermu*. E' una poesia davvero deliziosa ove si descrive lo sguardo meravigliato ed estasiato di un paesano condotto dal padre nella città mitica e finora lontana, Palermo, nel giorno in cui essa sfoggia il suo massimo sfarzo: il festino della patrona santa Rosalia. La gente passeggia indossando gli abiti migliori, le ragazze sfilano, forse anche in cerca di marito, con i visi *appitturati;* il ragazzo chiede trepidante: *Papà, chi sunnu chissi?*. E, quasi a voler salvaguardare l'innocenza del figlio dai pericoli della città, il padre risponde imbarazzato: *Sunn'ochi… un ci badari….* Il ragazzo è perplesso ma non osa contrastare la spiegazione paterna.

Tornerà successivamente in città per gli studi universitari. Il padre gli raccomanderà accortezza nel muoversi nei meandri della metropoli, di far sacrifici e soprattutto di studiare e dare notizie di sé. Ma, in seguito, una lettera avrebbe sconvolto il genitore:

Bedda è Palermu, o patri,
cc'è villi, cc'è tiatri,
e tanti nuvità…
Cc'è cursi di cavaddi.
Cci sunnu festi e giochi,
ma cchiù di tuttu… l'ochi…
mi piacinu… papà!

Dopo tanti decenni le *Maschere* di Peppi Paci conservano la loro freschezza e attualità. Nel settembre del 2008 la Papiro Editrice di Enna ha proceduto ad una ristampa dell'opera auspicata da tempo. La benemerita iniziativa editoriale è venuta a colmare una lacuna ed offre a tutti, canicattinesi e non, la possibilità di immergersi in un mondo solo apparentemente lontano. Con l'augurio che siano contagiati dalla sana ironia del poeta sì da affrontare col dovuto distacco i tanti problemi dell'oggi.

Concorso di poesia "Il Parnaso"
Premio Angelo La Vecchia

VI edizione 2020 - 2021

PRESENTAZIONE DEL CONCORSO

Il Concorso, svolto e realizzato anche in questa sesta edizione interamente sul web, utilizza il noto socialnetwork facebook dove è stata creata una pagina dedicata esclusivamente alla competizione e chiamata "Il Parnaso - Concorso di Poesia - Premio Angelo La Vecchia" raggiungibile seguendo il link: www.facebook.com/concorsoparnaso.

La partecipazione è stata libera da ogni vincolo: hanno partecipato poesie edite o inedite provenienti da ogni parte del mondo, scritte in qualsiasi lingua nazionale o locale, da poeti di ogni nazione ed età. I numeri sono i seguenti:

- 110.000 visualizzazioni delle poesie sulla pagina
- 18.000 "mi piace" alle poesie partecipanti;
- 7.700 membri della pagina del Concorso facebook;
- 250 poesie partecipanti alla edizione online – oltre 500 in tutte le sezioni;
- 28 tra lingue nazionali e locali
- 23 nazioni.

Ogni poeta ha partecipato con un solo componimento e tutte le poesie in Concorso hanno potuto partecipare alle diverse sezioni del premio che sono specificate di seguito:

1. Sezione principale "Premio ANGELO LA VECCHIA" – tutte le poesie partecipanti sono state giudicate da una giuria qualificata. L'autore della poesia prima classificata avrà in premio la pubblicazione di un libro di poesie.
2. Sezione web "Il Parnaso" – partecipano tutte le poesie inviate. Le tre poesie che, sulla pagina facebook del Concorso, riceveranno il maggior numero di "mi piace" saranno proclamate vincitrici.
3. Sezione "Il Parnaso International" – Partecipano tutte le poesie in lingua diversa dall'italiano. Le poesie hanno la traduzione in italiano. Una giuria ha selezionato le prime tre poesie.
4. Sezione "Il Parnaso delle diversità linguistiche locali" – Partecipano tutte le poesie in lingua locale (dialetto). Le poesie hanno la traduzione in italiano. Una giuria ha selezionato le prime tre poesie.

5. Sezione “Comunicazione e Stampa” – Partecipano tutte le poesie in concorso. Una giuria di blogger, pubblicisti, giornalisti e addetti stampa ha votato le tre poesie vincitrici.
6. Sezione speciale “Il Parnaso della Memoria” – alcune poesie sono premiate con una targa in memoria di personaggi illustri della cultura e della poesia.
7. Premio “Della Critica” – i commenti critici alle poesie ritenuti più interessanti riceve un diploma di merito speciale.
8. Premio “Dello stile e della forma” – un premio speciale che vuole evidenziare la bellezza estetica e formale della parola e della lingua.
9. Sezione speciale “La Poesia è la mia lingua” dedicata alle scuole di tutto il mondo del primo ciclo (6 – 13 anni) con un premio speciale dedicato alla maestra Dedè Cammalleri e un altro a Stefano Saetta.
10. Sezione speciale “Poesia sperimentale destrutturalista” coordinata da Mary Blindflowers che vive in UK.
11. Premio speciale “Rasul Gamzatov” coordinato da una commissione di giuria presieduta dalla poetessa del Daghestan Marina Akmedova con il supporto del Ministero alla Cultura del Daghestan
12. Premio speciale “Ante Popovski” coordinato da una commissione di giuria presieduta dal poeta della Macedonia Mitko Gogov presidente dell’Associazione per lo sviluppo e protezione del patrimonio culturale “*Kontext – Strumica*”
13. Premio speciale “Amdi Giraybay” coordinato da una commissione di giuria presieduta dal direttore della casa editrice Dolya, il capo del Centro di traduzione di Taurida, lo scrittore e traduttore Valery Basyrov, sotto l'egida delle riviste d'arte e letterarie Dolya, Dolka, il loro editore, scrittore e traduttore Olga Prilutskaya, ed Eskender Bilyalov, presidente dell'organizzazione pubblica regionale "Society of Crimean Tatars Inkishaf".
14. Premio speciale “Duende Lorchiano” nato dalla collaborazione con l`International Guild of Writers (Germany) e coordinato dalla poetessa e traduttrice Olga Ravchenko.

Oltre 50 giurati sono stati coinvolti nelle operazioni di selezione e valutazione delle poesie, in un'ottica di coinvolgimento generale per una cultura legata al nostro territorio.

Tutti i partecipanti che hanno superato la fase di approvazione e puibblicazione sulla pagina del Concorso sono, a norma dell'art. 30 delle Tavole Statutarie dell'Accademia del Parnaso Canicattinese, insigniti del titolo di "Arcade Maggiore" e ricevono quindi apposito attestato che fa memoria anche della partecipazione al Concorso.

Sezione "PREMIO ANGELO LA VECCHIA"

Scrittore, saggista, drammaturgo, giornalista, Angelo La Vecchia è stato uomo di grande poliedricità culturale. Ci piace ricordare il suo modo a volte "scomodo" di fare cultura senza barriere mentali e politiche, libero da pregiudizi. "La Cultura (con l'iniziale maiuscola), - usava ripetere - non può avere colore politico. E il suo linguaggio è universale".

Uomo dichiaratamente di destra e consigliere comunale per più legislature del MSI collaborava per fatti culturali "trasversali" con ogni amministrazioni politiche di qualsiasi colore; tutto questo in un momento storico nel quale l'appartenenza politica conteneva spesso barriere e schemi mentali non facilmente superabili.

Angelo La Vecchia è nato a Canicattì 1920. Frequenta l'Istituto Magistrale di Caltanissetta dove conosce Leonardo Sciascia ed è allievo di Vitaliano Brancati. Iscritto alla facoltà di Scienze Coloniali di Napoli, studia, tra l'altro, lingua e storia della cultura araba. Dopo le fatiche della guerra fa parte della compagnia teatrale itinerante del cav. Carrara. Fonda nel 1952 il Piccolo Teatro Città di Canicattì con Giuseppe Alaimo, Diego Martines e altri. Insegnante nelle scuole elementari dal 1947 al 1978. Direttore del Centro Sociale di Educazione Permanente dal 1970 al 1978.

Giornalista pubblicista dal 1950 collabora con diverse testate tra le quali "La Sicilia", "Il Mattino", "La Tecnica della Scuola", "L'Amico del Popolo"; fonda nel 1952 il giornale di satira politica "Il Pungiglione"; assidua e continua la sua collaborazione con i periodici locali: "Malgrado Tutto", "Canicattì Nuova", "La Torre".

Consigliere comunale del MSI per più legislature, ha ricoperto la carica di Assessore del comune di Canicattì negli anni '60.

All'inizio degli anni '90 è nominato giudice conciliatore presso la pretura di Canicattì, carica della quale si è dimesso per motivi di salute.

Ampia e poliedrica la sua produzione letteraria. Dall'imponente opera "Canicattì: Storia, Tradizione e varia umanità" ai saggi letterari come "Il futuro della Memoria di Leonardo Sciascia", alle opere divulgative come "Fiaba Vera: storia del Giudice Livatino", "I mimi della terra del Parnaso", "Cunta e Racconta zì Tanu Giglia", ai libri per ragazzi quale "Fortunatello",

"Flic e Floc e altri racfconti", alle opere teatrali come "La Passione di Cristo", "Giufà", "La terra", "La carriera di don 'Nzulo" solo per citarne alcune.

Premio "Angelo La Vecchia" della VI edizione a:

"MI INCANTI E MI INQUIETI" (pag.127)
di Melissa Corbi

Menzione d'Oro del Premio "Angelo La Vecchia", poiché classificate tra le prime tre per:

"PRIMA O POI" (pag. 158)
di Eloisa Gattuso

"LA PICCOLA PRINCIPESSA" (pag. 245)
di Tomovska Jagoda

"FONOGRAFIA" (pag. 142)
di Margarita de Sosnizka;

"EBRU TIMTIK" (pag. 71)
di Tania Anastasi;

Menzione d'Onore del Premio "Angelo La Vecchia", poiché finaliste e classificate tra le prime dieci per:
"DERIVA CHE SCORTICA L'ACQUA" (pag.136) di Sergio D'Angelo; "STORIA DI UN EMIGRANTE SICILIANO" (pag. 77) di Pietro Ardizzone; "E IL MARE È NERO, E FA UN UNICO PEZZO CON LA NOTTE" (pag. 122) di Davide Rocco Colacrai; "ULTIMO RIFLESSO" (pag. 104) di Francesca Cannata; "SETE" (pag. 175) di Khan Klynski.

Questa sezione ha visto due giurie così articolate:
GIURIA DI PRIMO LIVELLO
(costituita da personalità di varia estrazione con riconosciuti meriti culturali): ha attuato una selezione di base su tutte le poesie in concorso ed ha partecipato alla formazione della graduatoria finale.
Hanno fatto parte della giuria di primo livello:

Rosy Alario – Docente di lettere e lettrice assidua di poesia. La sua cultura personale è stata da sempre intrisa di poesia. Dagli autori classici ai contemporanei trovano in lei grande attenzione e amore che sa trasmettere ai suoi alunni. Impegnata nella redazione di apparati didattici in pubblicazioni per le scuole.

Marilù Calderaro - Giornalista da sempre impegnata nel sociale. Pedagosta clinico, attualmente lavora all'ASP di Agrigento. Collabora con diverse testate giornalistiche. Ha collaborato per anni con il quindicinale canicattinese "La Torre" contribuendo all'organizzazione del concorso di poesia "Fantasy" dello stesso quindicinale. Ha scritto una pregevole opera sull'Accademia del Parnaso Canicattinese.

Totò Campagna –Pittore. Impegnato nel sociale. Presidente dell'istituto assistenziale "Burgio-Corsello". Da sempre anima critica della società canicattinese si è sempre speso per la diffusione della cultura e dell'arte.

Wilma Greco - Docente di Lingua Inglese nella scuola della Casa Circondariale di Agrigento, dove svolge anche attività di volontariato con funzioni di sostegno ai detenuti, orientamento ai percorsi scolastici e al lavoro, gestione della biblioteca e realizzazione di laboratori culturali e ricreativi in sinergia con le associazioni e gli enti presenti sul territorio. Si occupa altresì di ricerca accademica ed è al momento impegnata nel dottorato sul tema della resilienza delle persone ristrette. Nominata nel 2018 e nel 2020 Role Model dall'Agenzia Erasmus+ Indire(link is external) e l'Unità EPALE Italia attraverso il concorso "Storie di resilienza(link is external)".

Riccardo La Vecchia - Docente di lettere classiche al Liceo Classico Ugo Foscolo di Canicattì. Studioso e appassionato di ogni aspetto della produzione letteraria di tutti i tempi. Presidente dell'Associazione Culturale "Tecnopolis" e socio dell'Associazione "Amici del Giudice Livatino".

Federico Li Calzi – Imprenditore. Scrittore e poeta, ha scritto **"Poetica Coazione" e "Dittologie Congelate"**, due raccolte di poesie che hanno riscontrato molto interesse. Nel 2014 ha scritto il romanzo **"Nove Periodico"** che lo ha portato alla ribalta nazionale quale scrittore emergente.

Alfonso Messina – Web manager. Ideatore del sito Solfano che è stato uno dei primi siti a promuovere Canicattì, la sua storia e le sue tradizioni. Ideatore e gestore di siti di grande successo mediatico come Siciliafan.it. Promotore e diffusore della cultura "Parnasiana" sul web.

Serena Piccolo – Laureata in Culture Letterarie Europee all'Università di Bologna (con tesi in letterature comparate). Consulente nella correzione di testi vari. Ha collaborato con il MeP (movimento emancipazione poesia) di Bologna per la diffusione della cultura poetica.
Giuseppina Ruiz – Docente di lettere. Ha avuto da sempre una passione particolare nei confronti della produzione poetica. Paziente ricercatrice della bellezza della vita nel dono della scrittura personale.
Salvatore Seggio - Docente di lettere. Ha creato gruppi di lettura; ha promosso incontri con scrittori ed iniziative finalizzate alla diffusione del libro e della lettura.
Domenico Turco - Filosofo, poeta e scrittore. Vive e opera a Canicattì. Ha pubblicato diversi libri di poesia, saggi e articoli vari. Attualmente collabora con diverse testate giornalistiche dedicandosi alla diffusione della cultura con ogni mezzo. Molto attivo sui social network riesce a catalizzare l'attenzione degli appassionati di poesia e cultura.

GIURIA DI SECONDO LIVELLO
(costituita da personalità di spicco nel mondo della cultura): ha partecipato in modo determinante alla formazione della graduatoria finale.
Hanno fatto parte della giuria di secondo livello:
Gaetano Aronica - Attore agrigentino. Interprete nella fiction "La stagione dei delitti" nel 2004 con la regia di Claudio Bonivento. Nel 2007 recita nella fiction "Il capo dei capi" con la regia di Enzo Monteleone e Alexis Sweet. Nel 2010 fa parte del cast di "Squadra antimafia - Palermo oggi 2" e "Squadra antimafia - Palermo oggi 3" . Al cinema ha recitato nel film "Malèna" nel 2000 con la regia di Giuseppe Tornatore, nel 2009 in "Baarìa". Nel 2020 è protagonista nella serie tedesca targata Netflix "Barbari". Diverse partecipazioni a serial TV tra il quali "Il Commissiario Montalbano", Il "Giovane Montalbano" e Don Matteo. Attualmente presidente del Teatro Pirandello di Agrigento.
Gaetano Cipolla - Professore in pensione del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne alla St. John's University in New York City. Scrittore e saggista ha scritto numerosi articoli scientifici su Dante, Petrarca, Tasso, Pirandello, Calvino e altri. E' Presidente di Arba Sicula, un'organizzazione internazionale che promuove la lingua e la cultura della Sicilia ed è il direttore della rivista Arba Sicula e la newsletter Sicilia Parra.

Gianfranco Jannuzzo – Attore, autore. Ha recitato, tra gli altri, con Gino Bramieri, Gigi Proietti, Rossella Falk, Turi Ferro, Paola Quattrini. Ha interpretato testi di Luigi Pirandello, Terzoli e Vaime, Renzino Barbera. Ha partecipato a diversi film e lavori televisivi tra i quali "il Papà di Giovanna" e "Il sole negli occhi" di Pupi Avati. Ultimamente (2016) ha fatto parte della miniserie televisiva "Romanzo Siciliano". Nella stagione teatrale 2016/17 è un turnée con "Il Berretto a sonagli" e con "Alla faccia vostra!".

Marzio Lauricella – Cantante lirico. Da basso ha recitato con Angeles Gulin, Raina Kabaivanska, Adelaide Negri, José Carreras, Sumiko Yamada, interpretando opere come la Manon Lescot, Turandot, Tosca, La Forza del destino, e calcando le scene dei teatri San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, Teatro Regio di Torino e Politeama di Palermo. Maestro di canto ha seguito diversi cantanti tra cui Sara Chianetta.

Francesco Randazzo – scrittore, regista, docente di recitazione, regia, drammaturgia e scrittura creativa, storia dello spettacolo, stages e conferenze per varie istituzioni pubbliche e private, fra le quali: Accademia di Teatro del Dramma Antico dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico.

Ottavio Rossani - Una delle firme italiane più prestigiose. Curatore del blog del Corriere della Sera dedicato alla poesia Calabrese di nascita, milanese per lavoro. Giornalista al Corriere della Sera, poeta, saggista, pittore, nonché autore di alcune regie teatrali. Come giornalista – 40 anni al Corriere della Sera - ha viaggiato in diversi continenti; ha incontrato potenti e umili negli ambiti della cultura, della politica, della cronaca. Ha scritto saggi storico/ letterari e racconti. Cinque i libri di poesia: *Le deformazioni* (1976), *Falsi confini* (1989), *Teatrino delle scomparse*(1992), *Il fulmine nel tuo giardino* (1994), *L'ignota battaglia* (2005) e *Riti di seduzione* (2013). Molte le plaquette di poesie, corredate da suoi disegni. Una sua pièce, *Se mi vengono i brividi*, è stata rappresentata a Buernos Aires, con la sua regia. Fino al 19 Aprile 2018 è presente a Firenze, al *Plusflorence – Pianorosso,* con "Antiche e nuove terrestrità" una mostra – ricerca verso "l'essenza dell'immagine". Nel 2019 ha pubblicato "Soverato", una autoantologia poetica e "La luna negli occhi" una raccolta di poesie d'amore che si che si è aggiudicata nel 2020 il Premio Letterario Camaiore.

Sezione "IL PARNASO"

Nella sezione dedicata al Parnaso sono risultate vincitrici le poesie che hanno ottenuto il maggior numero di "mi piace" all'interno di una pagina facebook dedicata al Concorso e chiamata: "Il Parnaso - Concorso di Poesia - Premio Angelo La Vecchia" (www.facebook.com/concorsoparnaso/).

La scelta di utilizzare il sistema dei "mi piace" è una logica conseguenza dell'utilizzo di questo social network che propone ai propri utilizzatori di esprimere il consenso su qualsiasi scritto, foto, filmato, che viene inserito dagli stessi utenti, pigiando questo "bottone" con su scritto propriamente "mi piace" (in inglese "like"). In questo modo tale assenso viene registrato e il nome di chi ha messo il proprio "mi piace" appare e può essere così conteggiato.

Tale modalità risulta, per certi aspetti, "approssimativa", tanto che, più volte l'abbiamo presentata come una "evoluzione" delle "fave" citate nella premessa; in ogni caso non si può negare che rappresenta una forma indicativa del flusso di persone che "transitano" tra quelle parole, immagini o video, alla stessa stregua dei famosissimi e diversificati televoto legato a trasmissioni televisive.

Ci piace sottolineare ancora che tale sezione ha sortito a due grandi risultati: una maggiore condivisione delle poesie e un grande ed emozionato coinvolgimento dei giovani.

Queste le poesie vincitrici:

Prima Classificata con 747 "mi piace"
"VOGLIA DI COMUNICARE" (pag. 201)
di Sonia Milioti

Seconda Classificata con 640 "mi piace"
"* * *" (pag. 203)
di Nasr Fadi

Terza Classificata con 564 "mi piace"
"L'ANFITEATRO DEL TEMPO" (pag. 69)
di Salvatore Amico

Sezione "IL PARNASO INTERNATIONAL"

Hanno parteciopato a questa sezione le poesie partecipanti straniere. Questa quarta edizione ha visto la presenza di ben 36 poesie provenienti da 23 stati. Un risultato lusinghiero che allarga l'orizzonte del nostro Concorso.

Il linguaggio universale della poesia non trova e non deve trovare il limite nella lingua che anzi rappresenta una ricchezza "diversificata" ma unitaria.

Ogni poesia pubblicata sul gruppo ha avuto in coda la traduzione in italiano curata dall'autore o affidata ad esperti di lingua.

Poesia vincitrice del **"Parnaso International"**:

"A SWEET MEMORY" (UN DOLCE ACERVO RICORDO) (pag. 195)
by Maria Vittoria Massimo (Canada)

Menzione d'Oro "**Parnaso International**" per:

"THE POOR CHILD" (IL BAMBINO POVERO) (pag. 197)
by Jonathan Jnr. Maxwell (Nigeria)

" ЕДНА СУМ, ТАА СУМ" (SONO CHI SONO) (pag. 146)
di Donceva Marija (Macedonia del Nord)

"ERITREA, ETHIOPIA, TIGRAY MY ITHACAS"
(POESIA PER LA PACE NEL CORNO D'AFRICA) (pag. 98)
by Louisa Calio (USA)

Menzione d'Onore della sezione "Parnaso International",
poiché finaliste e classificate tra le prime dieci per:
"LET'S WEAR SMILE" (pag. 82) by Kumar Ashok (India) – "ESPERANZAS" (pag. 163) by Gomez Contreras (Spagna) – "MOON: AN ENCHANTIG SELF" (pag. 212) by Paramananda Mahanta (India) – "STONES" (pag. 239) by Sugar Zedna (Filippine) – "ИЗБЕРИ СИ ЖЕЛБА" (SCEGLI IL TUO DESIDERIO) (pag. 168) by Ilijeva Hristina (Macedonia del Nord).

Tutte le poesie straniere che sono arrivate hanno partecipato a questa sezione e sono state valutate da una commissione di I livello che ha selezionato, tra tutte, cinque poesie che ricevono la menzione d'onore. Le cinque poesie selezionate sono state poi inviate alla giuria di II livello che ha votato la poesia vincitrice e le due poesie con Menzione d'oro 2 posto ex aequo. Questa sezione è stata selezionata da una commissione coordinata dal prof. George Onsy così composta:

Commissione di I livello: Maria Rosa Cupani (francese, spagnolo) - **Liliana Fadda** (inglese) **– Daniela Messina** (inglese, spagnolo) - **Giovanna Rizzo** (Inglese) - **Chiara Tiranno** (Russo, Spagnolo, Portoghese) **– Calogero Turco** (inglese)

Commissione di II livello:

George Onsy – docente all'univ. del Cairo Egitto è un artista studioso e scrittore egiziano che lavora per comunicare la necessaria spiritualità psicosomatica attraverso le sue opere, poesie e presentazioni incentrate su come esplorare e godere l'eternità a partire dal qui e ora attraverso un'armonia corpo-mente-anima.

Sophy Chen - poetessa e traduttrice contemporanea cinese. Laureata presso l'Institute of Xian Foreign Studies University in Letteratura inglese. Insegna in un istituto di lingue straniere. Ricercatrice dell'International Poetry Translation and Research Center, capo redattore di The World Poets Quarterly (Multilingual) e membro della Translators Association of China.

Olga Ravcenko – traduttrice e membro dell'Unione degli Scrittori della Bielorussia. Conosce molte lingue ed è impegnata in attività di divulgazione culturale. Traduttrice, interprete e pubblicista. Vice presidente dell'associazione letteraria "Novaya Belitsa" di Gomel.

Sezione "COMUNICAZIONE E STAMPA"

Un riconoscimento che tiene conto della comunicazione immediata e "mediante" della poesia. La poesia è linguaggio universale poiché diretta espressione dell'anima e questa sezione vuole evidenziare appunto l'aspetto comunicativo immediato, istantaneo.

Poesia vincitrice della sezione **"Comunicazione e Stampa"**:

"**AMAMI**" (pag. 233)
di Cosimo Schena

Menzione d'Oro della sezione "Comunicazione e stampa" per:

"**I WAS LOOKING FOR YOUR SOUL**" (CERCAVO LA TUA ANIMA) (pag. 207)
di Lilla Omobono

"**MARE IN TEMPESTA**" (v. pag. 205)
di Milena Nigro

Menzione d'Onore della sezione "Comunicazione e Stampa", poiché finaliste e classificate tra le prime dieci per: "FANCIULLO DI GUERRA" di Alessio Asuni (pag. 84); "SIAMO…" di Rita Chillemi (pag. 120); "ALL'IMPROVVISO TU…" di Alda Galifi (pag. 156); "SCACCHI DI HEIDELBERG" di Julia Olshevskaya-Hatzenböller (pag. 206); "GRANDIVA" di Özlü Aliye (pag. 67); "WILD ARTICHOKES" (CARCIOFI SELVATICI) di Fotoula Reynolds (pag.153); "木鱼" (IL PESCE DI LEGNO) (251) di Sue Zhu.

Questa sezione è stata selezionata da una commissione coordinata da **Angela Ghiani** così composta:
Pino Barbara -"Storico" speaker televisivo di TRC Canicattì e collaboratore del quotidiano Giornale di Sicilia;
Alessia Castagna - Vive a Verona, appassionata di cultura enogastronomica, collabora con diverse testate nazionali come www.grandecucina.com ed è consigliere della fondazione "Bentegodi";
Igor Cipollina – nato al nord da genitori siciliani, vive a Mantova. Giornalista professionista, dal 2004 lavora per il quotidiano "Gazzetta di

Mantova". Nel 2018 ha scritto il romanzo "Ballata di provincia" e nel 2020 "Monologhi dall'aldiquà".
Angela Ghiani, vive in Sardegna, conduce un blog (amochilegge.blogspot.it) di contenuto letterario;
Tony Esposito – Fondatore e ideatore di Radio Emozioni Live una web radio con sede a Bruxelles che, per mezzo del suo programma "Musica e Parole", da voce a poeti, scrittori e amanti della letteratura di tutto il mondo.
Davide Difazio – Direttore responsabile del portale di informazione "Siciliareporter". Inviato in tante trasmissioni Mediaset e Rai, ha collaborato con diverse testate giornalistiche.
Vincenzo Falcone - Biologo, da sempre vicino al mondo della cultura conduce trasmissioni radiofoniche occupandosi di fatti artistico – culturale e cura personalmente il blog filosofico – letterario "Lupo Pensante – La storia" (https://lupopensante.blogspot.com/).
Francesco Feola – Nato ad Ascea, nel Cilento, vive a Pisa, dove si è Laureato in Filologia italiana. Insegna materie letterarie nelle scuole medie e superiori. Tiene inoltre corsi di scrittura creativa. Ha pubblicato con Marchetti Editore il romanzo giallo per ragazzi 'Strani suoni: un fantasma a scuola!'. Suoi racconti e poesie si possono leggere in diverse raccolte antologiche e online. Cura e dirige il blog letterario che porta il suo nome.
Vito Francolino – Collabora con il giornale La Sicilia. Ha studiato lingue e letterature straniere e Scienze della comunicazione.
Domenico Lodico - Intrattenitore e conduttore di diversi eventi culturali e artistici. Ha condotto rubriche in giornali online ed ha creato diversi format nelle radio e tv private.
Umberto Ruggiero - Vive a Malta dove lavora come archeologo, si è occupato di poesia quale blogger e continua ad seguire questa sua passione;
Cesare Sciabbarrà - Vive a Canicattì dove si occupa con grande successo della testata on line canicattiweb.com. Scrive poesie.
Lorenzo Spurio - Poeta, scrittore e critico letterario. È direttore della rivista di letteratura "Euterpe", Presidente del Premio Nazionale di Poesia "L'arte in versi" e membro di giuria in vari concorsi letterari nazionali.
Isabella Vanini – Scrittrice, disegnatrice/grafica. Ha collaborato con riviste online, siti e blog letterari. Collabora con piccole case editrici .
Carmelo Vella - Giornalista, direttore della testata TV Europa di Canicattì, collaboratore del quotidiano La Sicilia.

Sezione "IL PARNASO DELLE DIVERSITÀ LINGUISTICHE LOCALI"

Ricchezza linguistica. L'Italia contiene in se una molteplicità di lingue locali che, a volte, risultano molto diverse nella struttura e nella forma fonetica. Vogliamo dare il nostro piccolo contributo volto alla valorizzazione di queste diversità linguistiche che rischiano di scomparire "travolte" da una "globalizzazione" linguistica che le fagocita giorno dopo giorno.

Mantenere l'identità di una cultura, di un popolo, significa ancorare saldamente l'uomo alla sua terra intesta come contenitore di valori assoluti che nobilitano la sua "humanitas" e le lingue "native" sono elemento imprescindibile di tale identità.

Poesia vincitrice della sezione "Il Parnaso delle diversità linguistiche locali":
" INTRO A SU SILENTZIU DE UN'ATERU UNIVERSU"
(lingua sarda logudorese) (pag. 85)
di Stefano Baldinu

Menzione d'Oro in quanto seconde ex aequo della sezione "Il Parnaso delle diversità linguistiche locali" per:
"'O NONNO" *(lingua napoletana)*(pag. 140)
di Enrico Del Gaudio

"MUNNU AMÈARU" *(calabrese)* (pag102)
di Angelo Canino

Menzione d'Onore della sezione "Il Parnaso delle diversità linguistiche locali ", poiché finaliste e classificate tra le prime dieci per: "ALLAH EAZIM" di Gioacchino Florio (pag. 151); "ME SSO STANCATO 'E TTE" di Salvatore Ambrosino (pag. 70); "CORONAVIRUS" di Lillo Curto (pag 129); "TIRRUÒZZU" di Girolamo La Marca (pag 178); "SANTU NIURU 'MPICIATU" di Josè Arnone (pag. 81); "CHIANTU D'AMURI" di Benedetta Caruso (pag. 111); "I MANI TUA" di Antonio Lo Schiavo (pag. 188).

Questa sezione è stata selezionata da una commissione coordinata dal prof. Carmelo Asaro così composta:

Carmelo Asaro - Magistrato, esperto di sistemi informatici applicati al diritto, vive a Roma; già docente di Lettere Classiche, ha scritto i romanzi "Taglio orizzontale", "Terra Riemersa" tradotto in inglese e presentato negli USA, la fiaba – romanzo "Nel punto più obliquo del cielo" e "Funzione d'onda". Ultima sua pubblicazione "La messa in scena del reato".

Stefano Borile – Milanese di nascita vive dagli anni 90 a Levico terme (Trento). Per l'anagrafe direttore amministrativo, per sé stesso: poeta, scrittore, autore e regista teatrale. Ha collezionato diverse vittorie e segnalazioni in concorsi di poesia e narrativa a livello nazionale ed internazionale. Formatore di teatro terapia e clown terapia tiene costantemente corsi di scrittura creativa, lettura ed interpretazione poetica.

Fonso Genchi – Palermitano, laureato in lettere. Personalità poliedrica, tra le tante cose di cui si occupa anche lo studio e la promozione della lingua siciliana. Relatore su questo argomento in numerose conferenze in giro per la Sicilia e autore di articoli, anche in siciliano, su varie testate giornalistiche; auotre anche del programma culturale televisivo in lingua siciliana "Stupor Mundi" che da diversi anni, va in onda su TVM Palermo.

Diego Guadagnino – Avvocato vive ed opera a Canicattì. Coltiva da sempre la sua passione letteraria. Già collaboratore e redattore, negli anni sessanta, della rivista "Il Punto", ha scritto poesie, opere teatrali e pregevoli saggi di contenuto critico – letterario. Tra le sue opere "La via breve", "Il Fabbro e le formiche", "I Filosofi della Quarta Sezione"; due raccolte di poesie: "Trasmutazione" e "Apocrifi". Ultimo suo romanzo "Tindaro La Grua".

Giuseppe Lauricella, docente di economia, Presidente di UNITRE a Canicattì, cultore di tradizioni popolari, ha scritto diverse pubblicazioni di carattere storico e letterario tra le quali "Feudo d'amore", "Pietre antiche", "Il figlio maschio", "L'assassinio del canonico", "Quando morirono i colombi".

Totò Mirabile, eclettico uomo di cultura, scrittore, poeta e compositore. Sin da giovane inizia a scrivere, a musicare, suonare e cantare, dipingere e fotografare, riunire e catalogare e dirigere farse teatrali. Al suo attivo numerose opere di teatro, storia e poesia. Ideatore e direttore del museo della cultura contadina Mirabile a Marsala, organizza eventi letterari che diffondono e incentivano la cultura siciliana.

Sezione Speciale
POESIA SPERIMENTALE DESTRUTTURALISTA

Questa sezione nasce dalla collaborazione del nostro Concorso con Mary Blindflowers che la coordina (https://antichecuriosita.co.uk/).
Qual è il valore della poesia sperimentale? Quello di significare e contemporaneamente giocare con le parole fino ad una decostruzione del reale e dell'immaginario che finge (nel senso positivo del termine, inteso come finzione artistica) per dire la verità.

La giuria ha valutato le opere partecipanti in base ad una prospettiva di sperimentazione sia contenutistica che formale, come previsto dai punti fondamentali del Destrutturalismo. Le poesie giudicate vincitrici corrispondono a quelle ritenute più in grado di intrecciare l'anti-convenzionalità stilistica (a livello ritmico, retorico e grafico) a tematiche abrasive e non rassicuranti, e che più sono riuscite a non ricadere né, da un lato, nel contenutismo privo di consapevolezza stilistica, né, dall'altro, nel formalismo fine a se stesso.

Poesia prima classificata
"PAESAGGIO" (pag. 174)
di Khan Klinsky (Italia)

Poesia seconda classificata
"DITTICO A TE" (pag. 224)
di Olga Ravchenko (Bielorussia)

Poesia terza classificata
"L'AMMAZZACAFFÈ" (pag. 194)
di Roberto Marzano (Italia)

Tutte le poesie sono state pubblicate su un gruppo facebook dedicato - https://www.facebook.com/groups/poesiasperimentale/- . La giuria, coordinata da Mary Blindflowers, era composta da Fremmy, Mariano Grossi e Anna Maria Dall'Olio.

Premio Speciale
DELLO STILE E DELLA FORMA

La parola "stile" individua un concetto di ampia applicazione che ritroviamo un po' ovunque. Basti pensare all'arte pittorica, alla letteratura, all'architettura, al gusto e al modo di comportarsi di una persona, alla tecnica nell'eseguire un esercizio atletico, e così a seguire.

Restringendo il campo alla letteratura, possiamo definirlo come il modo personale e peculiare di espressione che caratterizza l'opera di uno scrittore, distinguendola da opere diverse per autore o per genere.

Questo premio speciale si soffermerà soltanto all'analisi di quell'insieme di caratteri formali che contraddistinguono un'opera artistica e consentono di individuarne l'autore.

Il giudizio sarà influenzato dal corretto uso delle regole grammaticali, dove per grammatica si intendono gli aspetti connessi alla fonologia, all'ortografia, alla morfologia e alla sintassi.

L'attenzione grammaticale comunque non prescinderà dal concedere spazio alla plasticità di una lingua sempre in evoluzione. Consci del fatto che la poesia è la più trasversale delle arti, e che è quindi sempre utile e opportuno incoraggiare le alternative linguistiche.

Uno stile poetico che, ad esempio, mutua parole dal linguaggio parlato con gli amici, da quello delle e-mail e delle chat, nonché dal linguaggio giornalistico, degli slogan e delle canzoni, non sarà screditato rispetto allo stile aulico.

Il premio speciale "Dello stile e della forma" viene conferito, alla poesia:
"LA MORNA DEL GABBIANO FERITO"
(a Willy Monteiro Duarte, alla sua mamma, alle mamme dei suoi carnefici)
di Luciano Giovannini (pag. 161)

Ricevono la **"Menzione d'Oro"** del premio speciale "DELLO STILE E DELLA FORMA" in quanto **seconde ex aequo** "LO SCRITTORE, IL POETA" di Maria Grazia Bergantino (pag. 91), "OGNUNO TORNA" di Andrea e Stefano Peressini (pag. 218),

Ricevono la **"Menzione d'Onore"** del premio speciale "DELLO STILE E DELLA FORMA" in quanto selezionate le seguenti poesie: "L'ULTIMA SERA" di Rita Anders (pag. 72), "DERIVA CHE SCORTICA L'ACQUA" di Sergio D'Angelo (pag. 136), "LA VITTORIA DELLA VITA" di Domenico Nenna (pag. 204), "SEI TU" di Antonella Riccardi (pag. 225),

Commissione di giuria coordinata da Leonardo Migliore con la consulenza speciale della prof. Giuseppina Di Caro e della prof. Ornella Garraffo.

Sezione Speciale SCUOLE
"LA POESIA È LA MIA LINGUA" II edizione

Questa sezione è dedicata alle Scuole del primo ciclo (6 – 13 anni). Angelo La Vecchia è stato maestro di scuola elementare. Il suo modo di insegnare era sempre coinvolgente, accogliente e innovativo e la poesia aveva sempre un ruolo importante nella "sua" scuola.

Hanno partecipato 24 scuole di 20 istituti, quattro dei quali di paesi esteri (Brasile, Bielorussia, Crimea, Daghestan), con più di 50 ragazzi. Nell'ambito della presente sezione ci sono diversi riconoscimenti che sono indicati di seguito. Le poesie premiate sono pubblicate in una raccolta specifica che porta il titolo della sezione.

Sezione **"LA POESIA È LA MIA LINGUA"**:

Poesie vincitrici:

- "ADDOLORATA TRINACRIA" di Christian Di Puma - sc. sec. di I grado - IC Rapisardi, plesso Pirandello, Canicattì (AG) - Italia
- "IO SOGNO" di Elisabetta Smirnova - Sc. Sec. "Shchelkinsky n. 1" del Distr. Leninsky – Crimea

Menzione d'Oro (seconde pari merito):

- "IL MIO INFINITO" di Antonio Mallamace - sc. sec. di I grado - IC "Gangitano", Canicattì (AG) – Italia
- "SII RAGAZZA" di Isabella Sarai - Escola Celestin Freinet, - Praia Grande, San Paolo – Brasile

Menzione d'Onore (terze pari merito):

- "LA DIVERSITÀ PAURA NON FÀ" di Clara Geraci - sc. sec. di I grado IC "Gangitano", Canicattì (AG) plesso "Balsamo", Castrofilippo– Italia
- "SIAMO UNA FAMIGLIA" (pag. 53) di Ravchenko Sonia e Vera Scuola n.182 di Minsk – Bielorussia

Commissione di Giuria:

Bartolomeo Di Giovanni: doc. scuola secondaria di I grado
Sabrina Cirami: Training Manager e docente Univ. di Diritto - cultrice di poesia
Simona Iannicelli: doc. di lettere – presid. Archeoclub di Canicattì - consigl. naz. UCIIM
Angelo jr La Vecchia: studente Scienze della formazione Primaria – UNIPA
Tea Maligno: docente di scuola dell'infanzia
Ena Scimone: docente di scuola secondaria di I grado, poetessa.

Premio Speciale **"DEDÈ CAMMALLERI"**

Poesie vincitrici

Sc. Primaria: "Per Natale vorrei" di Matteo Guadagnino - 4A plesso "De Amicis" IC "Verga" - Canicattì

Sc. Secondaria: "Dialogo tra una sneaker e una pantofola" di Arianna Cipollina IC "Verga" - Canicattì

Menzione d'Oro (seconde ex aequo):
Sc. Primaria: "I nonni" di Antonio Tancredi Cipollina, 3C D.D. Don Bosco - Canicattì
Sc. Secondaria: "Lezioni d'amore" di Anna Lobue - I.C. "S.G. Bosco" – C.llo di Licata

Menzione d'onore (terze ex aequo)
Sc. Primaria: "La speranza" di Leonardo Santangelo - D.D. "Don Bosco" - Canicattì
"Haiku 2" della Classe 2B - I.C. "M. L. King", plesso "Abbate" - Caltanissetta
Sc. Secondaria: "La Paura" di Federica Galbo - I.C. "Barbera" - Caccamo
"Che cos'è la Crimea" di Chamuridi Anastasia- Ist. "Shchelkinsky n.1" distr. Di Leninsky - Crimea

Commissione di Giuria:
Prof. Aldo Cammalleri (Presidente) - prof. Zina Asaro - dr. Sofia Cammalleri - dr. Igor Cipollina- Prof. Patrizia Fazio Tirrozzo - Prof. Angela Ferrante - Prof. Gisella Giardina

Premio Speciale **"STEFANO SAETTA"**
Poesie vincitrici:

- "QUELLO CHE NASCONDONO LE MIE NOTTI" di Luana Ferraro sc. sec. I grado IC "Carducci", Riesi (CL) - Italia
- "CHE TUTTO SIA PASSATO" di Nefele Puleri sc. sec. di I grado I.C. "S.G. Bosco" – Campobello di Licata (AG) – Italia

Le poesie sono state scelta autonomamente dalla famiglia Saetta che condivide con noi la realizzazione di questo premio speciale.

Premio Speciale **"Club Alpino – sez. Sicilia"**

- Poesia vincitrice: "H2O" di Juan Pietro Mees Colégio Trivium - Praia Grande city, Sao Paulo – Brasile
- Secondo posto: "NATURA E' VITA" di Lorenzo Tavarello I.C. "Barbera" di Caccamo, PA – Italia
- Terzo posto: "C'È SPERANZA" di Valentina Caramazza IC "Rapisardi - Pirandello, Canicattì, AG - Italia

Le poesie sono state scelte dal direttivo del C.A.I. Gruppo Regionale Sicilia composto da: Francesco Lo Cascio (presid.), Carlo Battaglia, Giuseppe Riggio, Mario Laudani, Guglielmo Scudero. Segretario Vincenzo Agliata.

Premio speciale **"CRIMEA: lingua nativa"**
Специальный приз **«КРЫМ: родной язык»**

Primo Premio: "IL MIO MONDO", Daria Zhikunova,
Первый приз: «МОЙ МИР», ЖИКУНОВА Дарья,

Secondo posto: "UNA PREGHIERA" di Tsymbal Alina
Вторая премия: «МОЙ МИР», ЦЫМБАЛ Алина

Terzo posto: "COS'È LA CRIMEA" di Chamuridi Anastasia
Третья премия «ЧТО ТАКОЕ КРЫМ», ЧАМУРИДИ Анастасия
Quarto posto: "IO SOGNO" di Elisabetta Smirnova
Четвертая премия «МЕЧТАЮ», СМИРНОВА Елизавета

La giuria è composta da Valery Basyrov, direttore della Casa Editrice Dolya della Crimea e di Olga Prylutskaya redattrice della casa editrice "Condividi".
В состав жюри вошли Валерий Басыров, директор Крымского издательского дома «Доля» и Ольга Прилуцкая, редактором издательства «Доля».

Premio Speciale **"Centro Studi Toniolo"**

Poesie vincitrici:

- "PRIMAVERA" di Diana Aliverdieva - Gymnasium n. 1, Makhachkala – Daghestan
- "CARO GESÙ" di Gaia Lo Verme - Dir Didattica "Don Bosco", Canicattì, AG – Italia

Premio speciale "Ass. Cult. ATHENA"

Poesie vincitrici:

- "LE POSSIBILITÀ DEL CUORE" di Virginia Avella IC di Lomazzo, CO – Italia
- "LA LIBERTÀ" di Federica Vella I.C. "S.G. Bosco" – C.bello di Licata, AG – Italia

Premio Speciale **"Giuseppe Musso s.r.l."**

- "RITORNO A SCUOLA" di Giada Migliore IC "Gangitano", sc. Primaria Plesso Crispi, Canicattì, AG - Italia)
- "NIDO D'AMORE" di Giulia Greco Sc. Secon. di I grado plesso "Pirandello" - I.C. "Rapisardi" Canicattì, AG – Italia

Premio Speciale **"Fidapa Ravanusa – Campobello di Licata"**

Poesia Vincitrice: "LE ALI DELLA LIBERTÀ" (pag. 28) di Claudia De Maro
SMS "Ammendola - De Amicis" – San Giuseppe Vesuviano, NA – Italia
Menzione d'Oro: "LA VITA È BELLA, È IL DONO PIÙ GRANDE" del Gruppo 1, 1C
I.C. "S. Giusti" Terzigno, NA – Italia

Il direttivo: Angelica Falsone, Stella La Mattina, Liliana Aceto, Vita Vella, Maria Luisa Tornambè, Ausilia Falsone, Daniela Turco, Tanina Orlando, Giuseppina Ciotta, Vita Marino, Giovanna Avarello, Marisa La Carruba, Mirella Nobile, Maria Aronica, Lillina Destro.

Premio Speciale "Glutinò"

Poesie vincitrici:

- "UNA PREGHIERA" di Tsymbal Alina, 10 anni, Grado 4 - Scuola Secondaria "Shchelkinsky n. 1" del Distr. Leninsky - Crimea
- "CARO GESÙ" (49) di Cristian Milazzo (classe quinta Scuola Primaria Plesso Crispi) - I.C. "Gangitano" – Canicattì (AG) – Italia

Premio Speciale "Pa. Sol."

- "LONTANI MA VICINI" (pag. 40) di Marika Guarneri 13 anni - Istituto "Euroform" Canicattì (AG) - Italia
- "IL MIO MONDO" (67) di Daria Zhikunova, 14 anni, Grado 8 - Scuola Secondaria "Shchelkinsky n. 1" del Distr. Leninsky - Crimea

Le poesie sono state scelte in autonomia dal direttivo dell'associazione. Presidente Carmelo Ciotta, vice presidente Luigi Bella, coordinatore sez. Cultura Calogero Brunetto.

MENZIONI SPECIALI

Menzione speciale "Poesia Internazionale"

- **"GATTO DI NOME LEONE" di Marina Akhmedova** - 7-a "D" Liceo spec.multidiscipl. per ragazzi di talento – Makhačkala, Daghestan

Menzione speciale "Emozioni..."

- **"SOLITUDINE" di Zamira Hajiyev -** Liceo n. 38 di Makhachkala – Daghestan
- **"SE NON PIOVE" di Vera Lazebnikova .** SCUOLA N. 49 DI GOMEL, Repubblica di **Bielorussia**

Menzione speciale "Poesia creativa"

"IN ATTESA" di Martina Caltagirone I.C. di Lomazzo, CO – Italia

Menzione speciale "Dirigente amico del Concorso"

prof. Ivan Capucci

Dirigente Scolastico dell'Ist. "Gangitano" di Canicattì

partecipante con i plessi "Gangitano" e "Crispi" di Canicattì e "Balsamo" di Castrofilippo

Sezione "IL PARNASO DELLA MEMORIA"

Memoria come segno di civiltà. "Mori l'omu e lassa la filama!" ricorda la saggezza del popolo siciliano, "Muore l'uomo e lascia la sua Memoria!" intesa come pensiero, come insegnamento esempio di vita, impegno civile, onestà... tutto quello ch'è degno di ricordo, di Memoria! Una "Memoria" che ha un carattere generale, che appartiene alla società, all'umanità, alla storia!

Questa sezione nasce con il preciso scopo di restituire alla Memoria uomini "degni". Un piccolo tassello che si incastona, tramite la poesia, nella storia. Speriamo di implementare ed arricchire, nelle prossime edizioni, questa sezione poichè la riteniamo di fondamentale importanza. Del resto senza la cultura della "Memoria" non avremmo certamente realizzato questo momento.

MENZIONE SPECIALE "AVV. GIUSEPPE ALAIMO"

Giuseppe Alaimo (Canicattì 1924-1993) fu una delle personalità intellettuali più rilevanti della città di Canicattì, sia in veste di editore, scrittore e saggista atipico, che per la notevole attività giornalistica. Diresse per anni la rivista musicale Mondomusica, con redazione a Milano e il giornale "Terza Liceo" indirizzata e redatta dagli studenti dei licei d'Italia. attraverso il quindicinale La Torre che fondò e diresse dal 1954 fino alla sua scomparsa (1993).

Nel settembre del 1954 fondò il quindicinale "la Torre" che diresse fino alla sua scomparsa (1993). *La Torre* rappresentò una fondamentale risorsa d'informazioni e notizie sulla realtà di Canicattì, un'esperienza giornalistica di alto profilo che è proseguita per 47 anni. Contribuì a iniziative di ordine sociale ed economico, connesse alla vocazione del giornale "La Torre", quali ad esempio *La Fiera delle macchine agricole di Canicattì*, per 12 anni frequentatissima dagli operatori del settore agrario di tutta la Sicilia.

Il giornale, periodico tra i più longevi della Sicilia, diventò punto di riferimento per la Parapsicologia (La Torre di Babele) e per la Poesia (Fantasy La Torre) diventando uno dei più diffusi quindicinali di poesia in ambito nazionale. Per dieci anni realizzò il concorso di poesia, collegato con

il giornale, con il patrocinio della città di Umbertide. Ha scritto libri sulla storia e il folklore di Canicattì, saggi di parapsicologia, e romanzi letterari.

La **Menzione speciale Avv. Giuseppe Alaimo** viene conferita, direttamente dalla famiglia Alaimo, alla poesia:

"A MIO PADRE" (pag. 121)
di Sabrina Cirami

MENZIONE SPECIALE "PROF. GIUSEPPE JANNUZZO"

Il prof. Giuseppe Jannuzzo (1920 - 2011) è stato uomo colto che ha vissuto gli anni della guerra e del dopoguerra, docente di Lettere a Roma, si è sempre distinto per le sue doti umane e culturali nonché per l'attaccamento alla sua amata "Vecchia Girgenti". Nonostante nel 1967 si fosse trasferito a Roma era rimasto legato a doppio filo con la sua città d'origine tanto da infondere quest'amore ai figli, che piccoli l'hanno seguito e che avrebbero potuto non soltanto dimenticare il nostro linguaggio ma anche il profumo del luogo che aveva dato loro i natali.

Non è cosa da poco se si pensa che ha permesso ad Agrigento di potersi fregiare di un fiore all'occhiello come Gianfranco Jannuzzo, che ha fatto dell'amore per questa città la cifra della sua arte, seguendo in tal modo l'iniziativa "politica" del padre. Ideatore e direttore per oltre 15 anni della rivista "Agrigentini a Roma e ovunque" che diffuse in maniera capillare in ogni parte del mondo, trasmettendo i valori più profondi e veri della nostra terra e da ambasciatore di quella "sicilianità" che fa tanto onore alla nostra terra. Innamorato della poesia e della letteratura siciliana, ha scritto poesie in siciliano di rara bellezza e delicatezza (pag. 209).

La **Menzione speciale Prof. Giuseppe Jannuzzo** viene conferita, direttamente dalla famiglia Jannuzzo, alle poesie:

"**TERRA MIA**" (pag. 64)
di Accurso Tagano Francesco

"**IL VENTO**" (v. pag. 229)
di Nino Romano

MENZIONE SPECIALE "ON. GIOVANNI GUARINO AMELLA"

Giovanni Guarino Amella nacque l'8 ottobre del 1872 a Sant'Angelo Muxaro. Il canicattinese barone Francesco Lombardo, lo notò ancora giovane e lo prese immediatamente sotto la sua ala protettrice, nel momento in cui Guarino Amella, giovanissimo, si trasferì a Canicattì per portare avanti le sue battaglie in favore delle classi meno agiate, in particolare contadini e disoccupati. In questo modo Giovanni poté proseguire gli studi fino alla laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università di Palermo.

Nel 1912, inizia la carriera politica di Amella, che diverrà poi deputato del Regno d'Italia per ben 3 legislature.

A pochi anni dalla Prima Guerra Mondiale, il giovane di Sant'Angelo Muxaro, divenne prima assessore del Sindaco dell'epoca, Gaetano Rao, e poi assunse su di sé tutte le funzioni di pro-sindaco, funzioni che mantenne per tutta la durata del Conflitto. Con al sua grande determinazione riuscì a realizzare importanti opere pubbliche, come l'istituto scolastico Rapisardi, la bonifica del torrente Naro in zona di Canicattì, il Consorzio volto alla gestione dell'acquedotto Tre Sorgenti, il lazzaretto e altre opere.

Nel 1919 diventa deputato, con voto quasi unanime, della Camera; il seggio gli verrà poi confermato nel 1921 e nel 1924. Durante la sua attività politica, Guarino Amella rinuncerà al suo ruolo di avvocato, per dedicarsi coraggiosamente al lavoro industrioso di politico anticonformista del tempo. Si presenta nella lista della Democrazia sociale, presso cui si distinse per l'originalità delle sue idee, contrapposte sia al Regime Fascista che alla retorica propaganda antifascista dell'ultimo minuto.

Per il suo coraggio e l'onestà intellettuale dimostrate, Amella fu scelto come segretario della cosiddetta 'Secessione dell'Aventino', atto di protesta dei Parlamentari insorti a seguito della scomparsa del compagno Giacomo Matteotti. Amella fu autore di alcuni episodi che confermano il suo manifesto coraggio; fu infatti a Pontecorvo, vicino Roma, che rischiò di essere bruciato vivo, all'indomani della minaccia, convogliata dai nemici Fascisti, che gli intimarono di rinunciare alle sue idee, e quindi al comizio contro il Governo, e da ultimo, di lasciare il Paese. Iniziato il Regime, dopo le leggi del 1925, si ritirò a vita forense nella sua Canicattì, fino all'arrivo degli Alleati, che lo investirono dell'incarico di Sindaco.

Amella divenne così il Primo Cittadino antifascista della storia d'Italia e di Sicilia; nominato nel 1943, divenne uno dei fautori dell'autonomia speciale, a cui si dedicò anima e corpo soprattutto negli anni Cinquanta.

Sul noto quotidiano "L'Ora" e dalle pagine del suo giornale "Il Moscone", Guarino sosteneva l'importanza della secessione della Sicilia dal resto d'Italia, definendo l'autonomia come l'elemento fondamentale che avrebbe lanciato la regione verso il progresso; un'idea che rientrò poi nello schema di statuto regionale del Guarino stesso.

Nota fu dunque anche la sua appassionata dedizione per i campi del giornalismo e della cultura, sia a livello regionale che nazionale.

Il suo lavoro quale padre dell'autonomia regionale, viene tutt'oggi ricordato dalla fondazione che porta il suo nome. Partecipò ai lavori della Consulta regionale e contribuì anche alla stesura dello Statuto che sanciva l'autonomia di Sicilia.

Sotto le intendenze della Fondazione "Giovanni Guarino Amella", ricadono la biblioteca e l'archivio della città di Canicattì, la cui parte più importante è quella rappresentata dal 'Fondo Guarino Amella': una raccolta di testi documentari del politico agrigentino; e il Musaeum Mushar di Sant'Angelo Muxaro, in cui sono conservati i reperti, rinvenuti nella zona, che vanno dall'Età del Rame al periodo aragonese, passando per le dominazioni sicane, fenice, greche, bizantine e sveve di Sicilia.a degli iscritti, ha animano la vita sociale della Città.

La **Menzione speciale "on. Giovanni Guarino Amella"**
viene conferita, direttamente dalla fondazione, alla poesia:
"**AMAMI**" (pag. 73)
di Rossana Angeli

MENZIONE SPECIALE "PROF. ANTONIO SCRIMALI"

Antonio Scrimali (Canicattì 1952 – 2017) nasce in un'umile famiglia. Primo di tre figli, dopo le elementari, completa gli studi scolastici presso il Seminario di Agrigento, cosa che gli consentì di avere una vastissima cultura classica che fu, poi, complice della sua perfetta oratoria. Non ancora sedicenne, conciliava già con lo studio l organizzazione di palchi e scene per gli spettacoli religiosi che si svolgevano annualmente in seminario, a dimostrazione del suo amore innato per il teatro. Dopo il diploma (1971) si inscrive in storia e filosofia, conseguendo nel 1976, la laurea con una tesi sul

sociologo tedesco Mannheim. Conseguita la laurea sposa la donna con la quale era cresciuto e che gli sarebbe rimasta accanto per il resto della sua vita. Inizia a lavorare come supplente finché non riceve una cattedra di religione presso l'Istituto Tecnico Galileo Galilei di Canicattì (1979). L'insegnamento gli consentiva di dedicarsi anche ai suoi altri interessi: la musica, la poesia, il teatro, l'arte e la pittura. Passioni che esplicano nella partecipazione attiva a tutte le iniziative culturali e sociali promosse dalla sua amata cittadina. Meritevole di memoria è il Presepe a grandezza naturale riprodotto nel 1996 sfruttando tutta l'ampiezza della villa comunale. Nello stesso anno ricoprì anche la carica di consigliere comunale; si palesava così un'altra sfaccettatura della sua grande sensibilità: l'impegno politico.

Per onorare tale impegno si candida, nel 1998, come sindaco di Canicattì, carica che ricopriva egregiamente-nonostante i diversi ostacoli- fino al 2004, anno in cui l'esperienza politica subisce una battuta di arresto forzata: l'uomo che per anni aveva gestito onestamente gli interessi della propria cittadina, veniva adesso accusato di disonestà e corruzione, colui che aveva ostacolato la mafia, equiparato ad essa.

Gli ci volle un anno per recuperare il proprio ruolo nel mondo, per tornare ad essere quello che i suoi concittadini avrebbero poi ricordato con ossequioso affetto come il professore Scrimali; non bastò una vita per dimenticare i danni fisici e psicologici di una tale esperienza. Insegnante, marito e padre affettuoso trascorre tutto il tempo libero nella sua casa di campagna, dedicandosi alla scrittura di commedie, di poesie e di racconti. Accompagna all'altare tre delle sue quattro figlie e vive la gioia di diventare nonno. Il 14 settembre 2017 conclude la sua vita all'ospedale di Caltanissetta, dopo una lunga degenza dovuta ad un incidente domestico.

La **Menzione speciale prof. Antonio Scrimali**
viene conferita, direttamente dalla famiglia Scrimali, alla poesia:
"SILENZIU MUTU MUTU SILENZIU" (pag. 118)
di Maria Rita Cavaleri

MENZIONE SPECIALE "DOTT. VITTORIO PANTALENA"

Il dott. Vittorio Pantalena (Aragona 1932 – Agrigento 2018) Conosciutissimo nella sua amata città dei templi Vittorio Pantalena ha segnato oltre mezzo secolo di storia. Giovane sportivo e anticonformista

abbracciò il basket come "suo" sport in un momento in cui tale sport era ancora etichettato come "americano". Raggiunse livelli professionistici che non gli impedirono di coltivare il suo sogno professionale: quello di diventare medico. Ancora una volta in controtendenza poiché componente di una famiglia di impresari e costruttori. Si specializza a Napoli in Otorinolaringoiatria anche questo in controtendenza rispetto alle specialistiche più "gettonate".

Crea con grande caparbietà il reparto di Otorino nell'ambito dell'ospedale S. Giovanni di Dio che sotto la sua direzione diventa fiore all'occhiello della sanità pubblica agrigentina. Un reparto additato per l'ordine, la pulizia e la gentilezza di tutti gli operatori. Alle soglie della pensione continua ad aggiornarsi e aggiornare il suo reparto portando innovazioni e arricchimenti professionali non ultimo l'intervento di tonsillectomia in anestesia totale.

Signore nell'esercizio della sua professione e gran signore nella cura dei rapporti umani con i pazienti. La sua gentilezza e il suo garbo, unite alla sua grande generosità, sono diventati proverbiali e rappresentano un raro esempio di stile per una vita veramente "sociale" .

Lo sport lo ha accompagnato sempre. Presidente indimenticato della Fortitudo di Agrigento per oltre 10 anni ha seguito sempre con forte passione il calcio e la sua Juve.

Gran signore anche nell'affrontare le dure prove che la vita ha messo sul suo cammino: diverse malattie e molteplici interventi anche a seguito di eventi traumatici. Ma le prove più dure sono state la perdita del suo adorato figlio Alfonso, ancora ventenne, e la lunga malattia, culminata con la perdita della sua cara e dolce metà: Pina Barbera.

La **Menzione speciale Dott. Vittorio Pantalena**
viene conferita, da una commissione composta dalla figlia Roberta e dai medici: Diego Cannizzo, Tino Di Naro, Diego La Vecchia, Giuseppe Merlino e Silvano Messina alla poesia:
"**CURA DI TE**" (pag. 115)
di Maria Antonietta Cassaro

MENZIONE SPECIALE "MAMMA MARIA"

La menzione speciale Mamma Maria nasce per ricordare tutte le mamme anche se è nata in seguito della scomparsa di Maria Nicosia, moglie

di Angelo La Vecchia (cui è dedicato questo Concorso). Maria Nicosia si è spenta il 4 fenbbraio 2021 alle soglie dei 90 anni dedicati interamente alla famiglia.

La poesia sulla "Mamma" è un classico intramontabile poiché la figura della mamma è strettamente legata alla vita di ognuno di noi; è la mamma che porta in grembo il mistero della vita, è la mamma che abbraccia i figli e li accudisce dalla nascita, è alla mamma che si ricorre nei momenti di bisogno ed è la mamma che dona, in ogni momento e in ogni situazione, quel senso di famiglia, di protezione e di Amore.

Con questa menzione, condivisa da tutte le "donne" della famiglia La Vecchia, vogliamo anche celebrare la Donna e il suo ruolo assolutamente centrale nella società moderna ed attuale.

La menzione speciale "Mamma Maria"
viene conferita alla poesia **"LE PAROLE MAI DETTE"** (pag. 193)
di Riccardo Mainardi

La commissione di giuria è formata da: Cettina Giardina, Nora La Vecchia, Roberta Pantalena, Giusi Paci, Maria Laura La Vecchia, Sofia La Vecchia, Silvia La Vecchia e Giulia Maria La Vecchia.

PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE

In considerazione del fatto che il Presidente, per statuto del Parnaso, è immortale, ***don Ciccio Giordano*** *è attualmente "presente" e Presidente dell'Accademia. Giocando sul "senso" Parnasiano dell'immortalità vogliamo dare, nel nostro immensamente piccolo, un contributo tangibile che colleghi tale "spirito" alla "materia". Abbiamo quindi costituito una commissione "elevata" composta dal direttore artistico del Concorso, prof.* ***Gero La Vecchia****, dal viaggiatore Piazzista nonché storico del Parnaso, prof.* ***Gaetano Augello*** *e dal "Maestro"* ***Luigi Bulla****, mediatore spirituale ed esploratore di quello che "non è", studioso del "verbo" con delega (nel caso di quello del Presidente) di coniugarlo al presente.*

La Menzione speciale del Presidente
viene conferita dalla commissione composta da Gaetano Augello, Luigi Bulla e Gero La Vecchia alla poesia:
"INNAMORATI"(v. pag. 244)
di Giuseppe Tardino

Premio speciale - *Special Award* "RASUL GAMZATOV"

Il premio speciale Rasul Gamzatov viene istituito grazie ad una collaborazione tra il nostro Concorso e il Ministero della Cultura del Daghestan e vuole ricordare e celebrare il famoso poeta del daghestan Rasul Gamzatov.

Rasul Gamzatov e il Daghestan

Tra le alte montagne caucasiche vivono i popoli del Daghestan, che comprendono 36 nazionalità, tra cui gli Avari.

Rasul Gamzatov, (n. 8 settembre 1923 - m. 3 novembre 2003) poeta popolare del Daghestan, è nato qui.
Nel corso degli ultimi cinquant'anni Rasul Gamzatov è stato uno dei più prolifici dei poeti sovietici.
Dalla sua penna sono venuti lyrics brevi, lunghi poemi narrativi, ballate, epigrammi e ottave filosofiche, che lo hanno avvicinato a milioni di lettori affezionati.
Rasul Gamzatov ha scritto nella sua lingua nativa Avara, una lingua parlata da 170.000 persone.
Vincitore del Premio Lenin per la poesia e onorato con il titolo di poeta popolare del Daghestan, Gamzatov è stato anche Presidente dell'Unione degli Scrittori del Daghestan, una figura pubblica ben nota.
Ad undici anni scrisse il suo primo verso.
Il padre, Gamzat Tsadasa, era un noto bardo cantore della storia e delle tradizioni.

High in the Caucasian Mountains live the peoples of Daghestan, who comprise 36 nationalities, including the Avars. Rasul Gamzatov, (n. 8 september 1923 - d. 3 november 2003) People's Poet of Daghestan, was born here.
Over the past fifty years Rasul Gamzatov has been one of the most prolific of Soviet poets. From his pen have come short love lyrics, long narrative poems, ballads, epigrams and philosophical octaves, which have won him millions of devoted readers.
Rasul Gamzatov wrote in his native Avar tongue, a language spoken by 170,000 people.
Winner of a Lenin Prize for poetry and honored with the title of People's Poet of Daghestan, Gamzatov was also Chairman of the Union of Daghestan Writers and a well-known public figure.
He was eleven when he wrote his first verse.
His father, Gamzat Tsadasa, was a well-known bard.

Formatosi come insegnante, ha lavorato per qualche tempo in teatro e poi in un giornale locale. Ha scritto il suo primo volume di versi nel 1937. Con un paio di libri di suo in lingua Avara sotto il braccio è arrivato a Mosca nel 1945 per entrare nell'Istituto Gorky della Letteratura. La sua iscrizione presso l'Istituto è stato il punto di svolta della sua carriera. Nell'Istituto ha studiato con i più importanti poeti del paese e le sue poesie sono state tradotte per la prima volta in russo, la loro qualità che li rende parte della odierna poesia russa. Circa quaranta raccolte di poesie di Rasul Gamzatov sono stati pubblicati in Makhachkala (capitale del Daghestan) e Mosca.
Memorabile la sua poesia "Le gru" (v. pag. 330) diventata una canzone molto popolare nel Daghestan e in Russia

Trained as a schoolteacher, he worked for some time in the theatre and then on a local newspaper. He brought out his first volume of verse in 1937. With a few books of his own in Avar tucked under his arm he arrived in Moscow in 1945 to enter the Gorky Institute of Literature.
His enrolment at the Institute was the turning point of his career.
There he studied under the country's leading poets and his poems were translated into Russian, their quality making them part of present-day Russian poetry. About forty collections of poems by Rasul Gamzatov have been published in Makhachkala (the capital of Daghestan) and Moscow.
Extraordinary his poem "The cranes" (v. pag. 288) become a very popular song in Dagestan and in Russia.

PREMIO SPECIALE - SPECIAL AWARD "Rasul Gamzatov"

Il Premio Speciale "Rasul Gazmatov" è stato coordinato da una commissione di giuria presieduta dalla poetessa del Daghestan Marina Akmedova sotto il patrocinio del Ministero della Cultura del Daghestan.

The Special Prize "Rasul Gazmatov" was coordinated by a jury chaired by the poet of Dagestan Marina Akmedova under the patronage of the Ministry of Culture of Dagestan.

Poesia vincitrice - Poetry winner

Premio speciale - *Special Award* "**RASUL GAMZATOV**":
"AMAMI" (Love me) (pag. 233)
by Cosimo Schena (Italia)

Menzione d'oro - Golden mention
Premio speciale - *Special Award* "RASUL GAMZATOV":
"LISTEN" (LISTEN) (pag. 231)
by Maria Cristina Sabella (Italia)

" СКАЗ О МАЛЕНЬКОМ ЧУДЕ ТИБЕТА" (IL RACCONTO SUL PICCOLO MIRACOLO DEL TIBET) (pag. 241)
by Алтынай Темирова Altynai Temirova (Kyrgystan)

Questa sezione è stata selezionata da una commissione coordinata da Marina Akmedova e così composta:

parte russa

1. **Marina Akhmedova,** (Presidente) Poeta popolare del Daghestan.
2. **Gennady Ivanov**, primo segretario dell'Unione degli scrittori russi, poeta, Mosca.
3**. Valery Latynin**, poeta, traduttore, segretario dell'Unione degli scrittori della Russia, Mosca.
4. **Nikolay Rachkov**, poeta, traduttore, San Pietroburgo.
5. **Anatoly Avrutin**, poeta, traduttore, Minsk, Bielorussia.

parte italiana

Riccardo La Vecchia, professore di lettere classiche, coordinatore giuria del Concorso "Il Parnaso - Premio Angelo La Vecchia"
Roberta Pantalena, segretaria del Concorso "Il Parnaso - Premio Angelo La Vecchia"

Premio speciale - *Special Award* "ANTE POPOVSKI"

Il premio speciale Ante Popovski viene istituito grazie ad una collaborazione tra il nostro Concorso e l'Association for cultural development and protection of cultural heritage "Kontext – Strumica" della Repubblica di Macedonia e vuole ricordare e celebrare il famoso poeta della Macedonia.

Ante Popovski e la Macedonia

Un uomo necessita di grande conoscenza, voglia e amore per la poesia per potere scroprire il nascosto nei versi di uno dei più grandi poeti macedoni, Ante Popovski; ma basta solo avere un po' di interesse per aprire davanti a voi tutto il cielo creativo di questo poeta che pensieroso, ogni volta con un approccio attento, con una scelta quasi perfettamente di parole e di immagini descrive le proprie esperienze in modo stellare, prima di tutto come un uomo sulla Terra, un uomo che sa amare, simpatizzare e nello stesso tempo un custode, orgoglioso delle proprie origini, della propria identità e nazionalità.

Ante Popovski è nato a Lazaropole il 3 giugno 1931 ed è morto a Skopje, il primo ottobre 2003. Poeta, saggista, traduttore e pubblicista macedone. Si è laureato in medicina, ma ha deciso di dedicare la propria vita alla letteratura. E' stato il presidente di NIP "Nova Makedonija" e di "Vardar Film", e per due mandati successivi è stato il presidente dell'Associazione degli autori macedoni (DPM). Partendo dal 2001 è stato il membro dell'Accademia macedone della sapienza e dell'arte (MANU). La sua poetica è l'elemento per il quale è stato riconosociuto.

Great knowledge, desire and love for poetry is needed to get to find and know the hidden in the verses of one of the greatest Macedonian poets Ante Popovski, but only a little spark of interest is enough to open up to you the whole creative sky of this author, who thought, always with a thorough and thoughtful approach, with almost perfection of the choice of words and images, starred describes his life experiences, above all as a man on earth, a person who knows how to love, feels and at the same time is a guardian, proud of his origin, identity and nationality.

Ante Popovski was born in Lazaropole on June 3, 1931, and died in Skopje on October 1, 2003. He is a Macedonian poet, essayist, translator and publicist. He graduated from medicine, but decided to dedicate his life to the literary world. He was director of the news agency "Nova Makedonija" and "Vardar Film", and in two terms he was president of the Writers' Association of Macedonia (DPM). He was member of the Macedonian Academy of Sciences and Arts (MANU) since 2001.

Nella sua poetica, lui canta per la sua terra e il suo popolo, per le sofferenze imposte di fronte alla Macedonia cominciando nella storia fino al tempo in quale scrive; utilizza la poesia come lo strumento unico, un'arma con la quale può affrontare tutti coloro che stanno cercando di eliminare il codice della nazione macedone; per lui i versi sono la risposta dove sta cercando di incorporare tutti I messaggi sociali, economici e politici, elementi culturali che lo mettono su una posizione alta nella società culturale, non soltanto nel proprio paese, ma anche nei paesi dell'ex Jugoslavija e fuori. **Ante Popovski** è un autore che con le sue opere da una parte sta archiviando perfettamente e dall'altra sta promuovendo i valori che pian piano muoiono, come il rispetto per la famiglia, le persone più vicine, il rispetto per la propria religione e le credenze dell'altro, in Dio, nel grido o nell'appello agli diritti fondamentali dell'uomo libero. Lui è un poeta che riesce a creare un contenuto di più strati, di modelizzare la letteratura; in tutte le sue opere si può decifrare quel filo di amore e soddisfazione delle proprie origini. I suoi versi sono considerati delle preghiere, degli scritti santi; la luce che porta la speranza nell'anima del lettore. Ante Popovski è un uomo grande, un guerriero cosmico che alcune volte utilizza le parole come pioggia, alcune volte come sole; e tramite le metafore crea tempeste mentali di meditazione e autoriflessione; è un profeta che nel prisma delle proprie opere sta creando l'immortalità, una connessione tra il passato, il presente ed il futuro, una connessione tra il destino

He is recognized for the poetics in which he often speaks about his country and people, the suffering that Macedonia has faced from the history until the time in which he works, he uses poetry as the only tool, a weapon with which he can stand up against all those who try to delete the code and the gene of the Macedonian nation, for it verses are an answer in which it incorporates all social/ environmental, economic, political messages, literary segments that position it highly in literary circles not only in his own country, but both in Yugoslavia and then in the wider region. **Ante Popovski** is an author who successfully build archives with his works on one side, but on the other hand promotes the values that slowly die out, such as respect for the family, loved ones, respect for one's own faith and beliefs in the other, in God, in the cry or the appeal for basic rights of the free man, etc. He is a poet who can create multifaceted content, masterfully sculpt the literary form; in all of his works it can decode this love thread and homemade fulfillment. His verses are respected as timely prayers, like sacred writings, they are the light that gives hope to the reader. Ante Popovski is a giant, the magician of the literary feather, he is a cosmic warrior who uses the words as rain sometimes, sometimes as a sun, and with metaphors creates spiritual storms of thinking and questioning, he is a visionary who, through the prism of his works, writes the infinity, creates a blend of the past, the present and the future, the solemnity and our courage, aesthetically perfectly, rhythmically fulfilled and musically.

ed il nostro coraggio, in un modo estetico che è perfetto, con un ritmo perfetto e melodico.

Il professor **Venko Andonovski** dirà: *''L'uomo che faceva visibili le cose invisibili, costruendo il mosaico della nostra spiritualità ha lasciato una traccia profonda nella letteratura macedone; Popovski nella poesia macedone era conosciuto come il poeta del proprio popolo, come Mosè che guida il suo popolo, lo rimprovera, lo incoraggia, gli insegna come si ama la patria*'', e qui aggungerei l'attestazione di **Branko Cvetkovski** nella quale dice: ''*Ante Popovski e le sue opere sono una figura importante nel passaggio tra il ventesimo ed il ventunesimo secolo, e la sua immagine letteraria secondo lo spettro dei fenomeni sociali e letterari e una parte inevitabile nel processo della costruzione della cultura e nazione macedone di oggi''*. **Kristina Nikolovska** aggiunge: *''La poesia di Popovski semplicemente ''fa l'amore'' con la lingua. Fa l'amore con la lingua macedone. Essa gli pone delle sfide, lo seduce, lo modifica; grazie a lei diventa più orgoglioso. Questa poesia è come una donna, un'amante, che in modo migliore ama il suo amante. Lo benedica per sempre, lo incoraggia per capire quanto è – grande''*.

Le opera di **Ante Popovski** fanno parte del genere epico, delle elegie dolenti del popolo macedone, delle tristezze ed allegrie del popolo macedone, della poesia mitica, di quello che ognuno di noi ha, che dobbiamo custodirlo e impararlo, condividerlo, e cioè è il sentimento dell'umanità, che va oltre i tempi. (v. pag. 261)

Professor **Venko Andonovski** will say; "*The man who made the invisible things visible, who made the mosaic of our spirituality leave a deep seal in Macedonian literature, Popovski in Macedonian poetry was recognized as a poet of his people, like Moses who leads the people behind him, rebukes him, He has fought to endure, advise, teach him how to love the fatherland.*", To which would be added the statement by **Branko Cvetkovski** in which he says: "*Ante Popovski and his poetic work are a strange but still remarkable occurrence in the Macedonian literature of the twentieth century and the transition in the twenty-first century, and his creative figure, according to the spectrum of literary- aesthetic and social manifestations are certainly inevitable in the construction of contemporary Macedonian culture, nation and state.*" **Kristina Nikolovska** adds: "*Because Popovski's poetry simply leads "love" with the language. He runs open love with the Macedonian language. It causes, seduces, tempts, molds, makes: higher, more right, more dignified. That poetry is like a woman, mistress, who loves her beloved in the most beautiful way. He honors him publicly, blesses him forever, and encourages him to realize how great he is.*" **Ante Popovski** carries the epithet poet of the epic and epics, the painful Macedonian and Old Slavic tales and elegies, the poet of Macedonian secrets and mantras, the mythical poetic speech, what each of us has, knows what needs to be cherished and maintained , to be shared, and that is the sense of humanity, primeval and timeless. (pag. 261)

PREMIO SPECIALE - SPECIAL AWARD "Ante Popovski"

Il Premio Speciale "Ante Popovski" è stato coordinato da una commissione di giuria presieduta dal poeta della Macedonia Mitko Gogov, Presidente dell'Associazione "**Kontext – Strumica**" della Macedonia.

The Special Prize "Ante Popovski" was coordinated by a jury chaired by the poet of Macedonia Mitko Gogov President of the Association for cultural development and protection of cultural heritage "Kontext – Strumica"of Macedonia

Poesia vincitrice - Poetry winner
Premio speciale - *Special Award* "**ANTE POPOVSKI**":
"**Нека биде запишано** " (Lascia che sia scritto) (pag. 74)
by Иван Антоновски (Ivan Antonovski)

Seconda classificata
"Стакло" (Vetro) (pag. 243)
by Виолета Танчева – Златева (Violeta Tancheva - Zlateva)

Terze classificate ex aequo
"Остров" (Isola) (pag. 133)
by Ива Дамјановски (Iva Damjanovski)

"Роден сум" (Sono nata) (pag. 101)
by Кристина Камплоне –Италија (Cristina Camplone - Italia)

Special Mentions
"Црно око" (Black Eye) (pag. 236)
by Билјана Станковска (Biljana Stankovska)

"Соништа на притворениkот " (The Prisoner of Dreams) (pag. 109)
by Бери Картер - САД (Barry Carter – USA)

"Исповед" (Confession)
by Ведрана Петрова (Vedrana Petrova) (pag. 221) - Млад автор giovane autore

MEMBERS OF THE JURY: Dragana Evtimova, Mitko Gogov, Gero La Vecchia (Italy), Gjorgje Popovski, Aleksandar Popovski

Premio speciale - *Special Award* "AMDI GIRAYBAY"

Il premio speciale Amdi Giraybay viene istituito grazie ad una collaborazione tra il nostro Concorso e la Casa editrice Dolya, il Centro di traduzione Tavrida e la Associazione dei Tatari di Crimea, tutti della Crimea e vuole ricordare e celebrare il famoso poeta della Crimea. La sezione prevede un premio dato alle traduzioni migliori di una poesia di Amdi Giraybay. Inoltre una commissione mista Italia – Crimea darà un premio speciale a due poesie del Concorso.

Amdi Giraybay e la Crimea

Amdi Giraybay (vero nome Abdulafat Lyatifov) è nato il 14 febbraio 1901 nel villaggio di Yeni-Kaleh, nella famiglia di un teologo musulmano. Terminò una scuola elementare a Karasubazar e andò alla scuola secondaria (rushdieh) a Simferopol.

Nel 1921, divenne studente presso il Rabfak (di-partimento preparatorio univer-sitario per lavoratori) della Crimea State University, ma presto lo lasciò per ragioni finanziarie. Ha poi lavorato presso il Commissariato del popolo per le nazionalità.

Ha scritto le sue migliori poesie nel 1918-23. Nel 1923, con l'assistenza di un membro di spicco del primo governo della Repubblica socialista sovietica autonoma di Crimea, Veli Ibragimov, fu mandato a studiare in Turchia.

Ha studiato presso il Dipartimento di filosofia dell'Università di Istanbul e ha preparato una tesi su The

Amdi Giraybay (real name Abdulafat Lyatifov) was born on 14 February 1901 in the village of Yeni-Kaleh, in the family of a Muslim theologian. He finished a primary school in Karasubazar and went to secondary school (rushdieh) in Simferopol.

In 1921, he became a student at the rabfak (university preparatory department for workers) of Crimea State University, but soon left it for financial reasons. He then worked at the People's Commissariat for Nationalities.

He wrote his best poems in 1918–23. In 1923, with the assistance of a prominent member of the first government of the Crimean Autonomous Soviet Socialist Republic Veli Ibragimov, he was sent to study in Turkey.

He studied at the Philosophy Department of Istanbul University and prepared a thesis on The History

History of Crimea in cui ha sviluppato le idee del Pan-Turkism. Tornò in Crimea nel 1926.

Lavorò nel consiglio regionale della New Alphabet. Nel 1928 fu arrestato con l'accusa di nazionalismo e spionaggio nel caso legale del partito nazionale tataro di Crimea Milli-Firqa. Il 17 dicembre 1928 fu condannato alla pena capitale dal pannello giudiziario dell'OGPU e giustiziato da un plotone di esecuzione il 13 settembre 1930 nella prigione di Butyrka. È stato riabilitato nel 1991.

Cinque libri furono pubblicati durante la sua vita: Elyak Oldy Yigitler (Young Men Morto, 1917), Yigitkeh (To the Young Man, 1918), Yash Tatarlarga (To Young Tatars, 1921), Talak (Divorzio, 1921), Ijret (Emigrazione, 1927).

Il desiderio di Amdi Giraybay era di raccontare i dolori della madrepatria ferita. Questo è sentito sia nella scelta dell'argomento che nella forma della sua presentazione.

Il messaggio poetico delle sue opere parla di uno sforzo consapevole per la purezza della lingua, un orientamento verso la tradizione della letteratura nativa turca.

of Crimea in which he developed the ideas of Pan-Turkism. He returned to Crimea in 1926.

He worked in the regional council of the New Alphabet Society. In 1928, he was arrested on charges of nationalism and espionage in the legal case of the Crimean Tatar national party Milli-Firqa. On 17 December 1928, he was sentenced to capital punishment by the OGPU Judicial Panel and executed by a firing squad on 13 September 1930 in the Butyrka prison. He was rehabilitated in 1991.

Five books were published during his lifetime: Elyak Oldy Yigitler (Young Men Died, 1917), Yigitkeh (To the Young Man, 1918), Yash Tatarlarga (To Young Tatars, 1921), Talak (Divorce, 1921), Ijret (Emigration, 1927).

Amdi Giraybay's desire was to tell about the sorrows of the wounded motherland. This is felt both in the choice of the topic and in the form of its presentation.

The poetic message of his works speaks of a conscious effort for the purity of language, an orientation towards the tradition of Turkish native literature.

PREMIO SPECIALE - SPECIAL AWARD "Amdi Giraybay"

Il Premio Speciale "Amdi Giraybay" è stato coordinato da una commissione di giuria presieduta dal poeta della Crimea Valery Basyrov, direttore della Casa Editrice **Dolya** della Crimea e di Olga Prylutskaya direttore della casa editrice "**Condivid**i". Entrambi sono organizzatori del Festival "Stagione intelligente" in Crimea.

The "Amdi Giraybay" Special Award was coordinated by a jury commission chaired by the Crimean poet Valery Basyrov, director of the Dolya Publishing House of Crimea and Olga Prylutskaya director of the "Share" publishing house. Both are organizers of the "Smart Season" Festival in Crimea.

La poesia scelta per la traduzione è: **ТЫ ЛИ БЫЛА?** (SEI STATA TU?) (pag. 257)

Premio Speciale Amdi Giraybay per le migliori traduzioni a:

1. Niyara Khalilova (Simferopol, Repubblica di Crimea, Russia);

2. Lenifer Mambetova (Simferopol, Repubblica di Crimea, Russia);

3. Elena Danshina (Sebastopoli, Repubblica di Crimea, Russia);

Menzione speciale

Ibrahim Istanbuli (Siria). Traduzione in arabo.

Premio speciale ex aequo Amdi Giraybay a:

Cumbo Simone AMARE (TO LOVE) (pag. 128)

Donatini Rita DI NOSTALGIA SON COLME LE PAROLE (WORDS ARE FILLED WITH NOSTALGIA) (145)

Gambino Tiziana QUELLO CHE NON HO (WHAT I DON'T HAVE) (157)

Premio speciale - Special Award "DUENDE LORCHIANO"

Il premio speciale "Duende Lorchiano" nasce dalla collaborazione tra il nostro concorso e l`International Guild of Writers (Germany) e viene coordinato dalla poetessa e traduttrice bielorussa Olga Ravchenko.

The Special Prize "Duende Lorchiano" arises from the collaboration between our competition and the International Guild of Writers (Germany) and is coordinated by the Belarusian poet and translator Olga Ravchenko, representative of the Guild in Belarus.

Il "Duende lorchiano". Che cos'è il duende? E chi lo possiede? Federico Garcìa Lorca, poeta, fucilato nel 1936 dalla polizia franchista pochi anni prima, nel 1933, parlò del "duende" riscuotendo un grande successo. Il "duende" è quel non so che posseduto dagli artisti (non tutti), quella forza misteriosa che emana lo spirito della Terra e si può sentire ma non si riesce a spiegare, quella cosa che ogni artista vorrebbe per sé, e che i toreri a volte mostrano nei loro movimenti, ma anche i pittori, i musicisti, i poeti. Non è una musa, non è un angelo, ma è pur sempre qualcosa che si impossessa, ma che sta già dentro, nelle più recondite stanze del sangue.

Il DUENDE è lo spirito sacro che assale i ventri dei poeti e degli artisti, è il soffio del Tango, o quella forza andalusa che si sprigiona nel flamenco; l'atto che muove i corpi eterei del maschile e del femminile

The "Duende lorchiano". What`s the duende? And who owns it? Federico Garcìa Lorca, poet, shot in 1936 by the Francoist police said a few years before, in 1933, of the "duende" having provided it a great success: "The "duende" is that I do not know what possessed by artists (not all), the mysterious force that emanates the spirit of the Earth and you can feel it but you can not explain it, the thing that every artist would want for himself, and what bullfighters sometimes show in their movements, as well as painters, musicians, poets. It`s not a muse, it`s not an angel, but it is still something that takes hold, but that is already inside, in the most hidden rooms of the blood.

The DUENDE is the sacred spirit that assails the bellies of poets and artists, it is the breath of Tango, or the Andalusian force that is released in flamenco; the act that moves the ethereal bodies of the masculine and

senza forzarne o accanirsi al possesso. Il DUENDE è qualcosa di intraducibile, è forse il carisma, l'energia o l'incantesimo che una persona possiede. È qualcosa che si suscita negli altri senza artificio o compiacimento, qualcosa che tutti percepiscono, riconoscono, è per dirla con lui, un'"energia che arriva da sotto i piedi come a certe ballerine, o dal fondo della gola come per certi cantanti" ma non sta né nei piedi né nella gola. "Quando un artista mostra il DUENDE non ha più rivali" e "non c'è mappa né esercizio" per impararlo, acquisirlo o capire dove sta.

the feminine without forcing or harassing possession. The DUENDE is something untranslatable, it is perhaps the charisma, energy or fascination that a person possesses. It`s something that is aroused in others without artifice or complacency, something that everyone perceives, recognizes, is to put it with him, an "energy that comes from under the feet as in certain dancers, or from the bottom of the throat as for certain singers" but is neither in the feet nor in the throat. "When an artist shows the DUENDE he has no more rivals" and "there`s no map nor exercise" to learn it, acquire it or understand where it is.

PREMIO SPECIALE - SPECIAL AWARD "Duende Lorchiano"

Il Premio Speciale "Duende Lorchiano" è stato coordinato da una commissione di giuria presieduta dalla poetessa, traduttrice Olga Ravchenko membro dell`International Guild of Writers (Germany)

The Special Prize "Duende Lorchiano" was coordinated by a jury chaired by the poet and translator Olga Ravchenko member of the International Guild of Writers (Germany).

Poesie vincitrici - Winning poems

Premio speciale - Special Award "DUENDE LORCHIANO" ex aequo:

"У час, калі мяне ты забудзеш " (Nel tempo in cui ti dimenticherai di me) by Yuliana Petrenko – Bielorusssia (Юлиана Петренко – Беларусь) (pag. 220)

"Un piccolo porto" (Маленький порт) by Luciano Giovannini Italia (Лучано Джованнини - Италия) (pag. 162)

Seconde classificate ex aequo

"Buon compleanno mamma" (С днём рождения, мама!) (pag. 79)
by Teresa Argiolas – Italia (Тереза Арджиолас – Сардиния, Италия)

"E poi c'è la notte" (А ещё есть ночь) (pag.183)
by Caterina Lenti – Italia (Катерина Ленти – Италия)

Terza classificata

""…незваный лёд дороги…" (Ghiaccio non previsto sulla strada) (pag. 237)
by Serghey Starikov – Bielorussia (Сергей Стариков - Беларусь)

"Зелёный рояль" (Pianoforte a coda verde) (pag. 87)
by Serghey Bedussenko – Ucraina (Сергей Бедусенко – Украина)

Special Mentions

"Metamorfosi di novembre" (Ноябрьские метаморфозы) (pag. 235)
by Natalia Shablò – Russia (Наталья Шабло – Россия)

MEMBERS OF THE JURY: Tatyana Shpartova (Belarus), Emma Pribylskaja (Belarus), Tatiana Kaiser (Germania).

Premio speciale "Della Critica" e Menzioni Speciali

Il premio "della critica" viene dato alla migliore "critica" scritta come commento ad una poesia in concorso. I commenti alle poesia sono stati davvero tanti. Alcuni si sono limitati ad una approvazione generale della poesia mentre altri sono entrati nel merito della poesia con analisi e giudizi degni di nota.

I commenti selezionati sono stati davvero tanti e in questa edizione la famiglia La Vecchia con il prezioso aiuto di Leonardo Migliore ha deciso di dare i seguenti riconoscimenti.

Premio "della critica" ex aequo a:

Lorenzo Landini per il commento che segue fatto alla poesia
"**TRA ME E ME**" di **Rossella Lubrano** (pag. 190)

"Rinasceremo Rosella! Il tuo meditare accende la fiducia nell'eterno. Siamo nati per vivere. L'inattività è la morte fisica, morale e spirituale. Anche se le circostanze ci sottopongono a tante restrizioni, i nostri slanci non devono affievolirsi. Descrivi con parole davvero immortali l'impotenza odierna del mondo umano. La visione del futuro brucia come sale negli occhi. L'isolamento, la solitudine possono arrugginire lo stato di una persona e renderla preda dello sconforto e dell'abulia. Nonostante tutto sembri perdere colore, diventare opaco o sporco, un attento ascolto del nostro animo può ricondurre e riconduce alla positività. Cos'è quella luce là in fondo? Il suo nome è speranza! Otre quell'atomo del male che ammorba le idee c'è la vita e l'eternità dei cieli, la finestra per il volo dei sentimenti."

Vincent Viola per il commento che segue fatto alla poesia
"ALLA MENSA DEL SILENZIO" di **Diego Valero** (pag. 250)

"È la mensa del silenzio il tabernacolo che custodisce parole e profumi. È la mensa del silenzio che sorprende con una stilla di rugiada: l'aprirsi di una stella che sfavilla su una spiga di grano. Una collana d'asterie che impreziosisce il cielo rapisce lo sguardo con sfumature di colori inerpicate nella bellezza di un sogno. Aquile stridono emettendo il verso del cuore. Fili d'erba baciati dal vento svelano l'immanenza divina. Grazie Diego perché nella mensa del silenzio tutto è stupore, tutto è amore."

Menzione Speciale per il "Premio della critica" per i seguenti brevi commenti:

Annamaria Guidi per il seguente commento fatto alla poesia **"LA BELLEZZA DI UN SORRISO"** di **Gabriella Fusi** (pag. 155)

"Lirica commossa rivolta al padre che, pur essendo scomparso da anni, è fortemente presente nei ricordi: "nello sguardo del viso invecchiato, nei capelli bianchi, nelle carezze, nella bellezza che si nasconde tra le pieghe di un sorriso". Brava!"

Silvia Mezzanotte per il seguente commento fatto alla poesia **"DONNA"** di **Domenico Caturano** (pag. 116)

"Queste parole, scritte da un uomo, lasciano intravedere un barlume di speranza nella vita di tutte quelle donne che ogni giorno devono soggiacere ad abusi di diversa entità e forma. Complimenti!"

Menzioni Speciali

MENZIONE SPECIALE
del **Centro Studi Toniolo** – Agenzia Nazionale per la Formazione
alla poesia **"FOGLIE D'AUTUNNO"** (pag. 185)
di Luigi Li Calzi

MENZIONE SPECIALE
Club Alpino
alla poesia **"'U MUNNU STA FINIENNU"** (pag. 165)
di Pina Granata

MENZIONE SPECIALE
del **Ass. Cult. Athena**
alla poesia **"CREPUSCOLO (a...mia madre)"** (pag. 187)
di Francesco Lo Cascio

MENZIONE SPECIALE
di "Sicilcondomini" di Rino Bancheri
alla poesia **"MAMMA""** (pag. 213)
di Diega Antonietta Parla

MENZIONE SPECIALE
di Accademia d'Arte - Campobello di Licata
di Morena Rizzo e Rosario Ragusa
alla poesia **"LAMPEDUSA"** (v pag. 186)
di Lucia Lo Bianco

MENZIONE SPECIALE
"Del senso parnasiano" alla poesia
"GIRA RISO INCONFINATO" (pag. 222)
di Nicola Angelo Pezzoni

Antologia dei poeti contemporanei del Parnaso

VI edizione 2020 - 2021

Accurso Tagano Francesco

TERRA MIA

Terra mia di suli e di olivi
ca cu arriva fa chiddru chi voli
Terra …ca dunni passi respiri storia,
chi hai un passato chinu di gloria,
arabi normanni e spagnoli tutti su' passati
lassannu ricchizzi e storii incantati.
Li to' abitanti ospitali e di cori… ora
fannu di famiglia a cu veni di fora
Terra… di conquista e sempri sfruttata
Terra… sicca amara e disgraziata
Trinacria e' u to' nomi di origini antica
comu li ninfi di natura greca
Da capo spartiventu, lilibeo e piloro
chiddru chi c'e' dintra e' tuttu oro
E' una magia sta terra … violenta e lagnusa
ma o stessu tempu… gentili e amurusa
La to' bellezza fa semmpri invidia
Puru Dante la nomina na divina commedia
Aranci chiappari e ficu maturi
di sta terra sunnu u sapuri
L'azzurru do cielu si cunfunni cu mari
ed è tuttu un culuri ca nun si po' scurdari
Lu sciauru da zagara e de gelsomini ti fannu capiri
comu luntanu di sta terra nun ci po' sta.

(Francesco Accurso Tagano)

traduzione a cura dell'autore – TERRA MIA. Terra mia di sole e di ulivi/ chi arriva fa quello che vuole./ Terra … da dove passi respiri storia/ che hai un passato pieno di gloria,/ arabi, normanni e spagnoli sono passati/lasciando ricchezze e storie incantate./ I tuoi abitanti ospitali e di cuore… ora/ fanno sentire in famiglie chi viene da fuori/Terra… di conquista e sempre sfruttata/terra secca, amara e disgraziata/ Trinacria è il tuo nome di antica origine/ come le ninfe di natura greca/Da capo spartivento, lilibeo e piloro,/ quello che si trova dentro è tutto oro/ E' una magia questa terra… violenta e pigra/ ma allo stesso tempo… gentile e amorevole./ La tua bellezzafa sempre invidia/ anche Dante la nomina nella Divina Commedia/Arance, capperi e fichi maturi/ di questa terra sono il sapore./ L'azzurro del cielo si confonde con il mare/ ed è tutto un colore che non si può dimenticare./ L'odore della zagara e dei gelsomini ti fanno capire/ come lontano da questa terra non si può stare.

Addeo Dora

FRAMMENTI DI FELICITÀ

Frammenti di felicità
in quei vestiti gettati a terra e ora raccolti
tra lacrime e sospiri.
Momenti di follia
che li ha visti
abbracciati,
affamati di baci
e di sguardi incantati.
Voli sulle ali
di un amore impossibile,
ma desiderato.
Frammenti di felicità
in quelle brevi ore
in cui si incontra l'Eden,
il giardino proibito
dove la passione
crea un nuovo mondo
di sogni divenuti realtà.
Sogni brevi,
ma intensi
che non fanno ragionare,
ma solo sentire
il battito all' unisono
dell' altro cuore
che ha riconosciuto
il suo compagno
cercato da sempre.
Soffitto di arcobaleni,
pareti di fiori
e musica, musica, musica non di strumenti,
ma di corde di due anime dolcemente
fatte vibrare
dall' emozione
di un incontro
divenuto eterno

nella loro essenza
di amanti.
Amanti che sfidano paure
per amore dell' amore che vuole
nutrirsi di quell'incanto...
Raccolgono ora
i loro vestiti
bagnati sì
di lacrime
ma sono
frammenti di gioia
che resteranno
per sempre
a foderare
il cuore...

(Dora Addeo)

Aliye Özlü (Turchia)

GRANDIVA

I am the barefoot grandiva
me, a fairy tale
walking towards ahead
I'm the barefoot grandiva
female brillant jewel
ı was born after three boys
ı've been a rosetta stone
ı've reached a lawful age
ı am the chance
the key to the World
neither the hunger nor the matter
would be on the earth
where is the happiness
we would be butterflies
the summit to my childhood
the guernica
being rainbow coloured
one human one city one country
mestisa london mexico
on the biggest practising day
at the tieof being fullmoon
at the last high blowing emotional time
ı've been absorbing your agonies
by replacing loud laughter
ınstead of your pains
ı'm in pompei in vatican in somewhere

(Özlü Aliye)

Traduzione in italiano di Olga Ravchenko – GRANDIVA Iio, sono la grandiva scalza/ io, una favola/ che va avanti/ io, sono la grandiva scalza/ brillante gioiello,

però donna/ io, sono nata dopo tre ragazzi,/ e sono stata la pietra di rosetta[1]*,/ io ho raggiunto un'età legale/ e sono la possibilità,/ la chiave del mondo:/ né la fame né la materia/ sarebbe sulla terra:/ dove la felicità prevale/ tutti saremmo farfalle/ il vertice della mia infanzia/ Guernica/ dipinta color arcobaleno,/ saremo un essere umano, una città e un Paese/ mestisa Londra Messico,/ il più grande giorno di pratica/ al tieof essendo la luna piena/ all'ultimo istante d`emozie, quelle perfette,/ ho assorbito le tue agonie/ sostituendole per risate forti,/ io, il contrario dei tuoi dolori,/ io, a Pompei, Vaticano,/ o da qualche parte.*

[1] La pietra di Rosetta è una lastra di granodiorite trovata nel 1799 in Egitto vicino alla piccola città di Rosetta (ora Rashid), vicino ad Alessandria, con tre testi identici nel significato, incisi su di essa, di cui due in antico egizio, inscritti in antichi geroglifici egizi, una in demotico egiziano, che è una scrittura corsiva abbreviata dell'era del tardo Egitto, e una in greco antico. Il greco antico era ben noto ai linguisti e un confronto dei tre testi serviva come punto di partenza per decifrare i geroglifici egizi. Dal 1802 la Rosetta Stone è custodita al British Museum.

Amico Salvatore

L'ANFITEATRO DEL TEMPO

Su un foglio di carta,
al calar del sole,
quando i rumori del giorno,
stanchi, ossequiano la sera,
riverso i miei pensieri.
Nell'aria, profumi antichi,
sospinti da aliti di vento,
pervadono luoghi e
giorni della mia memoria.
Vi rivedo, amici miei,
compagni d'infanzia,
i volti sbiaditi,
nelle aurore mattutine,
imperlate da stille
di rugiada.
Nell'anfiteatro del tempo,
echeggiano lontane voci,
sempre più intense,
che si diffondono
al rinnovarsi del giorno.

(Salvatore Amico)

Ambrosino Salvatore

ME SSO STANCATO 'E TTE (napoletano)
(corona virus)

All'intrasatta
zittu, zittu
si trasuto
into 'a vita nnosta

accussì
sènza cca nnisciuno
t'ha mmitato.

Senza 'o permesso.
co' 'a mpustatezza e 'a mala crianza

ma chi t'ha mannato, 'o Pate Eterno
o si venuto tu 'e capa toja.?

-Te faccia 'sta addimanna
'e facciatuosto

pecchè, me pare che sì troppo strafuttente

Pare che ce vuò fa nu dispietto,
ca, ce vuò fa' pavà nu tuorto fatto

Famme capì qual'è l'intenzione
e pecchè fai accussì.

Si po' è vulontà d''o pate Eterno
allòra si, calammo 'a càpa,

trase

fa' chello ca ce spetta
ma fallo 'e pressa e nun ce fa ppenà

(Salvatore Ambrosino)

Traduzione dell'autore - "MI SONO STANCATO DI TE". All'improvviso/ In silenzio/ sei entrato nella nostra vita// come ti pareva// senza che nessuno/ ti ha invitato// senza permesso// con arroganza e mala creanza/ ma chi ti ha mandato il Padre Eterno/ o sei venuto di tua spontanea volontà?// Ti faccio questa domanda impertinente/ perché sembri troppo strafottente// sembra che ci vuoi fare un dispetto/ che ci vuoi punire per una offesa fatta// Fammi capire/ qual è lo scopo e perché ti comporti così// Se invece è volontà di Dio/ allora si/ abbassiamo la testa,/ entra,/ fai ciò che devi fare/ ma fallo subito e non ci fa penare.

EBRE TIMTIK (morta anche per te)

Ho scelto il mio paese,
qui ho adottato la giustizia,
di me i poeti ne parleranno con mestizia
e nareranno di quel mio cuore che un giorno si arrese.
Ho lottato, ho digiunato,
ho pianto e anche gridato,
però il vento non ha soldati,
però ha ali che trasporta parole come fari.
Sono morta portando come arma il mio dolore,
ho rinunciato alla vita e l'ho fatto per amore,
quello urlato per il mio popolo,
parole di pace lanciate come un discobolo.
I libri forse un di mi renderanno omaggio,
diranno Ebru è morta per i diritti,
quelli del suo popolo, quelli di altri
e ciò che ho ottenuto lo diranno i fatti.
Intanto è bello vedere quelle ali...
andate lontane, fate lunghi salti,
valloni, montagne, laghi e mari
mi raccomando, testimoniate il saluto ai miei cari.
Addio uccelli, addio farfalle,
portate sulla mia tomba preghiere e calle,
dai su non piangete per me,
io sono morta e l'ho fatto per me ma anche per te.

(Tania Anastasi)

L'ULTIMA SERA

L'ultima sera
indossammo sciarpe di vento
su camicie intessute di stelle.

Poi ci separammo,
e ci incamminammo soli,
con le mani nella nebbia.

Ci sembrò un addio,
ma era solo un arrivederci
alla prossima vita.

(Rita Anders)

Angeli Rossana

AMAMI

Amami sopra le righe per come
sono io, senza decorare
il mio corpo di gioielli e profumi.
Amami nella nuda veste
della mia anima che si inalza
come la luna nella notte.
Amami nel profumo della terra
che da vita al cuore e lo sostiene
nei miei passi.
Amami nella semplicità
di un fiore la cui magia
risplende nei miei occhi.
Amami nella semplicità e umiltà
per capire di cosa sono fatta.
Amami,
scalzo di poesia, e fai di te
il mio piú bel vestito da indossare
ogni giorno sulla mia pelle.
Amami come un uomo
ricco di umiltà
nel valore della mia semplicità .

(Rossana Angeli)

Antonovski Ivan (Иван Антоновски)

НЕКА БИДЕ ЗАПИШАНО (CHE RIMANGA PER ISCRITTO)

Чекорам по патот по кој одамна
не чекорел ни поп, ни оца
– одам на гробиштата
во селото на дедо ми.
Не носам цвеќе и свеќи
– има закон со кој е забрането
да им се оддава почит на предците.
Носам само хартија и пенкало
за да ги препишам епитафите
вдлабени во надгробните плочи,
пред да бидат прогласени за ненапишани.
За напишаното да им го оставам
на моите неродени внуци
– да го знаат ако некогаш
таму, врз коските на прадедовците,
некој изгради нова престолнина,
за која ќе се вели дека е
постара од нашите презимиња.
Гледам како безброј авиони
прелетуваат над гробишта
обраснати во трње.
Одамна овде не прелетало јато птици.
Ниту гаврани, ниту ластовички
кои заминуваат кон југ.
Одам од една до друга
искршена камена плоча.
Ги нема имињата, ги нема епитафите...
Некој се обидел да ги избрише
имињата и родословите
на небезимените јунаци.
Останале неразбирливи вдлабнатини
– лузни врз камењата од кои
е изградена куќата во која
е вдомено нашето постоење.
Сепак, врз каменитe плочи
има нешто – останало
да биде неизбришливо.
Го препишувам.
На истиот лист хартија
ги запишувам и имињата и годините

кои веќе ги нема на плочите.
Ги знам од учебниците по историја
од кои никогаш не сме учеле.
Нека биде запишано...
Можеби ќе го прочитаат
моите неродени внуци,
пред да се качат во некој од авионите
кои прелетуваат над селото на дедо ми.

(Ivan Antonovski)

Traduzione: Živko Grozdanoski - Redazione: Roska Stojmenova Weber - CHE RIMANGA PER ISCRITTO. Cammino sulla via che da tempo/ non accoglie i passi né di un prete, né di un imam/ – vado al camposanto/ nel paese di mio nonno./ Non porto fiori o candele/ – ai sensi della nuova legge che proibisce/ di rendere omaggio agli antenati./ Porto solo carta e penna/ per trascrivere gli epitaffi/ incisi sulle lapidi/ prima che vengano dichiarati come mai scritti./ Così che io possa lasciarlo/ ai miei nipoti non ancora nati/ – perché sappiano se un giorno/ lì, sulle ossa degli avi,/ qualcuno erigesse una nuova capitale,/ della quale si dirà che è/ più antica dei nostri cognomi./ Osservo tutti gli aeroplani/ che sorvolano le tombe cespugliate./ È da tempo che questo posto/ non è stato sorvolato da uno stormo d'uccelli./ Né corvi, né rondini/ che partono verso il Sud./ Mi muovo dall'una all'altra lapide demolita./ Mancano i nomi, mancano gli epitaffi.../ Qualcuno ha provato a cancellare/ i nomi e le stirpi/ degli eroi non incogniti./ Non rimangono che incisioni arcane/ – cicatrici sulle pietre con le quali/ è stata eretta la dimora/ della nostra esistenza./ Eppure, sulle lapidi/ c'è qualcosa – è rimasto indelebile./ Lo trascrivo./ Sullo stesso foglio annoto i nomi e gli anni/ che non ci sono più sulle pietre./ Li conosco dai libri di storia/ su cui non studiavamo mai./ Che rimanga per iscritto:/ forse lo leggeranno/ i miei nipoti non ancora nati,/ prima di salire su uno di questi aeroplani/ che sorvolano il paese di mio nonno./

Translated by Nikola Gjelincheski - LET IT BE WRITTEN. I'm walking down the road/ long not walked by Christian or Muslim preachers/ – I'm going to the graveyard/ in my grandfather's village./ I'm not bringing any flowers or candles/ – there is a law prohibiting/ paying respect to the ancestors./ I've only brought a pen and some paper/ to write down the epitaphs/ carved into the tombstones,/ before they are declared unwritten./ So I could leave the written/ to my unborn grandchildren/ – so they know it, if someday,/ there, over the bones of our forefathers,/ someone decides to build a new capital/ and boast its age is/ older than our surnames./ I see countless airplanes/ flying over the graveyard/ now overgrown with thorns./ A flock of birds hasn't flown here in ages./ Neither ravens, nor swallows/ to move south again./ I walk from one broken/ headstone to another./ The names are gone, the epitaphs are gone…/ Someone has tried to erase/ the names and lineages/ of non-nameless heroes./ All that remains are illegible dents/ – scars on the stones used/ to build the home which/ houses our entire existence./ Still, on the gravestones/ there is something –/ it's remained inerasable. / I transcribe it./ On the same sheet of paper/ I write down the names and years/ long gone on the slabs./ I know them from the history textbooks/ we never learned from. / Let it be written…/ Perhaps it will be read/ by my unborn grandchildren,/ before they get on one of the planes/ flying over my grandfather's village.

Anzaldo Volpe Alessia

NON VEDO L'ORA

Non vedo l'ora
che la sera chiuda il suo manto azzurro e
che la notte caschi tra le mie braccia, lenta e sensuale,
nuvola piena di sogni.
Non vedo l'ora
che l'aurora e l'alba infuochino il cielo trascinando il sole in reti dorate.
Non vedo l'ora
di cominciare a udire i canti nelle strade
e respirare la polvere che porta il vento
e ballare e sognare e danzare
nell'arco di tempo
che concede un battito di ciglia.
Non vedo l'ora
che l'estate asciughi il pianto del cielo d'inverno
e che il mare torni a brillare e attrarre a sé uomini e pesci,
conchiglie di madreperla e neri scarabei .
Non vedo l'ora
di assaporare ancora pomeriggi lenti d'autunno
con le foglie rosse e gialle
in mulinelli che sanno d'arcobaleno.
Non vedo l'ora.

(Alessia Anzaldo Volpe)

Ardizzone Pietro

STORIA DI UN EMIGRANTE SICILIANO

Si potrà strappare l`uomo del suo paese
Però mai, il paese dal suo cuore

La Storia di tutti e la stessa mia…

Chi storia, chi storia Vergini Santa
avemu tutti pari, `ntà circustanza
tutti partemu un gn`ornu signalatu
e semu picca, chiddri c`annu turnatu.

Nuddru partemu obligati e mancu ammuttati
formu tutti `ncuraggiati di l`autoritati specializzati
cu tanta di pulitica e aggivulazioni
ppi fari `nn àntustria cù l`emigrazioni.

Cu era lu megghiu, scarsiava di pusizioni
tirava avanti, cu certi cumplicazioni
Si nun s`arrisica, nun pò aviri nuddra sudisfazioni
e si partia senza nissuna cunnizioni.

Doppu chi ssemu luntanu a la strania
tanti cosi s`avveraru parola mia
nun fù tantu la mancanza di curaggiu
sulu cà turnari, putia essiri peggiu

Eccu picchi, a la fatta di li cunti
`nni vennu pi la testa, tanti rammenti
ulissimu aviri ali e putiri vulari
e fari `nna scappata dunni lu cori voli.

(Pietro Ardizzone)

Traduzione dell'autore - STORIA DI UN EMIGRANTE SICILIANO. Si potrà strappare l`uomo del suo paese/ Però mai, il paese dal suo cuore// Che storia, che storia Vergine Santa/ abbiamo insieme, in questa circostanza/ tutti partiamo un giorno segnato/ e siamo pochi quelli che ritorniamo.// Nessuno parte obbligato e neanche spinto/ siamo stati incoraggiati dalle autorità/ con politica e agevolazioni/ per fare una industria con l'emigrazione.// Chi era il migliore, non aveva buona posizione/ tirava avanti, con qualche complicazione./ Se non si rischia non si possono avere sodisfazioni/ e si partiva senza alcuna cognizione.// Dopo che siamo lontani in terra straniera/ Tante cose si avverano, parola mia,/ nonè stata mancanza di coraggio/ ma tornare poteva essere peggio// Ecco perché, tirando le somme/ ci tornano alla mente tanti ricordi/ vorremmoa vere le ali per potere volare/ e fare una scappata dove il cuore vuole.

Argiolas Teresa

BUON COMPLEANNO MAMMA

Vorrei regalarti
un sorriso
quello che
non riesci
a trovare
Posso
solo
aiutarti
a cercarlo
Non sarà
come quello
che hai perso
quello
ormai
non c'è più
Sarà
un altro
sorriso
diverso
più
piccolo
Poco
importa
è pur
sempre
un
bel
sorriso
il tuo
sorriso...
quello
che
tanto
mi manca...

(Teresa Argiolas)

Traduzione dall`italiano in russo di Olga Ravchenko - *С ДНЁМ РОЖДЕНИЯ, МАМА! Подарить бы тебе/ улыбку/ ту что/ не можешь/ найти/ Могу/ лишь/ помочь тебе/ в поиске/ Она будет/ другой/ не такой как та/ что ты потеряла/ той/ уже/ больше не будет/ Это будет/ другая/ улыбка/ чуточку/ меньше/ прежней/ Неважно/ зато/ навсегда/ только/ счастья/ улыбкой/ твоею/ улыбкой.../ той/ которой/ мне/ так/ не хватает... (Тереза Арджиолас - Сардиния, Италия)*

Argiolas Teresa

LA SPERANZA
Dedicata a Don Aldo, una persona semplicemente speciale

La gente passa,
guarda, vede solo una
vecchia finestra,
con la ruggine sulle
grate, vetri impolverati,
muri scrostati.
La gente passa
senza fermarsi,
perché niente
può offrire
una vecchia finestra.
Tu passi,
ti fermi, osservi...
non vedi, la polvere,
la ruggine, i muri scrostati.
Tu guardi, vedi nel freddo
cemento l'erba che cresce,
fiorisce, abbraccia le grate.
Tu, riesci a vedere
l'essenza della vita,
dando speranza
a chi, si sente
una vecchia
finestra arrugginita...

(Teresa Argiolas)

Arnone Josè

SANTU NIURU 'MPICIATU (Siciliano)

'Ncapu na balata di marmu finu
darriè na cannilotta di linu,
ma nanna lu ciangiva senza jiatu:
"santu niuru 'mpiciatu".

Lacrimi quantu u bocali sanu
senza mai spiccicari li sò manu,
santu niuru 'mpiciatu
facitimilla stà grazia, dibosciatu;

facitimilla cu tantu amuri
nun mi diri nenti pi favuri,
ca prima di mangiarimi stù muccuni
t'allucitu cu la lingua a strascicuni.

(Josè Arnone)

Traduzione dell'autore - SANTO NERO COME PECE. Sopra una lastra di marmo fino/ Dietro una lampada di olio di lino/ Mia nonna lo piangeva senza fiato/ Santo nero come la pece// Lacrime una garraffa piena/ Mai scollare le mani/ Santo nero come la pece/ Fammi questo miracolo "dibosciato"// Fammelo con tanto amore/ Non mi dire niente per favore/ Prima di mangiare questo boccone/ Ti lucido con la lingua a trascinare

Ashok Kumar (India)

LET'S WEAR SMILE

Dreams are killed
people weep
scattered tears
think life is no more
O being !
always wear a smile
shine like the
Sun in the infinite sky
here are conflicts ,
here's stress
let's be bold
never cry , need of hours ;
to wear a smile

(Ashok Kumar)

Traduzione di Giovanna Rizzo - INDOSSIAMO UN SORRISO. I sogni vengono uccisi/ la gente piange/ lacrime sparse/ pensando che la vita non sia più./ O essere!/ indossa sempre un sorriso/ per brillare come il/ Sole nel cielo infinito./ ci sono conflitti,/ c'è lo stress,/ cerchiamo di essere audaci/ di non piangere mai, ci vuole tempo;/ per indossare un sorriso

Aspa Gaetano

MEMENTO

Cade la pioggia
a intermittenza di sale
Muore nel vento
Come nasce un dolore
Appassiscono le rosse primule
Bruciate tra la steppe tamerici.
Disperse le ceneri
Si posano sulle labbra
Innocenti dei bambini
Il richiamo per l'antica fenice
L'espiazione dei primitivi padri
È giunta
La fine volge al termine
L'ora è il tempo del rinascere.

(Gaetano Aspa)

FANCIULLO DI GUERRA

La notte in cui tutti dovrebbero godersi
un sogno dovunque in un sonno qualunque
un attacco imminente spaventa il nemico perso
in un mare, in un cielo ormai non più terso
crudele e vigliacco chi causa il tuo sguardo pietoso
disperso nel vento di un tempo ormai uggioso
rumore assordante di bombe malvagie
lanciate a casaccio a colpire chiunque
battaglia senza nome senza lode
perversa e avversa ad un mondo normale.
Empio tiranno, tristo sciacallo che
fai cadere lacrime ormai asciutte in un viso bagnato
dalla pioggia che cade
noi da lontano ascoltiamo il tuo urlo muto
dalla troppa distanza ma tu non rimanere mai sordo
al nostro pregarti di donarci il perdono
per questo tedio gioco che gli uomini miseri adulti
chiamano guerra.

(Alessio Asuni)

Baldinu Stefano

INTRO A SU SILENTZIU DE UN'ATERU UNIVERSU
(*ARTURO E S'ALZHEIMER*) - (Lingua Sarda Logudorese)

Lu bidiat semper acceradu
a su barcone de su coro sou, a parte manca
de cudda ispuma de asulu bortuladu
candu sas lughes faladas comente dae unu candelabru
de bentu imbenujaiant sos téndines isfumende
sos inghirios de sa cara.
E lu immaginiat rùndine pronta
a dare forma a s'aghera, unu numene
a cudda foza chi pesaret in bolu e pinnigat sas umbras
de sa pitzinnia sua a una muta felitzidade.
Fit in cuddu momentos chi creerentesi oramai istudados
chi iscuderiat in artu su coro sou
comente faghent sos guardianos 'e su chelu allarghende
unu pagu sas palas a aminaresi de unu disordine
de zestos de lapis in acchilibriu tra sas boghes e sos pessamentos
immaginados e jà ismentigatos in cuddu calascieddu vizinu
a s'ojada de unu Deu troppu distrattu.
Se n'est gai andadu, Arturo, s'atera notte
imbucchende su caminu de s'assentzia
cuntzentrada in una ormina de umbras tra sas tendas
comente sa lezera tremuladura de una gomma
subra unu signu intzertu a disperdere sas annotaduras
po unu cras e sa linea de s'abba chi tzircumnavigat
sa tatza subra su codominu.
Est restadu solu unu pagu de calore
tra sos cabaddones 'e sas cobertas a isfiorare una matta
de vida subra su oru de su cabidale e cudda costellassione
chi lu conduit po manu, como, chentza dudas
intro a su silentziu de un'ateru universu.

(Stefano Baldinu)

Traduzione dell'autore. DENTRO AL SILENZIO DI UN ALTRO UNIVERSO (Arturo e l'alzheimer). Lo vedevi sempre affacciato/al balcone del suo cuore, a

babordo/di quella spuma d'azzurro capovolto/quando le luci scese come da un candelabro/di vento genuflettevano i tendini sfumando/i contorni del viso.//E lo immaginavi rondine pronta/a dare forma all'aria, un nome/a quella foglia che cabra e piega le ombre/della sua infanzia ad una muta felicità.//Era in quei momenti che si credono oramai spenti/che lanciava in alto il suo cuore/come fanno i guardiani del cielo allontanando/un poco le spalle ad animarsi di un disordine/di gesti di grafite in equilibrio tra le voci e i pensieri/immaginati e già dimenticati in quel cassetto vicino/allo sguardo di un Dio troppo distratto.//Se n'è andato così, Arturo, l'altra notte/imboccando il sentiero di un'assenza/concentrata in un'orma d'ombra tra le tende/come la leggera vibrazione di una gomma/su di un segno incerto a disperdere gli appunti/per un domani e la linea dell'acqua che circumnaviga/il bicchiere sul comodino.//È rimasto solo un poco di calore/fra i cavalloni delle coperte a sfiorare una mollica/di vita sulla battigia del cuscino e quella costellazione/che lo conduce per mano, adesso, senza esitazioni/dentro al silenzio di un altro universo

Bedussenko Serghey *(Ucraina)*
Сергей Бедусенко (Украина)

ЗЕЛЕНЫЙ РОЯЛЬ (PIANOFORTE A CODA VERDE)

Любовь моя, цвет зеленый…
Федерико Гарсия Лорка

Весною на всякой поляне,
А может быть, только на этой,
Чуть полночь пробьет, вырастает
Не куст, не цветок, но рояль!..
Невиданный, тысячеструнный,
С прозрачною клавиатурой,
Зеленой на фоне зеленом…
И если вам как-то случится
Не спать,
А бродить до рассвета
Хмельными дорогами ночи,
Рояль тот глазами искать
Бессмысленно: он ведь невидим –
Зеленый на фоне зеленом…
Найти его в силах лишь пальцы,
Влекомые токами сердца,
Играть же на нем научиться
Лишь только в мечтах и возможно…
И вот, на заветной поляне,
Вконец исстрадавшись по звукам,
Я трону звенящее чудо!..
Леса напою ароматом
Ноктюрнов, печальнейших в мире,
И холст полуночный расцвечу
Огнями хрустального эха…
И сам просветлею,
Прозрею душою зеленой,
Как мальчик,
На улице встретивший
Фею!..

(Serghey Bedussenko)

Traduzione di Olga Ravchenko - PIANOFORTE A CODA VERDE. "Verde que te quiero verde" - Federico García Lorca.// In primavera in ogni radura,/ ma forse solo su questa,/ Appena la mezzanotte suona,/ non cresce un cespuglio o un fiore,/ ma un

pianoforte a coda!../ Quello senza precedenti,/ di mille corde, con tastiera trasparente,/ Verde su sfondo verde …/ E se in qualche modo/ vi capita di non dormire,/ ma vagare fino all'alba/ per le strade inebrianti della notte,/ non ha senso/ cercare quel pianoforte/ con gli occhi: è invisibile –/ verde su sfondo verde…/ Solo le dita, intrappolate/ dalle correnti del cuore,/ riescono a trovarlo,/ invece imparare a suonarlo/ si puo solo nei sogni…/ Allora, nella radura preferita,/ avendo sofferto del tutto/ per poter sentire quei suoni,/ Toccherò il miracolo tintinnante!.. / Faccio dissettarsi le foreste dei notturni/ i più tristi del mondo,/ E la tela di mezzanotte/ la faccio risplendere con le luci dell`eco di cristallo…/ E io stesso chiarirò, ricuperando la vista/ grazie all'anima verde,/ Come un bambino/ che ha incontrato/ una fata/ per/ strada!..

ODE AL SOLE

All'aperto o Sol
ai nostri occhi rifletti il tuo baglior
fonte di vita per noi umili mortal
riscaldi e illumini
per la vita intera
anche i nostri cuor
Splendido abbagliante
tale all' oro fuso
ti alterni tra notte e dì
or diretto or inclinato
coi raggi ci sfiori ci accarezzi
profonda vitalità ci dai
Piccola stella nell'Universo
immenso fuoco nel Sistema Solar
chissà se buco nero sarai
forse chissà
un domani lontan
saremo poi nell'aldilà

(Adriana Bellanca)

Bellanca Luca

IL DOMANI CHE VERRÀ

Il sole ancora riscalda,
la natura germoglia.
L'orologio sulla parete continua il suo ticchettio,
Il tempo scorre ,
ma è fermo ,immobile.
Deserte le strade,
deserto il cuore delle persone,
che un domani non vede.
La fiammella della speranza,
che prima i cuori riscaldava,
si è lentamente assopita.
E sulla parete le lancette continueranno a muoversi
e lentamente le strade saranno percorse da sempre più persone.
Trascorreranno giorni, mesi , anni
ma nulla sarà più come prima .

(Luca Bellanca)

Bergantino Maria Grazia

LO SCRITTORE, IL POETA

Cammina sulle impalpabili nubi dei sogni,
perso nel denso fiume dei suoi pensieri.
Guarda oltre il viso di chi incontra per strada
e, senza permesso alcuno, s'inoltra
nei più reconditi sentieri dell'anima.
Silente musica accompagna soave
l'incedere lento dei suoi passi.
Chiude gli occhi e s'inebria
dei profumi celati nell'aria,
dei dolci effluvi dei fiori,
dell'aspro odore dell'erba.
Ogni cosa fa sua.
Lascia che il vento gli cinga le spalle
in un abbraccio forte
che lo accompagni.
Cede alle carezze improvvise
delle fronde arboree
che, ardite, scendono
a sfiorargli i capelli.
Sembra solo ma è parte del tutto,
in armonica simbiosi
con quello che lo circonda.
Capace di vivere
mille e più vite insieme,
le racchiude nello scrigno segreto
della sua memoria
e, geloso, ne nasconde la chiave.
Un giorno le offrirà in dono
a chi le vorrà.
È lo scrittore, il poeta.
A lui, il mondo appartiene.

(Maria Grazia Bergantino)

Bertelli Mirko

TUTTA UNA VITA

Tutta una vita per dare
…Per dare amore
…Sensibilita' ad una rosa triste
Per dare un piccolo sorriso ad un sole malato
Tutta una vita …
Tutta una vita per curare
…Per curare una vela
Una vela senza vento
Senza alberi rosa
Una vela con mani piene di paura
Una vela con occhi ciechi
Tutta una vita…
Tutta una vita per vedere
Potrebbe essere il mio impegno con il cielo
Ma non lo e'
Perche' il mio respiro e' la pace del cuore
Del cuore di ognuno
Del cuore che ringrazia la pioggia di esistere
Del cuore che sorride ad una lacrima
Tutta una vita…
Tutta una vita per vivere
Moriro'
O forse no
Quello che ho vissuto mi rendera' uomo
Uomo di vita

(Mirko Bertelli)

Borgese Maria Concetta

L'ULTIMO PONTE

Con te ho solcato
i sentieri sconosciuti del piacere,
navigato il mare sconfinato della solitudine,
volato, sulle ali del tempo,
per raggiungerti col pensiero.
Atteso la tua presenza,
e, il tuo essere sempre vivo,
in me, nella mia mente, nella mia vita.
Con te ho conosciuto
il mio corpo sconosciuto.
Sentito il battito delle ore,
in sintonia con quello di due cuori,
che scandiva il tempo infinito del donarsi,
e il desiderio di non sciogliersi dall'abbraccio,
di continuare a volare, nel tempo,
e nello spazio senza tempo.
Con te ho sognato,
i miei sogni, i tuoi sogni.
Percorso strade impervie,
illuminati dal sole,
bagnati dalla pioggia.
Con te ho ascoltato
i silenzi della notte,
le armonie dell'aurora.
Passato e futuro,
dolore e felicità,
sconfitte e speranze.
Con te, nella luce del tramonto,
per varcare l'ultimo ponte.

(Maria Concetta Borgese)

Borgese Gianluca

UN SOGNO CHIAMATO AMORE

Quanto desiderai sfiorare per un solo attimo
la dolcezza delle tue labbra,
cogliere quel piacevole profumo di miele di lavanda
profuso intensamente al tuo passaggio.
Quanto mi immaginai stretto forte a te,
avvolti nei sospiri di un abbraccio,
con lo sguardo perso nel tuo sguardo,
e nel cuore nitida la tua immagine.
Quanto ti cercai in quei sogni d'infante
che non scorsero mai la tanto anelata alba
e per i quali la vita consacrò Morfeo ad unico custode.
Un sentimento tanto impetuoso quanto impossibile,
travolgente da squarciare il petto in un solo istante,
come un grido che giunge dal profondo
e che esplode spargendo pura gioia tutto intorno.
E quel sogno, nato nell'Eden del pensiero, nell'oasi del desio,
che parlava di un mondo fatto per noi,
ha nutrito le lacrime della nostalgia e del rimpianto,
strappando il fiato dalla gola,
accompagnato da una melodia struggente
ma dai toni lieti e rassegnati,
colmi di quell'Amore puro e sincero,
arduo da rinvenire ed immaginare,
e cantato un tempo solo da poeti e poetanti.
Un sogno, solo un bel sogno, Io, te e l'Amore.
Noi due, due anime e un solo cuore.

(Gianluca Borgese)

Bortoletto Giuliana

OCEANO D'AMORE

Spogliami di ogni paura,
riscaldami con il tuo amore,
sfiora i miei pensieri
fino a farli bruciare.
Accendi la mia anima
ponendo fine ai sogni
e con la chiave apri il mio cuore,
fino a farlo battere all' impazzata.
Fai sbocciare petali di sorrisi sul mio viso,
voglio sentire le onde del mare
che si infrangono sulla mia pelle
e il vento che ti sussurra
la mia voglia di baciarti,
di intrecciare le mie calde labbra alle tue,
legandole come nuvole in tempesta,
scontrandosi ed incontrandosi
scatenano un vortice di passione
che esplode
nel più azzurro oceano d' amore.

(Giuliana Bortoletto)

***

Osservo un ciliegio nel mio cortile
Cittadino,
Baluardo di natura
Ancora forte,
E i suoi cambiamenti nelle stagioni.

In quarantena ho mandato
Una sua foto per gli auguri di Pasqua
Ai miei contatti whatsapp,
Non tutti, i più cari.

I fiori bianchi brillanti al sole di aprile
Si sono mutati in verdi foglie
E poi in rossi frutti succosi
Di cui vanno ghiotti gli uccelli del parco
Che apposta avvicinano le case
Per gustare qualcosa di nuovo.

Giusto oggi lo ricordavo a mia figlia,
Guardando le sue foglie ancor verdi,
Che presto si muteranno
Per quella che voglio chiamare
La magia dell'autunno,
In giallo arancione e rosso,

Come se i frutti ancora volessero
Dirci che ancora un po' ci saranno
A colorare di luce i nostri occhi.

(Donatella Bosio)

Bulgarini Katia

DILIGITIS

Nella notte buia e oscura
Apparve un manto cosparso di stelle…
Giunsero dalle essenze…
Acque impetuose ed irruenti…
I beati corpi si unirono…
Nell'immenso sommo piacer divino…
Divino…
L'uno immerso nell'altro
Allorchè
La luna e il sole vista codesta passione
Donaron loro l'ambito
Diligitis

(Katia Bulgarini)

Calio Louisa (USA)

ERITREA, ETHIOPIA, TIGRAY MY ITHACAS
(A POEM FOR PEACE IN THE HORN OF AFRICA)

"Fix your eyes on a thousand thousand stars in the black dome of sky,
stars that do not shine, but spit hell fire. Look on the sweet earth parting, exploding,
Earth our fathers worked with sweat.
Look, but don't walk on it, it may become your gravesite tonight!

See the flowers, rose petals, only thorns are left. This is my song today, yes.
Think of those you love, now think of losing them
multiply this 4 million times and your loss will have touched mine.
My name is Eritrea, Ethiopia, Tigray, Somalia…
The scars of many tears cover my face, my struggle an endless battle cry.
Was my beauty the cause of this or the buried treasures within
that attracted so many: Italian, Turk, Arab, British, Greek?
Too many to name have come and ravished me. So much greed!

How I would prefer to speak to you of our customs and dress.
The netsala women wear covers my head. The table we set is seated with eight
--we share one plate. Our land is also shared - divided by lot.
We are many kinds of people and speak many languages.
How I long to tell you of our cool highlands
our capital Asmara- as it was... our desert touched by the Red Sea,
the sea that led Moses to freedom, shall see freedom in me
Red, Red now with the blood of my children.

Wars are interminable separations.
My children are all refugees or dead. Who will pay this blood debt?
We are still fighting the wars of possession, locked in the jaws of separation.
We are not yet making unity, we are not yet making peace.
Today I will call myself human being, will you join me?
All of the colors make one light, why stay in the dark?
The speed of light is very great. Just imagine where we could be!

We each need the same basic things: a blazing sun, a golden glow around everyone
enough to live, enough to eat, to love. There seems to be many paths before us,
but all the paths really divide into two. Which will you take?

(Louisa Calio)

traduzione in italiano di Elisabetta Marino - ERITREA, ETIOPIA, TIGRAY LE MIE ITACA BY LOUISA CALIO (POESIA PER LA PACE NEL CORNO D'AFRICA). Fissa lo sguardo su mille e mille stelle nella volta nera del cielo,/ Stelle che non splendono, ma sputano fiamme d'inferno. Osserva la dolce terra che si squarcia,/ che esplode la terra lavorata dai padri col sudore. Guarda, ma non calpestarla,/ potrebbe diventare il tuo sepolcro stanotte!// Vedi i fiori, petali di rosa, solo spine ormai./ Questo è il mio canto oggi, sì. Pensa a chi ami, ora pensa di perderli,/ moltiplica per quattro milioni e la tua perdita avrà eguagliato la mia./ Mi chiamo Eritrea, Etiopia,Tigray, Somalia./ Cicatrici di lacrime copiose mi coprono il viso, la mia lotta un grido infinito di battaglia./ La mia bellezza ha forse scatenato tutto questo o i miei tesori sepolti,/ che hanno attratto così tanti italiani, turchi, arabi, britannici, greci?/ Troppi per menzionarli tutti sono venuti a possedermi. Con quanta bramosia!// Preferirei parlarti dei nostri costumi e tradizioni./ Il netsala indossato dalle donne mi copre il capo. Apparecchiamo la tavola per otto/ --- condividiamo un solo piatto. Anche la terra è spartita – divisa in proprietà./ Siamo in tanti, diversi e parliamo molte lingue./ Vorrei narrarti dei freschi altopiani,/ di Asmara, la nostra capitale, così com'era…dei deserti,/ lambiti dal Mar Rosso, il mare che condusse Mosè alla libertà vedrà in me la libertà./ Rosso, rosso è ora per il sangue dei miei figli.// Guerre, separazioni senza fine./ I miei figli, rifugiati o morti. Chi salderà il debito di sangue?/ Ancora combattiamo guerre di conquista, serrati nella morsa della separazione./ Ancora lontani dall'unità, ancora lontani dalla pace./ Oggi mi chiamerò essere umano, ti unirai a me?/ Tutti insieme i colori si fondono in una luce sola, perché rimanere nell'oscurità?/ Invero, la velocità della luce è grande. Immagina soltanto dove potremmo essere!/ Ognuno di noi ha gli stessi bisogni primari: il sole fiammeggiante, quella lucentezza dorata che ci avvolge/ il necessario per vivere, il necessario per nutrirsi, per amare. Molti sentieri sembrano aprirsi di fronte a noi,/ ma in verità le strade sono due soltanto.Quale prenderai?

CRISTALLI

Toccami piano
Sfiorami appena
Se amore è taglio
Amami meno
Io farò lo stesso
Avrò cura del tuo cuore provato
Dove solo planando
Potrò vedere i riflessi
Dei miei cristalli rotti.

(Dina Campagna)

SONO NATA

Quando sono nata
non mi spaventava il buio.
Arrivavo dal niente
e vivevo nel nulla.
Senza occhi vedevo
con orecchi ascoltavo
senza sapori già gustavo.
Quando sono nata
mi aspettavo.
Non conoscevo l'attesa
ma già non pazientavo.
Quando sono nata
già soffrivo,
ma ormai ero sgusciata.
E allora sono vissuta,
tra le braccia sono passata,
ma del silenzio
cercavo.
Quando sono nata
ormai ero tornata
da quel lungo vagare
di misteri inesplorati.
Sono nata.
Ed era già passato.

(Cristina Camplone)

MUNNU AMÈARU (Calabrese)

A pùrbara ammùccia llu sudu,
i spèari si spànnini 'ncìadu
s'ho scordèatu e da vita, u caduru,
chì è senza na mèana, chì senza nu pìadu.

Senza mangèari, i facci 'ncavèati,
tintu destinu e quanni su nnèati,
dàssani tuttu, fùjini e notti,
accumpagnèati e di spèari e ddi botti.

Quatrèari chi chiàngini amèari,
intra a neglia 'ncerca e di chèari,
alla faccia c'è scrittu u terrori
èani vistu ccu ll'ùacchji chi mori.

Arrivèati alla riva e du mèari,
ll'ho ppijèati li pochi suduri,
carrichèati cumi animèadi
jìani 'ncerca e nu munnu a ccuduri.

Chi ha ffurtuna è arrivèatu alla riva,
chi u nni tena è ppastu e di pisci,
n'èatra pagina tinta si scriva
e ssu munnu c'ancora u ccapisci.

Ma, a cunnanna e chini è arrivèatu
u nn'è ffinita alla riva e du mèari,
chini e d'acqua ppe grazia è ssarbèatu,
tena ancora di cchi triburèari.

Chiusi a nna vàvuda cumi animèadi,
ccu ccancellèati e ffìarru spinèatu,
trattèati mèadi, supa d'èatru mèadi,
ppecchì ssu prìazzu chèaru paghèatu?

Aprimu d'uacchji, u nn'è llu quaranta,
quanni de fèama cci nn'era ttanta,
chissi su ttìampi de lu progressu,
ma c'è genti ch'e fèama mori llu stessu.

Oji Tu e lla ssupra, cànci'a cheapa allu dùardu
fa che di guerri sia ssudu ricùardu,
fa ca lu munnu, amassa tutti i cuduri,
fa chi regnassa lla pèaci e ll'amuru.

(Angelo Canino)

Traduzione dell'autore - MONDO AMARO. la polvere nasconde il sole,/ gli spari rimbombano in cielo/ si son scordati della vita, il calore/ chi è senza una mano, chi senza un piede.// Senza mangiare, i visi incavati,/ mero destino da quando son nati,/ lasciano tutto, scappano di notte,/ accompagnati da spari e da botti.// Bambini che piangono amaro,/ nella nebbia in cerca dei cari,/ sul viso c'è scritto il terrore,/ hanno visto con gli occhi chi muore.// Arrivati alla riva del mare,/ gli hanno preso quei pochi denari,/ caricati come animali,/ andavano in cerca di un mondo a colori.// Chi ha fortuna è arrivato alla riva,/ chi non ne ha, è pasto dei pesci,/ un'altra pagina nera si scrive,/ di questo mondo che ancora non capisci.// Ma, la condanna di chi è arrivato,/ non è finita alla riva del mare,/ chi dall'acqua per grazia è salvato/ ha ancora di che tribolare.// Chiusi in un recinto come animali,/ con cancellate e filo spinato,/ trattati male, su altro male,/ perché questo prezzo caro pagato?// Apriamo gli occhi, non è il quaranta,/ quando di fame c'è n'era tanta,/ questi sono tempi del progresso,/ ma c'è gente che di fame muore lo stesso.// Oh! Tu da lassù, cambia la testa al vile,/ fa che delle guerre sia solo ricordo,/ fa che il mondo, ami tutti i colori,/ fa che regni la pace e l'amore.

ULTIMO RIFLESSO

Il sole stava già
sprofondando nel mare.
Un enorme disco infuocato
che colorava di riflessi argentati
le increspature dell'acqua
e striava il cielo di arancio.
Un giorno che terminava
mentre quel mare infinito
ingoiava l'ultimo riflesso
e lasciava ancora
intravedere tra le nuvole
segni dorati, come di artigli,
squarci di luce accecante,
come il ricordo di ciò
che già non c'è,
è già sparito,
è già finito.

(Francesca Cannata)

Cannatella Maria

SCRIVERÒ

Scriverò in ogni luogo,
in un semplice pezzo di carta, con penna o calamaio.
Scriverò sui muri del mondo intero,
sui parciapiedi di ogni singolo incrocio.
Scriverò sul cuore di chi amore non ha,
sull'anima affaticata, incompresa, di ogni persona.
Scriverò con la mia mano tutte le volte che lo vorrò.
Racconterò le mie emozioni,
le riflessioni, le pause, le mie tante paure.
Scriverò, ad ogni bimbo abbandonato, che piange o ride.
Scriverò ad ogni amore mai vissuto, ad una donna infelice.
Scriverò a me stessa, perché voglio lasciare un segno.
Un segno indelebile di me, in questo strano mondo,
le mie poesie, le mie parole inconfondibili,
del mio saper raccontare.
Scriverò...si, certo che lo farò.

(Maria Cannatella)

Cannatella Cetty

OGGI 20 MARZO 2020

Buongiorno Primavera ,stavolta ti sei sbagliata.
Non sento il calore tiepido del tuo sole...
Le bare sono tutte in fila,i cimiteri aperti solo alle salme.
Buongiorno Primavera, i canti degli uccellini sono coperti dalle campane dal lento rintocco.
Hai sbagliato giorno,hai sbagliato anno...
Buongiorno Primavera, ma che buongiorno è se i medici eroici muoiono?
Se negli ospedali si muore da soli,senza conforto,senza nessuno.
Se le forze dell'ordine devono essere offesi dagli egoisti,dagli incoscienti che non rispettano le regole.
Buongiorno Primavera, mi dispiace ma non è un buongiorno se in un giorno di sole bisogna dire ai bambini :dobbiamo stare a casa ed andrà tutto bene!
Non va bene per niente, ma ai bambini non lo diciamo,
si fatica a sorridere ,ma lo si fa.
E cosi ti rendi conto che la vera Primavera sono i bambini,il desiderio di sognare e vivere ancora,la Primavera è la voglia e la forza di voler sconfiggere un virus che non vediamo,ma che si permette di toccarci ,aggredirci , fermare e mettere in ginocchio nazioni.
Buongiorno Primavera, ma un buongiorno oggi non è...

(Cetty Cannatella)

Cannavò Lucio

LAUDE ALLA VITA

Uno squarcio nell'algida oscurità
delle acri valli lacrimose.
Dove i patemi vibranti
e finanche l'assieparsi delle assenze,
sepolti giacciono ombrosi.
Uno squarcio dirada il nemboso.
Il pungolo dell'aguzzino, l'uncino
della morte è morto.
La vita vive vittoriosa,
l'amore è sempre.

Decantatemi un canto o cieli:
l'amore è sempre.

(Lucio Cannavò)

Carbone Rosaria

VECCHIO GRAMMOFANO

Penetra
silenzioso quel rigo di luce
Accompagna
pulviscoli di corde pizzicate che avanzano come asfodeli.
Inciampa
il vecchio grammofono ricordi e melodie
inciampi…e accogli sorrisi gelati dai marmi maculati
Eppure, fluttuanti scorrono le ore
volteggiano vecchi sogni e pause di gloria
… smarrito striscia il tuo corpo
nella luce smagrita che traccia emozioni…
baluginati al primo albore… riecheggiano nella tua vita grama.
Non ti arrendi
aggrappi e riprendi quella fredda sedia a rotelle
abbagliata e distratta dalla musica lieve
… Forte
stringi le mani sui cerchi lustri dal tuo palmo che canta
un girotondo dannato:
"Mio Dio! Aiutami! Fammi ballare ancoraaa!"
Inciampa il vecchio grammofono
t'aggrappa e sospende…
un tenero sorriso d'amore.

(Rosaria Carbone)

Carter Barry

DREAMS OF THE DETAINEE

I can hear the devil encouraging his wounds to sing as he drowns in the different versions of heaven. The colour blind robin is King amongst his kind. The eyes are lit in the paintings left on the stairs that wind up to heaven, hell have become interchangeable. Is the rose a prisoner of its thorns as the wind solicits the flowers quiet ministry, a prisoners conscience is reborn after externalising wounds and contemplating in silence, stories, sounds sought from fellow detainees.

If I could freeze rain, pass every drop through a needles eye, make prison bars cry ventriloquist tears of deadened eyes in which the light is fading. Does the flame ever question the candles tenancy, cockroach in the cell is embalmed in candle dust I trust the winds to cloak the prison like a magicians tongue seducing an audience, the moon a wand, how close am i to magic, other prisoners to madness, I see revolution in a small flame, have become lost in the forest of a robins red breast, hell isn't red as I am led by song to heavens false threshold, clocks waltz into vision, movements out of sync after drinking what they believed to be holy water. I visit the four seasons where they share a cell.

Winter offered incantations that would take me to the frozen waters of a wishing well containing an artists brush, in the shadows I could see summers bleeding wrists and hands, spring whispered demands for a painting of a bearded man. The flame makes the candle vanish.

Traduzioni a cura dell'autore – Barry Carter SOGNI DEL DETENUTO. Posso sentire il diavolo incoraggiare le sue ferite a cantare mentre annega nelle diverse versioni del paradiso. Il pettirosso daltonico è il re della sua specie. Gli occhi sono illuminati nei quadri lasciati sulle scale che salgono in paradiso, l'inferno è diventato intercambiabile. È la rosa prigioniera delle sue spine come il vento sollecita i fiori silenzioso ministero, una coscienza prigioniera rinasce dopo aver esteriorizzato ferite e contemplato in silenzio, storie, suoni ricercati dai compagni detenuti. Se potessi congelare la pioggia, far passare ogni goccia attraverso la cruna degli aghi, far piangere le sbarre della prigione lacrime da ventriloquo di occhi attutiti in cui la luce sta svanendo. La fiamma non mette mai in dubbio l'affitto delle candele, lo scarafaggio nella cella è imbalsamato nella polvere di candele Confido che i venti coprano la prigione come la lingua dei maghi che seduce il pubblico, con una

bacchetta magica, quanto sono vicino alla magia, altri prigionieri alla follia , Vedo la rivoluzione in una piccola fiamma, mi sono perso nella foresta di un pettirosso, l'inferno non è rosso mentre sono guidato dalla canzone alla falsa soglia del cielo, il valzer degli orologi è davanti agli occhi, i movimenti asincroni dopo aver bevuto quello che si credeva essere acqua santa. Visito le quattro stagioni che condividono una cella. L'inverno offriva incantesimi che mi avrebbero portato nelle acque gelate di un pozzo dei desideri contenente un pennello da artisti, nell'ombra potevo vedere le estati far sanguinare polsi e mani, richieste sussurrate primaverili per un dipinto di un uomo barbuto. La fiamma fa svanire la candela.

Бери Картер (САД) СОНИШТАТА НА ПРИТВОРЕНИКОТ. Можам да го слушнам ѓаволот како ги охрабрува сопствените рани да пеат додека тој се дави во различните верзии на рајот. Обоениот слеп робин е Крал меѓу неговиот вид. Очите се осветлени на сликите оставени по скалите што завиваат кон рајот, пеколот стана заменлив. Дали розата е заробеник на своите трње, додека ветрот е тивок во министерството на цвеќето, совеста на затворените се прераѓа по надворешните рани и размислува во тишина, приказни, звуци што ги бараат колегите затвореници. Ако можам да го замрзнам дождот, да ја протнам секоја капка низ иглино уво, да ги расплакам затворските решетки со вентрилоквистички солзи на мртви очи кои во светлината згаснуваат. Дали пламенот некогаш го доведува во прашање изнајмувањето на свеќите, лебарката во ќелијата е балсамирана во прашлив восок од свеќа, јас верувам дека ветровите ќе го покријат затворот како јазикот на магионичарот што ја заведува публиката, со магично стапче, колку сум близу до магијата, другите затвореници до лудилото, гледам револуција во малиот пламен, се изгубив во шумата на црвените гради на робинот, пеколот не е црвен, како што ме води песната на небесниот лажен праг, валцерот на часовниците е во визијата, движења надвор од синхронизација, откако ќе го испијат она што веруваат дека е света вода. Ги посетувам во луксузниот престој каде делат ќелија. Зимата понуди да ме заведе кон замрзнатите води на бунарот за желби кој има уметничка четка, во сенките можев да видам летата како крварат зглобовите и рацете, а пролетта шепоти барања за слика од брадестиот човек. Пламенот прави да ја снема свеќата.

CHIANTU D'AMURI (Siciliano)

Chianciu cu tia
terra d'amuri,
terra di duluri.
Terra scurdata,
terra abbannunata.
Chianciu cu tia!
Terra di culuri
terra di mari e suli.
Ma ringraziu Diu ca t'amminta'
terra ginirusa,
terra calurusa.
Chianciu pi tia e
chianciu cu tia,
terra d'allegria
e terra di malincunia!
Lacrimi d'amuri,
amuri pi li to' biddrizzi,
lienti lienti scinninu
e d'emozioni forti
fannu vibrari l'arma!
"Stu chiantu d'amuri
e di malincunia
e tuttu pi tia stasira,
amata terra mia!

(Benedetta Caruso)

Traduzione dell'autrice - PIANTO D'AMORE. Piango con te/ terra d'amore/ terra di dolore./ Terra dimenticata/ terra abbandonata./ Piango con te!/ Terra di colori,/ terra di mare e sole./ Ma ringrazio Dio che ti ha inventata/ terra generosa,/ terra calorosa./ Piango per te e/ piango con te,/ terra d'allegria/ e terra di malinconia!/ Lacrime d'amore,/ amore per le tue bellezze,/ lentamente scendono/ e d'emozione forte/ fanno vibrare l'anima./ Questo canto d'amore/ e di malinconia/ è tutto per te stasera/ Amata terra mia!

Casati Giusy

AMAMI ANCORA

Ti redio durante
la notte,mentre tu
dormi sereno....
Ho sempre bisogno
di te....
Dei tuoi langui e
sognanti sguardi
che accarezzano
senza indugi
il mio corpo...
Delle tuebraccia
che regalano
calore e sicurezza..
Perché sei tu
l'amore da sempre
agognato....
Ti prego allora
amami ancora
per un'ultima volta....
Poi...poi ti lascerò
volare in pace
per l'Eternità....

(Giusy Casati)

Casazzo Luciana

FOGLIA D'AUTUNNO

Ho visto una foglia d'autunno volteggiare
il soffio leggero del vento la faceva danzare
I suoi colori variegati davano vita al grigio del giorno e a tutto quello che c'era intorno..
Lei felice e libera
ha iniziato a ballare leggera leggera nell'aria
Ha sfiorato il cielo...
Ha toccato una nuvola...
Era come in una favola..
Poi il vento stanco ha smesso di soffiare
lei piano piano senza farsi male si è posata a terra
come farebbe una stella
Ho preso quella foglia tra le mani
era troppo bella per farla calpestare...
ho visto la sua storia e lì non poteva stare

(Luciana Casazzo)

Casotto Maria Grazia

PENSIERI..

Leggeri come petali di
Rosa .
Come foglie dal vento
Sospinte.
E lacrimar io sento
Gli occhi miei.
Ma non è per il vento.
È il pensiero a te rivolto
Dal risveglio all' altro
Sonno.
Il mio amore per te
È talmente emozionante
Che sembra una magia.
Stregata di te affamata
Non trovo respiro senza
Il tuo nome urlare
Al cielo sereno.
E mi porto te, nel cuore
Ospite ,felice di averti
Così vicino.
E le lacrime scendono.
Rigano il volto di bistro
Unto.
E io fingo di aver una ciglia birichina che
Mi entra negli occhi
E mi fa gocciolare
Lacrime salate.
Ma è miele tanto dolce
questo amore per te.

(Maria Grazia Casotto)

Cassaro Maria Antonietta

CURA DI TE

Per il tempo che mi resta
avrò cura di te
dei tuoi capelli
Non so quanto tempo mi soffermerò ancora
e quanto rideremo al fischio del merlo nel cortile
Vorrei che fosse insieme in un istante
la fine della corsa
Per i tuoi capelli e le tue mani
vorrò aver cura di te
Seconda stella a destra
E non sbagliare

(Maria Antonietta Cássaro)

Caturano Domenico

DONNA

Sono nata libera
vivo di difetti incerti,
su questo mondo pericoloso.

Una strana forma aliena
mi rapisce l'anima...
con le sue mani mi usa
mi violenta, mi danneggia
mi picchia, mi uccide!

Non esistono leggi a mio favore
uccidendo il mio umore,
il mio corpo massacrato
a volte spezzato e disprezzato..
da menti diaboliche e feroci
di cui non riesco a dare voce.

Urlo, chiedo aiuto..
nessuno ascolta
il mio dolore atroce!!
Cosa farò? Impazzirò?!

La follia mi prende in contro piede
mentre le mie lacrime
bagnano i miei occhi
da questo inferno apocalittico!!

Non posso restare in silenzio
a subire le loro ire..
di inaudita violenza su di me!

Di certo sono una rosa
che vuole sopravvivere
in questo mondo
dove viene tolta la speranza
di gioire e di vivere
con spine che flagellano
ogni mio respiro!!

(Domenico Caturano)

Cau Francesco

NATALE 2020

C'è un clima da tempesta
pioggia grandine che disdetta,
or chiudiamo le imposte
su in cima alle finestre nostre,
così l'atmosfera sarà perfetta.
Con magnifica visuale
si avvia il temporale
guardo dalla cima del davanzale.
Nella piazza il mercatino,
lo scenario è Natalino,
tante luci alle viuzze,
presepi con pagliuzze,
cose belle e non brutte.
Le vetrine illuminate
Mamma mia come sono tante,
con i passanti abbagliati
fra vetrine tutte belle e tanti
grandi dolci e caramelle
per i bimbi e bimbe belle.
Tappetti rossi nei portoni
abbelliti con festoni,
luminarie sui balconi
cavallini bambini a cavalcioni.
La fontanella con la stella
fa la stanza ancor più si balla.
Il campanile illuminato
sembra magico e fatato,
se in paese siete a tiro
vi conviene fare un giro,
che il buon anno sia la meta,
perché il Sindaco che vi aspetta.
E il sacerdote per la messa
mi raccomando non fatte ressa.

(Francesco Cau)

Cavaleri Maria Rita

SILENZIU MUTU MUTU SILENZIU (Siciliano)

Eora ca lu silenziu è cchiù silenziusu....
Mi manca tuttu ddru vucìu,
Mi manca lu fruscìu di lu vientu
Lu càdiri, silinziusu di li fogli.
Mi manca lu murmuriu di lu mari,
Lu càdiri mutu di li so unni, mi fa 'ngustiari
Eppuru ora, truovu e pruovu dilizia,
ora ca tutti siemmu luntani eppuru siemmu chiù vicini.
Chistu silenziu ora mi stona eppuru
mi fa vidiri cchiù da vicinu
mi lassa muta e senza tiempu.
Silenziu mutu,
mutu silenziu.

(Maria Rita Cavaleri)

Traduzione dell'autrice - SILENZIO MUTO MUTO SILENZIO. E adesso che il silenzio è più silenzioso..../ mi manca tutto quel vocio,/ mi manca il fruscìo del vento,/ il cadere silenzioso delle foglie./ Mi manca il mormorio del mare./ L'adagiarsi muto delle sue onde mi crea sgomento..../ Eppure trovo adesso e provo delizia/ ora che tutti siamo lontani eppure siamo più vicini./ Questo silenzio adesso mi assorda eppure..../ mi fa vedere più da vicino, / mi lascia muta e senza tempo./ Silenzio muto,/ muto silenzio.

Chiavetta Eleonora

ADDIO

I suoi piccoli occhi
implorano aiuto,

le sue innocenti mani
avvolte da una coperta stracciata
tese e fredde.

E ' stato lasciato li
sui gradini
d'una chiesa

da una donna
che fugge veloce
dalla vita che li
abbandona

in una fredda
giornata d'inverno

Uno smorzato addio
bagna le sue labbra

Fugge.....si
dall'amore
che diventato è
dolore.

(Chiavetta Eleonora)

***

Siamo...
impastati di miele
e di fiele
di argilla
e di ferro

Amiamo
e odiamo

Ci sgretoliamo
e ci ricostruiamo
di pezzi più saldi

...siamo impastati
di errori e di bene
siamo impastati
di fragilità
di speranze
...di solitudini

Mesciamo
umiltà
amore
e perdono
per resistere....

(Rita Chillemi)

Cirami Sabrina

A MIO PADRE

Hai riempito la mia anima di sogni e di avventura
il mio cuore di bontà e speranza,
mi hai donato te stesso e di me ti sei preso cura.
Mi hai protetto dalle insidie di ogni giorno
e con parole giuste ed opportune, colmavi la distanza,
rasserenavi l'animo e riempivi il cuore.
Attendo ancora la tua voce, il tuo sorriso, le tue mani che stringono le mie.
Ti ho visto bimbo, assorto e sofferente.
Ti ho visto uomo, forte e credente, piangere trafitto dal dolore atroce
che il mio viso tentava di lenire,chiedendo i tuoi baci.
Avrei voluto darti ciò che hai sempre dato a me
Avrei voluto piangere con te, avrei voluto venire via con te.
Ora, continui a stringere la mia mano e io
continuo ad accarezzarti l'anima,
come chiedevi di accarezzare il tuo corpo dolente.
Continuo a sussurrare le parole che ti dicevo e che sembrava ti dessero sollievo.
Amore e ricordi hanno tessuto la tua fine,
tra le mie mani, con il mio volto che giaceva accanto al tuo,
tra le sbarre di un letto per infermi.
Ho fatto tutto,
consapevole che dopo attimi non avrei più potuto farlo.
Se potessi tornarmi accanto, vivo, con le parole e i sogni del passato,
le tue mani le stringerei più forte e le mie carezze non cesserebbero mai.
Se potessi tornarmi accanto, vivo, con il tuo dolce sorriso e la tua bontà
la mia anima si fonderebbe alla tua.
Se potessi tornarmi accanto,
mi diresti che non sei nella tomba bianca che ti ha accolto.
Sei con me.

(Sabrina Cirami)

Colacrai Davide Rocco

E IL MARE È NERO, E FA UN UNICO PEZZO CON LA NOTTE
*dedicata a Vincenzo Restivo**

Sono figlia dell'amianto,
di cose nascoste, strette tra labbra senza profezie,
che fanno del nostro alveare un mare grigio,
noi rinchiusi nel suo ventre
come api raccolte in un cerchio forato sul muro
da cui ascoltare la vita quando passa,
un rossetto obliquo ai tacchi
come quei sogni che ci premono dentro
prima di fiorire come stelle comete che si spogliano in delfini liquidi d'amore
e ci lasciano prigioniere,
ognuna nuda nel suo guscio
ad accarezzare il proprio riflesso nel domani.

Sono figlia dell'amianto,
di nomi che crocifiggiamo a un'ombra
e il tramonto trasforma in lingue che bruciano come corpi
mentre offriamo alla Madonna, giù umida d'azzurro,
la nostra parte più debole
nell'urgenza di una speranza per sopravvivere alla monotonia di un
miracolo in attesa,
è come polline di tarassaco
prima che l'ultimo gesto lo riveli
nel segno della croce
la cui eco, morsa da scialli in processione, sa di abbandono,
della solitudine delle cicale
e della malattia di una pioggia che non è.

Sono figlia dell'amianto
che in un respiro nero d'uomo definisce la sua carne

è carne di mare grigio,
di lacrime che la penetrano da bocche mai sazie,
di giorni nel dissolversi come la giovinezza

mentre le alghe attenuano il dolore.

(Davide Rocco Colacrai)

RIPOSO

All'ombra d'un faggio
m'involerò lieve
oltre 'l placido
mormorio dei venti,
verso 'l fervido
orizzonte d'un sogno
ormai sbiadito.

(Roberto Collari)

TENEREZZA

I panni alitano mossi dal
vento
pensieri bui trascinati nel
tempo
grumano gli occhi amaro
ricordo
nel cuore riaffiora graffio
profondo
cinge il nonno lenisce il
dolore
lo sguardo puro infonde
amore
lo sfiora smarrita gesto
radioso
ombre rischiara dal viso
rugoso.

(Gino Collesano)

***

Torre saracena in cima a un promontorio
contro la leggerezza del cielo
Solitaria custodisci ancora
lo sguardo attento della vedetta
che scruta nell'azzurrità della nebbia
le vele di una nave nemica.
Un'estate intera, in giorni sempre uguali
ho guardato da ragazzo la tua forma squadrata.
Gli spigoli erosi dalle piogge i merli rosicchiati dai venti
davano alla tua figura l'aria di un mago
con la testa avvolta da una benda celeste.
Ai piedi del promontorio scogli scuri e silenziosi
bagnati dal mare lento e docile come la mite creatura
di un mondo che esisteva nella mia fantasia.
Se avessi avuto lo sguardo di un pittore
e nel cuore il tuo colore di vecchia pietra
ti avrei raffigurata come un profeta
avvolto in un mantello di luce
che annuncia con occhi incupiti
un mondo tanto differente da questo.
Non sono più tornato nella mia terra.
e mi sono piegato al dominio del vivere
in questo mondo inaccettabile.

(Marcello Comitini)

COME UN FIORE

Dopo aver germogliato
tra la terra
nutrimento
vitale
di ogni giorno
che declina
all'imbrunire
è il mio corpo
ormai sopito
come il fiore
che perisce
piano piano
i suoi raggianti petali.

(Alfredo Alessio Conti)

Corbi Melissa (Lilith Hendrix)

MI INCANTI E MI INQUIETI

Torna qui ti prego
E dimmi ancora quanto freddo fa d'inverno
Quanto triste è il manto spoglio
E quanto dolorose sono le rose
Che piangono nella notte.

Ti prego dimmi ancora
Di non arrendermi alla tristezza
E stringimi forte senza esitare
Anche se le betulle hanno paura di morire.

Ti prego resta ancora un po'
A scaldarmi il cuore mordendomi l'anima
Perché forse la vita scorre un po' troppo veloce
Ma con te, non importa.

Il tempo corre lento e le nane bianche brillano ancora,
Mi incanti e mi inquieti
Nella notte buia
Mentre i nostri corpi danzano
Come stelle e comete
Nel cielo infinito.

Corbi Melissa (Lilith Hendrix)

Cumbo Simone

AMARE

Amare
questo illuso mondo.
Occhi smarriti,
vite perdute.
Mentre il vento
aspetta solo
d'essere ascoltato.

(Simone Cumbo)

Traduzione in inglese a cura dell'autore: TO LOVE. Loving this deluded world./ Lost eyes,/ missed lives./ While the wind is just waiting to be heard.

CORONAVIRUS (Siciliano)

Lu munnu si firmà, mancu firrìa cchiù.
Li scoli sunnu chiusi, l'uffici su' deserti,
li chesi abbannunati e anchi li teatri;
nuddru si vidi 'n-giru a fari passijati,
nuddru c'accatta o vinni, deserti su' li strati.
Si niesci pi bisuegnu, si ha' a jiri 'n-farmacia
e capita ca 'ncuentri un caru amicu tua,
lu tieni un po' luntanu, mancu ci du' la manu,
pò essiri 'nfittatu e pò 'nfittari a tìa.
Notizi di la radiu e di la televisioni
ti tùrbanu la vita cu li contraddizioni;
ti cùntanu li muerti e li malati gravi
di chistu bruttu morbu ca sta pi 'mperversari.
C'è troppa confusioni! Qual è lu risurtatu?
Ti fannu 'mpressionari.
Pinsannu e riflittiennu cu menti un po' sirena,
ssa nova epidemia pi sempri hav'a durari?
La storia ch'è già china di cosi già accaduti
ni 'nsigna ca ssa cosa di certu hav'a finiri.
Tutti jungiuti, 'nsemmula, vuliemm'arraggiunari?
Scantati e turmintati di chissu bruttu eventu,
facièmmuni coraggiu c'un pocu di bonsensu!
Pigliannu attentamenti tutti li precauzioni,
un po' di sacrifici certu ca l'âmma fari,
circammu di cummattiri ssa brutta situazioni!
Pinsammu ca stu mali a tutti pò viniri.
Passata la bufera di chiss'epidemia,
quannu lu nuesciu munnu 'ncumencia a rigirari,
quannu n'arripigliammu e ormai tuttu passà,
avissim'a riflettiri, avìssimu a capiri
quantu siemmu mischini.
Siemmu 'na nullità.

(Lillo Curto)

Traduzione dell'autore - CORONAVIRUS. Il mondo si è fermato, non gira più./ Le scuole sono chiuse, gli uffici deserti,/ le chiese abbandonate e anche i teatri;/ nessuno

si vede in giro a passeggiare,/ nessuno che compra o vende, deserte sono le strade./ Se esci per bisogno, se devi andare in farmacia/ e capita che incontri un caro amico tuo,/ lo tieni un po lontano, non ci dai neanche la mano,/ può essere infettato o può infettare a te./ Notizie della radio e della televisione/ ti turbano la vita con le sue contraddizioni;/ ti contano i morti e i malati gravi/ di questo brutto morbo che sta per imperversare./ C'è troppa confusione! Qual è il risultato?/ Ti fanno impressionare./ Pensando e riflettendo con mente un po' serena,/ questa nuova epidemia, per sempre deve durare?/ La storia che è già piena di fatti già accaduti/ ci insegna che questa cosa di certo avrà fine./ Tutti uniti insieme vogliamo ragionare?/ Spaventati e tormentati per questo brutto evento,/ facciamoci coraggio con un poco di buonsenso!/ Prendendo attentamente tutte le precauzioni,/ un po' di sacrifici certo dobbiamo farli,/ cerchiamo di combattere questa brutta situazione!/ Pensiamo che questo male a tutti può venire./ Passata la bufera di questa epidemia,/ quando il nostro mondo comincia a rigirare,/ quando ci ripiglieremo e ormai tutto sarà passato,/ dovremmo riflettere, dovremmo capire,/ quando siamo "poverini"./ Siamo una nullità.

***

Oltrepassare la cupa soglia
Del dolore
Poi voltarsi indietro
È un fragile esperimento

(Stefania Cutaia)

MIO SIGNORE

Non credo di esser degno mio Signore,
della bontà e del tuo gran manto,
che riesci a dare una parola a tutti,
un gran conforto e aiuto nella vita.

Spesso interpello cuore e mente,
per esaminare il mio comportamento,
se praticato nel solco tuo tracciato,
oppure solo per aver pulito la facciata.

Mi sforzo ad essere buon osservante,
la fede non vacilla ma propone poco,
si inserisce nella stanca media generale
inserito nel bel mezzo del gruppone.

Vedo che pur nello sforzo non ci siamo,
della gente, forse, si comporta male
usando il proprio stato e parole al miele,
pace con tutti e con coscienza a posto.

Forse sono il solo a vedere o contestare,
mettendo in evidenza le contraddizioni
che pure sono lampanti ed eclatanti,
meglio chiudere gli occhi e non vedere.

(Giuseppe D'Acchioli)

Damjanovski Iva (Ива Дамјановски)

ОСТРОВ (ISOLA)

Научи ме како моите удари да не болат,
да се спојувам со небото кога е темница,
да стигнам на крајот од моето кратко виножито,
каде што се бакнувате ти и светлината
и создавате боја.
Не сакам да се борам,
сакам да се растворам.
Исчезни ме во ерозија,
земи ме со плима.
Научи ме да пливам
иако сум камен,
докажи ми дека светот не е рамен.
Научи ме како сите клетки на мојата кожа
да чувствуваат истовремено
и секој пат кога некој ќе ме допре
да создавам кругови.
Научи ме на метаморфоза,
ослободи ме од мојот кристален кафез.
Олесни ме,
скроти ја мојата гравитација,
како што ти знаеш
да се спојуваш со дождот кога паѓа,
научи ме да раѓам.
Велат дека еволуцијата не одвела на копно.
Јас отсекогаш сум се чувствувала повеќе како револуционер.
Ти ги познаваш сите кругови.
Води ме
онаму од каде сум дојдена.
Сакам да знам како да создавам живот на други планети.

(Iva Damjanovski)

traduzione in Italiano e inglese a cura dell'autrice – ISOLA. Insegnami a colpire senza ferire,/ come fondersi con il cielo quando è buio,/ come arrivare alla fine del mio breve arcobaleno,/ dove tu e la luce/ bacio, creando colore./ Non voglio

combattere,/ Voglio sciogliermi./ Evaporami in erosione,/ portami in marea,/ insegnami a nuotare/ anche se sono pietra,/ dimostrami che la Terra non è piatta./ Insegnami a fare tutte le mie cellule cutanee/ Sentirsi in una sola volta/ e come creare cerchi/ ogni volta che qualcosa mi tocca./ Insegnami la metamorfosi,/ liberami dalla mia gabbia di cristallo/ fulminami,/ doma la mia gravità,/ Sai come fare/ per fondersi con la pioggia che cade,/ insegnami a partorire./ Dicono che l'evoluzione ci ha portato alla terra./ Mi sono sempre sentito più come un rivoluzionario./ Sai di tutto ciò che è rotondo./ Prendimi/ Da dove vengo io./ Voglio sapere come creare la vita su altri pianeti.

ISLAND. Teach me how to punch without hurting,/ how to blend with the sky when it is dark,/ how to get to the end of my short rainbow,/ where you and light/ kiss, creating colour./ I do not want to fight,/ I want to dissolve./ Evaporate me in erosion,/ take me in tide,/ teach me how to swim/ even though I am stone,/ prove to me that the Earth is not flat./ Teach me how to make all my skin cells/ feel at once/ and how to create circles/ every time something touches me./ Teach me of metamorphosis,/ free me from my crystal cage/ lighten me,/ tame my gravity,/ you know how/ to fuse with the falling rain,/ teach me how to give birth/ .They say evolution brought us to land./ I've always felt more like a revolutionary./ You know of all that is round./ Take me/ To where I came from./ I want to know how to create life on other planets.

NON ERA CASA MIA

E mi lascio andare
all'ombra di una quercia
di vestigia passate.

Al profumo delle viole
fra gli specchi di melograno
e dal velluto della melecotogna.

Così cominciava la storia
di un mondo a colori e
non era casa mia.

Noi vagabondi di terre promesse
sorridiamo fra arcobaleni
per caso in un cortile trovati.

Non era casa mia, quello
spicchio di luna su un
cielo di niente.

Sulla porta il tuo nome,
su uno scorcio di mare
disegna una scia di sole.

Una goccia di acqua caduta
per caso, riga il mio viso
e parla di te.

Nascosti dalla stessa nuvola,
i pensieri addensati rimasti
ad aspettare chi fu.

Mi muovo fra respiri che imprigionano
il mio essere, non posso, non sono nulla
difronte all'infinito vagare di chi non sa.

(Matilde D'Amore)

D'Angelo Sergio

DERIVA CHE SCORTICA L'ACQUA

Questa necessità iniettata sottopelle
è deriva che scortica l'acqua.
Non vi è occhio capace di sfilacciare una pozzanghera
se la passione non si cauterizza col sale.
Quante volte un bacio si è spezzato là vicino,
quante, incollata tra due linee, la confidenza dei corpi
ha dato doppia mandata alle mani.
Da sempre sei gemito vissuto in disparte,
estuario che mi imbusta tra cellule.
Cos'è questa cronaca di cui non riusciamo a prendere atto
se non mancanza.
E questo trasporto che ci smagrisce le vene, che cos'è,
se non un annegamento da cui attingere rive.
Abbracciami come fossi l'ultima terra a disposizione
e nessuno potrà impedirci di ammassare brezze.
Non vi è forbice capace di genuflettere il cielo
se le carezze continueranno ad essere arterie accese.
L'amore è un acquario che traccia scie.
Vieni; torna a stendere cime nei miei muri
e dalla goccia torneranno ad emergere spiagge.

(Sergio D'Angelo)

Danu Florentina (Romania)

NUNTIRE DE ROUĂ

O lacrimă s-a ‘nveşmântat în rochie strălucitoare
Şi a devenit mireasa bobului de rouă
În faţa altarului printre buchete de trandafiri albi
Au spus DA pentru prima dată ţinându-se de mână
Naş le-a fost vântul
ce le oferea adierea
În cupe de aur
Iar lăutarul Zorior de ziuă
Fredona valsul mirilor
Ce-si legănau iubirea
Printre frunzele adormite
Sub voalul nopţii cu iz de tecut
Şi îşi ofereau sărutul unei noi dimineţi…

(Florentina Danu)

Traduzione in inglese dell’autrice - DEW WEDDING. A tear put on a bright dress/ And became the bride of the dewdrop/ In front of the altar among bouquets of white roses/ They said YES for the first time holding hands/ The wind was their godfather/ gently blowing over them/ In gold cups/ And the fiddler, Dawny dawn/ Played the newlyweds' waltz/ They swayed their love/ Among dormant leaves/ Under the veil of the night with fragrance of past/ And gave each other the kiss of a new morning…/

Traduzione in italiano di Calogero La Vecchia con GT - MATRIMONIO DI RUGIADA. Una lacrima indossò un vestito luminoso/ e divenne sposa di una goccia di rugiada./ Davanti all'altare tra mazzi di rose bianche/ hanno detto SÌ per la prima volta tenendosi per mano./ Il vento era il loro padrino/ soffiando delicatamente su di loro/ in coppe d'oro/ e il violinista, Dawny dawn/ ha suonato il valzer degli sposi./ Hanno cullato il loro amore/ tra le foglie dormienti/ sotto il velo della notte con i profumi del passato/ e si scambiarono il bacio di un nuovo mattino...

SENZA PACE

Senza pace
chi sono?
Sei un riquadro di luce
nel buio dell'altro?
Solo tocchi
l'infame dolore
del fratello fermo e ferito
che non avrà mai
una corsa vera?
Solo, sul Ring
dovrai lottare
con quanti occhi
e quante lingue!
Sei sicuro
che le tue mani aperte
non toccheranno mai Il tappeto ?
Chiusa è la mente
di chi gioca
senza mettersi in gioco.
Il ring ha paura
del tuo avversario.
La speranza è nemica
e l'avversario lo Ignora.
Senza senso e ragioni
non si arriva lontano
e si vince perdendo.

(Michele D'Avanzo)

ALI DI FARFALLA

Mi spinsi oltre il confine
delle farfalle lì dove l'orizzonte
e solo cielo.

Rubai loro un ala
e ne feci
mia guida
tra le innumerevoli intemperie
di questo mondo

Sorrisi al sole
nascosto tra le nubi,
come un emigrante,
fuggiasco per necessità
per il respiro di un alito di libertà
per darsi una nuova opportunità.

Mi confusi tra la baraonda
di un andirivieni di gente.
Il vecchio mondo come ai tempi della torre di Babele
era in preda a un fuggi fuggi .

Il suo respiro a tratti sì fece ansimante e
carico di facce boriose che sfuggivano il pericolo
credendo nella loro perenne impunità.

Ma il tempo inclemente non
diede tregua .

Allora bussai alle porte
del Signore che dicevano fosse lui
il Maestro di ogni clemenza.

Un rintocco solo di campana
sancì il suo ingresso,il mio cuore
non potei negargli .

E lui in un sol attimo
calmò le acque e camminando sui nostri errori
ne fece spada di resurrezione.

(Nicola Dell'Acqua)

'O NONNO (napoletano)

Arravugliate 'int'â 'na sciarpa 'e lana
tutt' 'e matine passa nnante a 'o vico
nu vicchiariello 'int'â 'na palandrana,
nu capputtone 'ntriso 'e dignità.

P' 'a mano porta sempe 'na criature,
'na cartellina 'e paglia aret' 'e rine
'n gopp'â nu grembiuline azzurre scure
cu 'na farfalla janca 'e taffettà.

'O nonno spisse vote 'a porta 'mbraccio,
'a criaturella ancora ll'uocchije 'e suonne
le piace 'e s'appuggià 'n gopp'a stu vraccio
ca tene ancora 'a forza da purtà.

Nu cuorpe sulo pareno sti duje
quanno 'a matina passeno p' 'a via,
chistu crestiane a dda vasà se struje
primmo ca fora â scola 'a va a lassà.

Che pena ca me fa stu vicchiariello
dint' 'e ghiurnate 'e vierne quanno chiove,
arranca, avanza 'o pere, nu cappiello
'nfilate 'n capo pe' nun s'abbagnà.

Stu nonno pare 'o quatro d' 'a miseria
ma chesta criaturella è 'a vita soja,
quanno 'e bbeco 'e passà pe' dint'all'aria
sento 'na nustalgia 'e me piglià.

Pur'i' 'a tengo 'na criaturella,
è figlia â figlia mija, nepote a me,
ma â scola 'a porta 'a mamma, 'a piccerella,
pe' sfreggio nun m' 'a fa manco a vvedè.

'A vita passa e i' me sto arrugnanno,
sto sempe sulo cu nisciuno accanto;

chi sa si campo ancora chist'at'anno
si nu sciatillo tocca pure a mme.

(Enrico Del Gaudio)

Traduzione dell'autore - IL NONNO. Infagottato in una sciarpa di lana/ tutte le mattine passa davanti al vicolo/ un vecchietto in una palandrana,/ un cappottone intriso di dignità.// Per la mano porta sempre una bambina,/ una cartellina di paglia dietro le spalle/ sopra a un grembiulino azzurro scuro/ con una farfalla bianca di taffettà.// Il nonno spesso volte la porta in braccio,/ la creaturina ancora con gli occhi di sonno/ gli piace appoggiarsi sopra a questo braccio/ che tiene ancora la forza di sostenerla.// Un corpo solo sembrano questi due/ quando la mattina passano per la via,/ questo cristiano baciarla la consuma/ prima che fuori alla scuola la va a lasciare.// Che pena che mi fa questo vecchietto/ durante le giornate d'inverno quando piove,/ arranca, avanza il piede, un cappello/ infilate sul capo per non bagnarsi.// Questo nonno sembra il quadro della miseria/ ma questa creaturina è la sua vita,/ quando li vedo passare, nell'aria/ sento come mi prendesse una nostalgia.// Pure io ho una bambina,/ è figlia a mia figlia, è mia nipote,/ ma a scuola la porta la mamma, la piccolina,/ per sfregio non me la fa nemmeno vedere.// La vita passa e io mi sto facendo vecchio,/ sono sempre solo con nessuno accanto;/ chi sa se campo ancora un altr'anno/ se un soffio d'amore tocca pure a me.

de Sosnizka Margarita

FONOGRAFIA
Rime sulla pelle di salamandra

Ave, uva,
Eva del vino,
Adamo tuo è Bacco.
Predatrice diafana della
luce mattutina
L'uva – luna diurna
Di vendemmia divina,
Perla verde d'erba viva,
Pendente di plenilunio
smeraldino,
Goccia di dolcezza, incastonata in clorofilla,
Figlia di delizia,
Regina delle tele di
Caravaggio,
Cascata del grappolo suo
imprigiona raggio.
Ave, uva,
Dea del Dionisio,
Mater d'uvetta,
Foce del vino
Che diventa fiume, si
affaccia
Nel mare di meraviglie
Con lagune di allegria –
Gallerie di gioia.
Ave, uva,
vulva viva del vino
verace,
Gravida di spumante,
liquore,
Allieta palato e cuore.
Spumante scintillante, danzante,
Essenza del essenziale
senso.
Wow, uva!
Vena non del veleno
Ma della vivacità,
Immotivata felicità,

Immediata, veloce
Che fa cantare ad alta
voce.
Ave, uva,
un dono divino
In ogni bocale del Bacco,
Bocale di vino.
Bacco, ego alter
di Fufluns etrusco.
Che lusso!
Sogno di volpe!
Ave, uva:
Eva,
luna,
vulva,
vena,
vino,
fiume,
foce,
dono,
Dea!

(Margarita de Sosnizka)

Di Naro Angelo

CARO AMORE MIO

Vieni dove vado io, vieni perchè vorrei che venissi anche
tu, per portare il tuo cuore con me, nel mondo più bello,
più vero e tu ed io essere il nostro legame profondo,
radice di tutte le radici, germoglio di tutti i germogli
e cielo dei nostri cieli, dell' albero chiamato vita, che
cresce più alto di quanto l'anima spera e la mente nasconde.
Vieni nel mio cielo profondo, esci dall'abisso.
Il tuo sguardo, divino e infernale, racchiude il tuo occhio
nel tramonto e nell'aurora, i tuoi baci sono un filtro e la tua
bocca un'anfora che profuma l'aria come la mattina
di una primavera con dei prati in fiori nascenti.
Ti amo fino alla profondità, che la mia anima può raggiungere.
Ti amo al pari della più modesta necessità di ogni giorno.
Ti amo generosamente, come chi si batte per la Giustizia.
Ti amo con la passione che mettevo nei miei trascorsi di lotte,
per le persone, il lavoro e contro le ingiustizie.
Ti amo di un amore che credevo non esistesse più.
Ti amo col respiro, con i sorrisi, le lacrime di tutta la mia vita!
Ti amerò fino alla morte e, se c'è un'altra vita,
ancora di più dopo la morte.
Io ti cerco sempre, anche, nelle altre donne che casualmente
conosco e sono dolce con loro, come se fossi tu.
Di là, di qua, più in là, più oltre, la sotto, la sopra,
sempre a cercare il tuo volto e le tue dolcezze.
Al di là di te, ti cerco di più , ti cerco al di là di me,
al di là di tutti loro, e più oltre ti cerco per trovarti,
e cessare di vivere in te e in me per vivere nella nostra anima.

(Angelo Di Naro)

Donatini Rita

DI NOSTALGIA SON COLME LE PAROLE.

Nell'intimo profondo un'eco vive
svegliata da profumi si' intrisi,
nella penombra un muto canto scrive
con rintocchi silenti, non precisi.

Di nostalgia son colme le parole
nel ricordare sua giovinezza,
ruga marcata in pelle sua dole
in questo bigio giorno in fresca brezza.

Come cerchi sul tronco son incisi
gli anni a pesar sul ciclo della vita,
ecco d'identita' ci son le crisi
ma le affronta con speranza infinita.

Ed oltre il vetro il viso ancor rivede
riflesso informe d'anima contrita
avanti guarda e pur se non prevede
bellezza ancora trova si' arricchita.

(Rita Donatini)

Donceva Marija (Macedonia del Nord)

ЕДНА СУМ, ТАА СУМ

Што мајка барав умот да си го пуштам низ лавиринти и пештери темни,
низ тесни патеки волшебно осветлени од виножита?!
Што мајка барав да нуркам под гребени и здив да губам од надсветовни убавини,
да разгазувам онаму каде нога не стапнала и да ги видам најсјајните ноќи?!
Да бидам сведок на најмрачните залези и апокалиптични олуји...
Што мајка барав толку да прашувам и се да сакам да знам?!
И што треба и што не треба...
Та и најсветлото и најмрачното во душа да си го зберам, и со него да живеам...
Зошто не си врвев по рамните патишта, каде се е толку обично,
едноставно и незаморно....
Оти човек колку повеќе знае, толку потешко живее...
И сега сфаќам зошто простите по душа благословени биле,
А овие како мене со здивеан ум проклети се...
Сега знам зошто велат дека Господ седалото му го прави на слепото пиле...
И знам што значи она, дека на секој крстот му тежи онолку колку може да поднесе.
И сега знам што е благослов, а што проклетство...
Благословена не сум, оти ниту понизна, ниту умерена сум...
Проклета можеби сум, оти чувствата ми тежат повеќе од мене самата,
Та и арното и лошото ме дотолчува...и за секој грев тројно ми наплатува.
Ама и да можам со некого да се заменам, нема ни да помислам...
Оти ниту обична знам да бидам, ниту знам на кантар љубов да мерам пред да ја дадам..
Давам се или ништо,
Барам исто толку за возврат...
Знам, скромна не сум...
Ама едно лице имам и само таа знам да бидам...

(Marija Donceva)

Traduzione in inglese dell'autrice - I AM WHO I AM. What on Earth was I thinking/ when I let my mind roam in labyrinths and dark caves,/ narrow paths lit by rainbow veils?!/ What on Earth was I thinking when I dived under exotic cliffs/ and let unearthly beauties take my breath away?!/ What was I looking for when I stepped onto roads untrodden/ and saw the starriest of nights?!/ What on Earth was I thinking when I went to witness the darkest of sunsets/ and deadly, apocalyptic storms…why did I crave to know it all?!/ Dark and bright, good and bad, small and tall…/ And I gathered all these sights in the depths of my soul,/ and I was supposed

to live with them all…/ Why on Earth I didn't go to places plain and known,/ here there is nothing new to know?!/ The paths so simple, cannot put you in awe./ Why…when the more you know, the heavier becomes your soul?!/ And now it dawned on me why humble people are so blessed,/ and those like me, with curious minds are damned, never at rest./ And now I know why each of us carries a cross on his back,/ neither more nor less that he can possess./ Now I know what it means to be blessed …and obsessed, never at rest./ But I also learned this…/ I may not be blessed, cos I am neither modest nor temperate,/ and I do let my feelings make me euphoric and desperate./ But even if I can change places with someone,/ I would never consider it…with anyone!/ Cos, I AM WHO I AM,/ neither meek nor plain,/ nor someone who weighs love on a scale and lives in vain…/ I give it all or nothing, in return I ask for the same./ I know, I am not modest,/ I AM WHO I AM,/ and I will never play someone else's game./

Traduzione in Italiano di GT e Calogero La Vecchia - SONO CHI SONO. Cosa diavolo stavo pensando/ quando ho lasciato la mia mente vagare tra labirinti e caverne oscure,/ viottoli stretti illuminati da veli arcobaleno ?!/ Cosa diavolo stavo pensando/ quando mi sono tuffata sotto scogliere esotiche/ lasciando che le bellezze ultraterrene mi togliessero il fiato ?!/ Cosa cercavo quando sono entrata in strade inesplorate/ e ho visto la più stellata delle notti ?!/ A cosa diavolo stavo pensando / quando sono andata ad assistere al più oscuro dei tramonti/ e tempeste mortali, apocalittiche ... / perché desideravo ardentemente sapere tutto?!/ Scuro e luminoso, buono e cattivo, piccolo e grande .../ E ho raccolto tutte queste cose nel profondo della mia anima,/ e avrei dovuto vivere con tutto questo bagaglio .../ Perché sulla Terra non sono andata in posti semplici e conosciuti,/ dove non c'è niente di nuovo da sapere?!/ I percorsi così semplici, non possono metterti in agitazione./ Perché ... quando più sai, più pesante diventa la tua anima ?!/ E ora mi sono resa conto del motivo per cui le persone umili / sono così benedette,/ e quelli come me, con menti curiose, sono dannate, mai a riposo.E ora so perché ognuno di noi porta una croce sulla schiena,/ né più né meno di ciò che porta con se'./ Ora so cosa significa essere benedetti ... e ossessionati, mai a riposo./ Ma ho anche imparato questo .../ Potrei non essere benedetta, perché non sono né modesta né moderata,/ e lascio che i miei sentimenti mi rendano euforica e disperata./ Ma anche se potessi scambiare il mio posto con qualcuno,/ Non lo prenderei mai in considerazione ... con nessuno!/ Perché io sono chi sono/ né mansueto né semplice,/ né qualcuno che pesa l'amore su una bilancia e vive invano.../ Dò tutto o niente, in cambio chiedo lo stesso./ Lo so, non sono modesta,/ SONO CHI SONO,/ e non giocherò mai al gioco di qualcun altro.

Doria Marina

ALLUVIONE IN VALSESIA

C' è un silenzio spettrale
nel mio bosco...
Che non c' è più,
nemmeno le cinciallegre
hanno voglia di cantare,
solo una cornacchia nera
osteggia il mio passaggio
con il suo fastidioso cra-cra.
Il coniglietto selvatico
che mi attende
vicino la radura
oggi non c' è...
Forse sta ancora dormendo..
La Sesia dorme
nel suo letto,
russando rumorosamente,
incurante del mio viso triste
forse, nemmeno sa
il perché della mia malinconia.
Calpesto un tappeto di noci
ancora nel mallo
e mi aiuto con le mani
a districar rovi.
Vorrei essere un sasso
per non provar dolore,
ma una calda lacrima
scende sul mio viso
sciogliendo quel groppo
che opprime la gola.
Questa è la mia Valle,
rifioriranno i fiori
e con loro la mia anima.
Accenno un sorriso,
guardo le nuvole
vagabondare nel cielo
e, lentamente,
riprendo il sentiero
che mi conduce a casa.

(Marina Doria)

MAMMA

Colonna portante,
radice di fico,
ansia galoppante,
sorriso amico

"Ragazza mia, sogna"
preziosa insegnante,
"Amor vincit omnia"
principio regnante

In un cieco vico
ospitale viandante.
Preda di un pensiero antico
di fiducia costante.

Nolente, spesso, io, ti maledico
per quel che a me suona distante
ma tu perdoni me, il mio non-dico
col tuo gran cuore d'amante

Presenza costante,
fulcro di ogni intrico,
ombra gigante,
(sei) il nostro ombelico!

(Nunzia Fabrizio)

IL PUPO SICILIANO

Brilla nel sol quell'oro
in sulla cotta, Orlando
lotta riverso al Moro
nel proferir burlando
quel lacrimoso coro
nel corpo penetrando
la Durlindana nell'arrotato foro.
E mozza il capo, poscia,
che voltolando al legno
nel mentre l'infedel s'accoscia
della vittoria è il segno
nell'applaudir che scroscia
pel celebrato impegno!
Or passa a mano in mano,
nel maneggiar tiranti,
quel pupo siciliano
dai tratti affascinanti
che lasso freme invano
lasciato ai fati affranti
brama l'andar lontano
per quei sentieri Santi
assolto dal fardello draconiano.

(Domenico Fabris)

Florio Gioacchino

ALLAH EAZIM الـ عظ يمـ لل
(ALLAH E' GRANDE)

Lu cantu di lu mari giunge malinconicu alla riva,
l'unna s'infrange pittata di russu,
s'abissa assai infuriata ni li scogli
chiangennu cu duluri li sò figli.
Lu friscu di lu ventu è pitulanti
s'infila supra e sutta li currenti .
porta all'aricchie sulu lu lamentu
l'ultimu sciatu di tanti n'nuccenti .
Omini ammazzati dill'omini ,
gente ittati a li pisci.
Talianu la riva che è luntanu
mentri lu cielu pari assai vicinu
la luna c'cu li stiddi trimulanti
sperano che Allah ci dà na manu
e l'acqua d'ò mari s'ammisca c'co chiantu,
Si spera e si dispera cianciuliannu

"ALLAH EAZIM…: ALLAH EAZIM….."

si mori senza nome ne balata
senza un "Patri nostru" di nu prete.

Si mori e basta !
Mutivu nun c'è bisognu ppì muriri
cu sbarca ni sta terra di nissunu.
Lu stridiri di l'aceddi azzuttalori
è comu un murmuriu di lamenti,
arrivanu ammuttati di li onde
aceddi senza ali e sazi di sangu
che vittanu tant'omini muriri,
di lu campisantu hannu lu tanfu.

Lu munnu nun po' firmari lu sò furriu
pirchì nun su trattati comu umani

è gente che nun ha lu nostru Diu
è gente di culuri, su Africani.
ALLAH EAZIM….ALLAH EAZIM" ……

(Gioacchino Florio)

Traduzione dell'autore - (ALLAH EAZIM) (Allah è Grande). Il canto del mare giunge malinconico alla riva,/ l'onda tinta di sangue si infrange con furia sugli scogli/ come un pianto scaturito da un forte dolore./ Il fruscio del vento è petulante, la sua potenza supera ogni barriera,/ si introduce ovunque con forza, prepotente/ riesce a portare agli orecchi lamenti lontani/ insieme all'ansimare sonoro di uomini innocenti/ che lottano con le onde del mare, per non soccombere./ Uomini che uccidono uomini che divenuti zavorra/ Vanno lasciati in balìa alle onde, ai pesci e ai volatili marini./ La riva è molto lontano per essere raggiunta a nuoto,/ il cielo sopra di loro costellato di stelle che sembrano cadenti/ appare più vicino, chiedano a Dio (Allah) di essere salvati/ mentre le loro lacrime si mescolano con le acque del mare./ Si spera e si dispera contemporaneamente/ Pur stremati, forti nella fede invocano Allah./ Il mare è divenuto un camposanto/ Senza una croce, senza un lamento,/ si muore senza nome, senza sepoltura, senza la recita di una preghiera./ Non è necessario che ci sia un motivo per morire,/ nessuno aiuto per queste persone che vogliono raggiungere la terra di nessuno./ Lo stridere dei moriglioni (uccelli marini) giunge come un combinato lamento,/ Uccelli voraci che spinte dalle onde, giungono alla riva emanando un odore di morte./ Il mondo incurante, continua la sua rotazione, questi figliastri umani/ Essendo poveri, in pericolo e bisognosi di aiuto/ Fanno parte di una sotto specie di persone/ Perché hanno una credenza religiosa diversa, perché sono negri, perché sono africani.

Fotoula Reynolds

WILD ARTICHOKES

I lick the scratches
On the back of my hands
And I taste blood
For the first time
I'm allowed to go picking
Anghinàres[1] with mum
They're àgria[2] she says
Prickly, aggressive and unspoiled

The knife is just my size
I kneel before their spines
And thorns pierce me
My skin stings, I don't cry

In the sharp field of green
Blue flowers shiver under
The sun that strikes at
The back of my neck

Mum's smile heals the day's hurt
Her bucket is artichoke-full
She boils them in salted water

And I don't need to touch them again

(Fotoula Reynolds)

Traduzione di Calogero La Vecchia e GT. - CARCIOFI SELVATICI. Lecco i graffi/ Sul dorso delle mie mani/ E assaggio il sangue.// Per la prima volta/ Mi è permesso andare a raccogliere/ Anghinàres con la mamma/ Sono àgria, dice/ Spinoso, aggressivo e incontaminato// Il coltello è prorpio della mia taglia/ Mi inginocchio davanti alle loro spine/ E le spine mi trafiggono/ La mia pelle brucia, non piango// Nel campo tagliente di verde/ I fiori blu tremano sotto/ Il sole che colpisce/ La parte posteriore del collo// Il sorriso della mamma guarisce le ferite della giornata/ Il suo secchio è pieno di carciofi/ Li fa bollire in acqua salata// E non ho bisogno di toccarli di nuovo.

[1] artichokes = carciofi in sicliano antico
[2] wild = selvatico

IL TEMPO

Il tempo cambia tutto,
cambia gli sguardi, le emozioni,
i sentimenti, i pensieri,
i sogni, le persone.
Cambia tutti noi,
in meglio o in peggio
questo non conta,
quello che sei oggi
non sei stato ieri
e non sarai domani.
Ogni giorno ricomincia la vita,
ogni giorno è una rinascita
anche se non te ne rendi conto.
Ti guardi allo specchio
ti vedi cambiato, forse,
la vita ti passa davanti
in un attimo fugace.
I silenzi, l'amore, i segreti
custoditi in una fortezza
protetti da una corazza
per tenere fermo il cuore,
per paura di fallire,
di essere schiavo delle certezze,
per evitare l'angoscia e la sofferenza.
Ho amato e odiato tanto la mia vita,
ho sofferto e ho fallito.
Poi, un giorno ti svegli,
ti accorgi che sei cambiato,
che tutto è cambiato,
che il tempo ti ha cambiato.
Solo chi rischia e sa di rischiare
è veramente libero
dalle catene del tempo.

(Rita Frusciante)

Fusi Gabriella

LA BELLEZZA DI UN SORRISO

Ciao, sono qua,
ad ascoltare il tuo respiro regolare,
ad accarezzare con lo sguardo
il tuo viso invecchiato dal tempo.
Sono tante le parole che vorrei dirti,
ma so che già le sai.
Tu, forte e vigoroso un tempo,
ora giaci fra lenzuola candide come i tuoi capelli.
Ti desti e sorridi al giorno che muore,
mentre il sole disegna arabeschi
sulle pareti della tua prigione.
Le mani si alzano ad afferrare un filo invisibile.
Sono qua, papà, ci sono io con te
e non ti lascio solo.
Dormi ora, non ti stancare.
Tu mi guardi e mi lanci un bacio,
poi ti riaddormenti contento
tenendomi la mano nelle tue.
Tutta la bellezza
di una vita vissuta onestamente
e dedita agli altri
si nasconde
fra le pieghe di un sorriso.

(Gabriella Fusi)

Galifi Alda

ALL'IMPROVVISO TU...

Osservo la pioggia
che scivola silenziosa
sul davanzale...e le foglie
che ormai ingiallite
si adagiano sul viale.
Nella mia mente danzano
ombre di sogni ormai sbiaditi
come pagine ingiallite dal tempo.
E poi all'improvviso
... arrivi tu .....
come un arcobaleno
che illumina il grigio
delle nuvole... dopo
un temporale ormai passato.

(Alda Galifi)

Gambino Tiziana

QUELLO CHE NON HO
dedicata a a mio padre

Non ho te
ed è come se non avessi un pò di me
Non ho sguardi
che accompagnano
i miei passi
Non ho braccia
che accolgono i
miei pianti
Ho te nel mio cuore
il tuo sguardo sorridente nei miei ricordi
la tua voce incoraggiante
Tutto nel caos
ritorna a te
e non posso che
ricominciare da te.

(Tiziana Gambino)

Gattuso Eloisa

PRIMA O POI

Prima o poi
Si sentirà
Fra lievi fruscii
Di rami
Ancora verdeggianti
La voglia di voli
Indeboliti
Dal corso del tempo
Cadrà
Sul muro dei silenzi
Il coro dei dinieghi
Che si scontrano
Confrontandosi
Con gli sguardi
Dei sogni impossibili
Oltre ampi spazi di cieli
Ove si stemperano
Prima o poi
Promesse e disegni
Vani.

(Eloisa Gattuso)

Gheorghe Georgiana L.

ODĂ POEZIEI (Ode alla poesia)

Un dar de la Muză
Care uneori ne emoţionează şi ne amuză.
Creatorul ei poetul
Scrie cu condeiul pe hârtie
Înmuiat în lacrimi sau sânge
Nenorocirile, bucuriile, amintirile frumoase sau urâte,
Şi opiniile despre lumea înconjurătoare.
Talentul, un val de emoţii şi figurile de stil
Sunt ingredientele clasice.
Versul liber este noua formă
Pe care i-a dat-o creatorul ei în prezent.
Limbajul inimii,
Uneori un fel de a ne exprima iubirea
Şi sentimentele ascunse.
Poezie dragă!
Eşti una dintre numeroasele surse de viaţă.
Te rog să nu te stingi ca focul.

(Georgiana L. Gheorghe)

traduzione a cura dell'autrice. ODE ALLA POESIA. Un regalo della Musa/ Che a volte ci emoziona e ci diverte./ Il suo creatore è il poeta/ Scrive con la penna su carta/ Inzuppata di lacrime o sangue/ Disgrazie, gioie, ricordi belli o brutti,/ e opinioni sul mondo che ti circonda./ Talento, un'ondata di emozioni e figure di stile/ sono gli ingredienti classici./ Il verso libero è la nuova forma/ che il suo creatore gli ha dato oggi./ Linguaggio del cuore,/ a volte un modo per esprimere il nostro amore/ e i sentimenti nascosti./ Cara poesia!/ Sei una delle tante fonti di vita./ Per favore, non ti spegnere come il fuoco

ODE TO POETRY. One of the many gifts from the Muse,/ That sometimes is set to touch the soul and amuse./ Her creator the poet,/ Writes down with his tears or blood,/ His sorrows, joys, memories good and bad/ And his opinions about the world surrounding him./ Talent, a flood of emotions and figures of speech/ Are the classical ingredients./ Free verse is the new form/ Her creator had given her nowadays./ The language of the heart/ Sometimes a way to express our love/ And hidden feelings./ Poetry, one of the many sources of life/ Don't go out like a dying fire.

IL TUO SORRISO

Ho visto il Tuo sorriso
nell'innocente bambino
che muovendo il primo passo
gli par di sognare,
gli par di volare.
Ho visto il Tuo sorriso
nei campi di sterminio,
in quell'ignaro cammino,
dove c'è sempre qualcuno
capace di guardare l'altro
per dirgli che non è solo
ma che esiste ancora
un briciolo di umanità!
Ho visto il Tuo sorriso
in quell'ultimo respiro
di un bimbo mai nato
che non sa la volontà
di chi sta per porre fine
alla sua nascente vita
e che mai luce vedrà.
È il Tuo sorriso che trionfa
in quel medico,
infermiere,
assistente e chicchessia...
quando l'ultima speranza
sembra volare via.
E in mezzo a questa umanità
che vive,
soffre,
muore,
basta un sorriso
per vedere ancora
quel raggio di sole,
scintilla dell'Amore.

(Annalisa Gianfortone)

Giovannini Luciano

LA MORNA DEL GABBIANO FERITO
A WILLY MONTEIRO DUARTE, ALLA SUA MAMMA, ALLE MAMME DEI SUOI CARNEFICI

Non avrai alba o tramonto,
l'amaro caffè delle otto,
il rumore del vento tra i rami,
il sorriso di un amore annunciato.

Non avrai neppure dubbi e rancori,
i calzini intrisi di pioggia,
un treno partito in ritardo,
un sogno tra le pieghe del cuore.

Tua madre riscalda la cena
e canta l'Africa amata,
una morna imparata a memoria,
Capo Verde terra di mare.

In questa sera di immobili stelle
l'asfalto è un rude cuscino
e l'odio la greve coperta
gettata sulle tue costole stanche.

E' un gioco inverso e crudele
questa vita di sabbia sfuggente
e tu, gabbiano ferito,
hai vinto chiudendo le ali,
mentre lo stormo felice ed ubriaco
proseguiva nell'aria il suo volo impazzito.

(Luciano Giovannini)

Giovannini Luciano

UN PICCOLO PORTO

A tutti coloro che cercano il loro piccolo porto,
ai migranti di ogni tipo.

Sono solo un triste viandante
ed ho lasciato il mio nido di notte
tra urla di madri rapite e figli violati,
polvere grigia, macerie di vite dissolte.

Il confine ha il colore del mare.

Con la pelle graffiata dal buio
e le scarpe intrise di fango
schivo onde partorite dal vento
pietre scagliate su di anime spente
frammenti di luna affogati nel sale.

Il confine è una luce lontana.

Speranza non morire stanotte
le mie mani sono orfane e stanche
ed i miei occhi coralli essiccati
regalami ancora un lembo di sogno
un piccolo porto dove sereno riporre
le mie vele consunte dal tempo.

Il confine è un inganno fatale.

(Luciano Giovannini)

Traduzione in russo di Olga Ravchenko - МАЛЕНЬКИЙ ПОРТ. Всем, кто ищет свой маленький порт –/ мигрантам всех мастей.// Я всего лишь печальный странник,/ приют покинувший ночью,/ слыша плач матерей похищенных/ и детей – осквернённых,/ видя пыль – седую,/ останки лоз виноградных,/ раскрывших первые листья.// Рубеж – вертикаль среди моря.// Темнотой исцарапана кожа,/ грязью пропитана обувь…/ Уклоняюсь от волн, порождаемых ветром;/ камней, брошенных на угасшие души;/ осколков луны, утопающих в соли.// Рубеж – вдали спасительный свет.// Не умри, надежда, сегодняшней ночью!/ (Сироты – руки усталые./ Глаза – засохший коралл.)/ Подари мне ещё один лоскут мечты – маленький порт,/ где бы мог я хранить безмятежно свои паруса,/ истощённые временем.// Рубеж – неизбежный обман. (Лучано Джованнини)

Gómez Contreras Constantina (Spagna)

ESPERANZAS

Sobreviviré a mis angustias
Mí luna me acompaña
Entre tantas penurias
Mí corazón está abandonado
Lo corroe la ansiedad
Lo corroe la angustia
Mí Alma está habitada
Por la maldita soledad
Soledad que recorre todo mí yo
Con escalofríos en cada
Estancia de mí cuerpo
Estancias que están vacías
Frías y llenas de polvo
Convierten mí vida en amargura
El miedo corroe mí cuerpo
Oh Dios mío
Pido ayuda a gritos
Mí caminó es arduo
Mí caminó es oscuro
Mí luna, por favor alumbra
Este caminar de mí vida
Qué superé obstáculos
Qué superé agonías
Qué mis pies sean
Fuertes en cada paso
Que cada paso sea suave
Que cada paso sea blando
Odió las durezas de la vida
Quiero caminar con tú ayuda
Oh Dios
Oh mí luna
Ilumina mí caminar
En los caminos de esta vida
Ayuda a mis pies
A caminar firme
A caminar seguro
Líbrame de senderos duros
De senderos inseguros
Mí esfuerzo sera fuerte
Quiero caminar por la vida
Con tu ayuda
Quiero subir montañas
Quiero navegar mar adentro
Quiero volar y recorrer cielos
No abandonaré mis remos

Viajaré librando obstáculos
De este río con tantos recodos
Con tantos obstáculos
Para qué el agua fría
El agua limpia
Del rio de la vida
Me llevé a la inmensidad
De mí mar en calma
Mí vida volverá apreciar
Sus bellos y espléndidos colores
Confío en ello
Mis errores, mis penumbras
Sé convertirán en felicidad
Mí Alma tendrá descansó
Mí corazón estará habilitado
Dando cobijó a mí amor querido
Caminando por las estancias
De mí corazón
Limpié el polvo de ellas
Dando cobijo con pasión
A mí querido amor
Sabiduría de mí Alma
Déjame ver tú amor
Tan apasionado
En esta vida
Mí vida es la tuya y la mía

(Constantina Gómez Contreras)

Traduzione in italiano di GT & Calogero La Vecchia - SPERANZE. Sopravviverò alle mie angosce/ La mia luna mi accompagna/ tra tante fatiche/ Il mio cuore è abbandonato,/ corroso dall'ansia/ L'angoscia lo corrode/ La mia anima è abitata/ da quella dannata solitudine,/ solitudine che mi attraversa/ con brividi in ogni/ stanza del mio corpo,/ stanze vuote,/ fredde e polverose/ che trasformano la mia vita in amarezza./ La paura corrode il mio corpo/ Oh mio Dio/ Chiedo aiuto/ La mia passeggiata è dura/ La mia passeggiata è buia/ Luna mia, per favore illumina/ questo cammino della mia vita/ nel quale ho superato gli ostacoli,/ ho superato le agonie./ Possano i miei piedi/ essere fortei ad ogni passo./ Possa ogni passo essere fluido/ Possa ogni passo essere morbido/ Odiavo la durezza della vita/ Voglio camminare con il tuo aiuto/ oh Dio/ Oh mia luna/ illumina il mio cammino/ sulle strade di questa vita./ Aiuta i miei piedi/ a camminare con fermezza/ a camminare con sicurezza/ Liberami dai sentieri difficili/ dai sentieri insicuri/ Il mio sforzo sarà forte/ Voglio camminare nella vita/ con il tuo aiuto/ Voglio scalare le montagne/ Voglio salpare per mare/ Voglio volare e viaggiare nei cieli/ Non abbandonerò i miei remi/ Viaggerò liberando dagli ostacoli/ questo fiume con tante curve/ e con tanti ostacoli/ Perché l'acqua fredda,/ l'acqua pulita/ del fiume della vita/ mi conduce nella vastità/ del mio mare calmo/ La mia vita apprezzerà di nuovo/ i suoi bellissimi e splendidi colori/ Confido in tutto ciò./ I miei errori, la mia tristezza/ si trasformeranno in felicità/ La mia anima si sarà riposata/ Il mio cuore darà rifugio/ al mio caro amore./ Camminando per le stanze/ del mio cuore/ le ho ripulite dalla polvere/ mettendo al sicuro, con passione/ il mio caro amore,/ saggezza della mia anima./ Fammi vedere il tuo amore/ così appassionato/ in questa vita./ La mia vita è tua e mia.

Granata Pina

U' MUNNU STA FINIENNU *(siciliano)*

Troppu spissu,
di 'sti tiempi
m'addumannu
ma u' munnu sta finiennu?
Tuttu è canciatu.
Spissu li stasciuni fannu cunfusioni,
'a 'stati pari mmiernu,
e spissu fa danni
a cosi e cristiani.
I ciuri sboccianu ma un'è primavera.
E quannu chiovi
n'amu a scantari picchi pari u' diluviu universali!
L'aria è fitusa e un si po' rispirari,
aumentanu i malatii mortali.
L'omu fa danni gravi.
Spirimenta puru supra all'armali.
E tantu poi cu' cui ni l'avemu a pigghiari?
Nun certu cu sti poviri criaturi,
ca l'essiri umanu voli manipulari!
'Nta sti tempi di quarantena,
l'avemu vistu tutti,
u' munnu è cchiù pulitu,
u' celu è cchiù azzurru.
Turnaru l'api ncapu 'e ciuri,
e i rondinelle fannu i niri.
Com'è bella 'sta natura,
senza l'omu ca sinni senti lu patruni.
U' patruni,
d'allurdari e cunzumari e fari chiddu chi ci pari,
di un donu accussì ranni di lu Signuri!

(Pina Granata)

Traduzione dell'autrice - IL MONDO STA FINENDO. Troppo spesso di questi tempi mi chiedo,/ Ma il mondo sta finendo? / Tutto è cambiato./ Spesso le stagioni

fanno confusione,/ l'estate sembra inverno/ e spesso fa danni a cose e persone./ I fiori sbocciano ma non è primavera./ E quando piove,/ ci dobbiamo spaventare perchè sembra il diluvio universale!/ L'aria è sporca e non si può respirare,/ aumentano le malattie mortali./ L'uomo fa danni gravi./ Fa esperimenti pure sugli animali./ E tanto poi noi con chi ce la possiamo prendere?/ Non certo con queste povere creature/ che l'essere umano vuole manipolare!/ In questi tempi di quarantena,/ lo abbiamo visto tutti,/ il mondo è più pulito,/ il cielo più azzurro./ Son tornate le api sopra i fiori/ e le rondinelle fanno i nidi./ Com'è bella questa natura,/ senza l'uomo che se ne sente il padrone./ Il padrone,/ di sporcare, rovinare e fare ciò che gli pare,/ di un dono così grande del Signore!

Guidi Annamaria

DOLCE UN CANTO

Lo sguardo spazia
oltre la farnia grande
oltre il veduto e il sentito
dove in assenza
di confini e meridiane
si assapora vera libertà
e trova un senso
la terrena esistenza.
La mente frastornata
placida fantastica
in quel mondo d'incanto,
d'arpeggi d'arpa
di silenzi e tempi eterni
una vita dell'anima
scandita dal Tuo amore, Signore.
Un canto dolce e soave
dal cuore sale,
celebrando quel galà
di Luci chiare,
amenità di pace
alle labbra mute
di ghiere, di preghiere.

(Annamaria Guidi)

Ilijeva Hristina (Macedonia del Nord)

ИЗБЕРИ СИ ЖЕЛБА
(SCEGLI IL TUO DESIDERIO)

Во морето од желби
Избери една за која вреди да живееш
Една за која вреди и да умреш
И по смртта да живееш.
Во морето од желби
Избери камче
За кое вреди да се сопнеш и паднеш
И пак на нозе
Да застанеш.
Во морето од желби
Избери боја
Која ќе ти го обои светот
Дури и во најтемната длабочина
Која досега преку твојот видик и спознание
Боја на животот
А потоа во избраната боја
Дај му смисла и скица на животот
И насликај го
како најуспешен сликар.
Во морето од моријата
Ти избери си желба
Желба над желбите
Облечи ја во сон и надежи
Отвори очи
Вдиши го мигот
Нурни во длабочината
На океанот во душа
Сливница на сите моријa
И испливај ко делфин на површината
Од звездена прашина
Создади си сокровиште и скинија
И побегни во длабочината на душата
Довикај ги желбите
Таму тие вистински живеат-

реалност на соништа.
Дур нашата реалност сонува
На пат до таму
Нашите соништа живеат
Неоткриени ,непрепознаени
Неисткаени во живот..

(Hristina Ilijeva)

Traduzione in inglese e in italiano dell'autrice
SCEGLI IL TUO DESIDERIO. Nel mare dei desideri/ Scegline uno per cui valga la pena vivere/ Uno per cui vale la pena morire/ E vivere dopo la morte./ Nel mare dei desideri/ Scegli un ciottolo/ per cui vale la pena inciampare e innamorarsi/ E di nuovo in piedi/ Ritornare./ Nel mare dei desideri/ Scegli un colore/ Che colorerà il tuo mondo/ Anche nelle profondità più oscure/ Finora attraverso la tua prospettiva e cognizione/ Colore della vita/ E poi nel colore selezionato/ Dai un senso e uno schizzo alla vita/ E dipingilo/ come il pittore di maggior successo./ Nel mare dei mari/ Scegli il tuo desiderio/ Desiderio sui desideri/ Vestila di sogni e speranze/ Apri gli occhi/ Prenditi un momento/ Immergiti nelle profondità/ Dell'oceano nell'anima/ Grondaia di tutti i mari/ E nuota in superficie come un delfino/ Dalla polvere di stelle/ Costruisci un tesoro e una tenda/ E fuggi nelle profondità dell'anima/ Chiama i desideri/ Vivono davvero lì/ nella realtà dei sogni./ Finchè la nostra realtà sogna/ Sulla nostra strada / I nostri sogni continuano a vivere/ Non scoperti, non riconosciuti/ Non dipinti nella vita ..

FROM THE WISHING SEE. Choose a wish worhet to live/ To die for it/ And after dead to become again a life./ From the wishing see/ Chose a stone/ Worhted to stumble and to fall/ After again to stand on your own legs./ From a wishing see/ Choose a colour/ That will painted your word/ Even in the deepest depth/ Large above your eyesight / and consciousness/ Colour of life/ And after in a chosen colour/ Give draft and sense to the life / And paint it as a best artist./ In the see from the sees/ You choose a wish/ Wish above the wishes/ Dressed it in yours best dreams and hopes/ Open your eyes/ Take deep breath/ Dive in the depth/ In the ocean of soul/ All sees Union/ And sweam as a dolphin to the top/ From the star's dust/ Create your own hiding place/ And run away ,deepest in your soul/ Call the wishes, from the secret place/ Where wishes living „/ The reality of dreams/ While our reality sleeps/ On a way to there/ Our dreams lives there/ Unknown and unrecognised/ weaving in our lives..

SEMI DI VANITÀ

Ho ammainato l'ultima luna
in questa eclissi di sogni
e sul ciglio della vita,
rivango memorie.
Semi di vanità
riaffiorano,
riarsi e mai sbocciati.
Come un mendicante
cerco briciole d'amore
sull'uscio del tuo cuore.

(Andrea Ionata)

Jaskierowicz Arman Miriam (Israele)

CONTEMPLATIONS OF AN ARTIST

I breathe the world in color,
those that exist only in depth, in space.
I refer to infinity in abstract terms - Beyond humanity –
Genius creates memories of delicate lines,
psychotic behaviors, surreal realism fascinates my being,
keeps spells that live in bright colors and die in sepia ...
I fly on elusive wings of iridescent spots...
Eternity forever weaves sensual shapes,
brush strokes on flowerbeds, in oblivion, beyond reach.
In sacred shrines my mind drinks reflections of the soul,
living forms - Elaborations, controversies,
beyond my lack of understanding.
As bright light flows through the center of my universe,
illuminating my being, completing my desires...
Breath of Life- Culminating in the spirit of Music –
I try not to remember the completely hazy conversations,
between conscious and sub-conscious...
I decide to close the doors to the unknown….to the past -
Alive – I feel a flow of rest, high flight,
on bound earth - Precious existence!
I am a Jew – With a wandering mind and spirit ...
Never, never! ... Forever!! –
The dry bones of past lives are revived:
a constant cycle of regeneration floating
on the air waves of the movement –
separated only by a veil of clouds –
An atmosphere of reverence and calm,
existing thanks to a thread of truth,
in a malignant and static world.
I move through dreams, in a state of blissful ignorance.
Here, by the grace of light,
I find my way through darkness,
a road traveled a million miles...
not only today or tomorrow...
but forever...

(Miriam Jaskierowicz Arman)

Traduzione in italiano dell'autrice - CONTEMPLAZIONI DI UN'ARTISTA. Respiro il mondo a colori,/ quelli che esistono solo nella profondità, nello spazio./ Mi riferisco all'infinito in termini astratti - Oltre l'umanità –/ Il genio crea ricordi di linee delicate,/ comportamenti psicotici, realismo surreale –/ Affascina il mio essere, mantiene gli incantesimi/ che vivono in colori brillanti e muoiono in seppia.../ Io volo su ali elusive di punti iridescenti./ L'eternità intreccia per sempre forme sensuali, / tratti di pennello sui fondali fioriti, nell'oblio, oltre la portata./ Nei santuari sacri la mia mente beve riflessi dell'anima,/ forme viventi - Elaborazioni, controversie,/ oltre la mia scarsa comprensione./ Come luce brillante fluisce attraverso il centro del mio universo,/ illuminando il mio essere, completando il mio desiderio…/ Alito della Vita- Culminato nello spirito della musica –/ Cerco di non ricordare le conversazioni/ completamente nebulose, tra coscienza e sub-conscio,/ decido di chiudere le porte allo sconosciuto passato/ -Vivo – Sento un flusso di riposo, volo alto,/ sulla terra vincolata - Esistenza preziosa!/ Sono un'ebrea – Con mente e spirito errante .../ Mai, mai! … Per sempre!! –/ Si ravvivano le ossa secche di vite passate:/ un ciclo costante di rigenerazione galleggiante/ sulle onde d'aria del movimento –/ separate solo da un velo di nuvole –/ Un'atmosfera di riverenza e di calma,/ esistente grazie ad un filo di verità,/ in un mondo maligno e statico./ Mi muovo attraverso i sogni, in uno stato di beata ignoranza./ Qui, per la grazia della luce,/ trovo la mia strada attraverso l'oscurità,/ una strada percorsa da un milione di miglia,/ ma per sempre.

Karakasovska Gordana (Macedonia)

НИКОЈ
(NESSUNO)

Никој не знае кога плачам
нема никој
само тежината.
Кучињата лаат во далечината
Само осаменост и болка...
На местото на моето срце
само една дупка има полна со крв која ме гори, пече
ништо друго,
една болка толку голема што
се обидува да излезе во студената, млада ноќ
со својот рапав глас толку чуден, луд
што ме плаши
и, очите зелени ми стануваат црвени,
и солзите паѓаат, паѓаат брзо,
забрзано
погледни!
Јас, која знаев да љубам и да се смеам
повеќе немам срце.

(Gordana Karakasovska)

Traduzione in italiano dell'autrice - NESSUNO. Nessuno sa quando piango,/ non c'e nessuno/ soltanto oscurtà;/ I cani abbiano in lontaneza/ solamente solitudine e dolore/ nell' posto di mio cuore/ solo un buco/ ripieno di sangue che brucia/ niente altro,/ un dolore cosi forte che/ pretende di uscire nella notte giovane e fredda/ con la sua voce rauca cosi strana, folle/ che mi fa paura/ e gli occhi verdi diventano rossi/ E le lacrime cadono cadono veloce,/ rapidamente/ Guarda!/ Io, che sapevo di amare e soridere/ non o piu cuore./ Nessuno sa quando piango/ non cè nessuno...

Khan Klinsky

PAESAGGIO

“paesaggio"
direbbero di noi le gote rosse,
di filastrocche abbandonate sulle giostre,
dell'euforia tirata a sorte
oppure delle fughe tra le onde
e poi per tempo,
nel manifesto di un mutante malinteso
si prestano alle critiche del vento,
giù per il volto
in nuovi voti,
tappeti distillati sullo sfondo,
prima del tuono
dopo gli scontri tra i giganti,
cumulonembi e pianto,
per gravità del ramo
all'avaria

(Khan Klinsky)

Khan Klynski

SETE

dal più profondo
in un ritratto desueto,
speso di taglio sulle simmetrie d'un cieco,
dagli imbarazzi temporali in lontananza
al fortunale sulle rotte del caos
ravvedo un desiderio sofferto
e nel difetto,
tra l'ovvietà di meridiane al coperto,
ostilità nel quotidiano movimento
servo di mari giudicati a rovescio,
per tutti gli uragani ignorati
rivolgo l'ali umanamente al cielo terso
ma nell'immenso,
certo del volo
non posso fare, ameno dí...
sognarti

(Khan Klynski)

Lacramioara Maricica Nita (Romania)

NASTEREA ...

În tăcerea asurzitoare a dimineţii
Răsună strigătul noii zile
Tocmai născută din măruntaiele nopţii
Zdrobind orizontul în zori
Cerul îşi plânge naşterea prematură
Pe acordurile baritonale ale tunetului
Ridicând cortina întunericului
Alungând stelele cât mai departe în galaxie.
O primă respiraţie pentru a-şi umple plămânii
cu aroma de toamnă a frunzelor aurii
Prinsă la sânul Mamei Natură
Se hrăneşte cu bătăile inimii Timpului
Aroma sa se topeşte în limbo-ul apusului
Unde ziua se agaţă cu un ultim efort înainte de a se preda morţii!
Cordiali saluti!

(Lacramioara Maricica Nita)

Traduzione in Italiano dell'autrice - IL PARTO... Nel assordante silenzio mattutino/ Eccheggia il pianto del nuovo giorno/ Appena partorito dalle viscere della notte/ Frantumando l'orizzonte al sorgere del sole/ Il cielo piange la sua nascita prematura/ Sui accordi baritonali degli tuoni/ Levando la tenda dell' oscurità/ Cacciando le stelle più lontano nella galassia./ Un primissimo respiro per riempire i polmoni/ con l'aroma autunnale delle foglie color oro/ Attaccandosi al seno della Madrenatura/ Si nutre con battito cardiaco del Tempo/ Il suo sapore si scioglie sul' limbo del tramonto/ Dove il giorno si aggrappa con un ultimo sforzo/ prima di abbandonarsi alla morte!

La Mantia Giusy

SOGNO DI UN CUOR

Ciao mia lucciola.
Io seduta sopra un plantano
Penso i nostri momenti insieme ,i nostri desideri.
Ti offro la rosa profumata ,che colora i nostri giorni
D'immenso.
A te mio dolce cuoricino,
Sei il mio bocciolo
Profumato.
A te con l'amore di
Sempre

(Giusy La Mantia)

TIRRUÒZZU (siciliano)

Hai lu cori duru cuòmu un tirruòzzu
nun ci crisci chjiù nenti
mancu tantì di gramigna.
Na vota ammeci jiera tuttu virdi
e ci chiantàvu midè
deci filara di bona vigna.
J'era tutta racina di mustu
e jiu ogni annu aspittava lestu
ca passassi mienzagùstu
ppi purtarla poi a la cantina.
Lu ma cori vuddriva cuntentu
cuòmu lu mustu ni li vutti
ed io lu dava a tutti ca j'era assà
sulu ppi mia.
Avjia un cori ranni quantu na sarma
ora ammèci siccà tuttu
cuòmu ranni mori na parma
ppi curpa d'un papacchjiu russu.
Ma la ma vita j'è chista
chjùiu l'uòcchji e forti forti
mi stringiu lu mussu
ed ogni sira chiancènnu
abbriviru stu cugnu abbannunatu
chjinu sulu di vavaluci e di marciacuniglia
e senza chijù tantì di siminatu.
Ci vulissi n'aràtru
ca mi tilliriassi arrièri
lu cori e mide'
l'arma.....
d'attunzatu.

(Girolamo La Marca)

Traduzione dell'autore - TERRA ABBANDONATA. Ho il cuore indurito/ come un terreno incolto/ dove non cresce più nulla/ neanche la gramigna./ Una volta invece era tutto coltivato / ed avevo piantato anche/ un po di vigna./ Era tutta uva da mosto/ ed io aspettavo/ che arrivasse Ferragosto/ per portarla cantina./ Il mio cuore fremeva/ come il mosto nella botte/ ed io poi lo regalavo/ era troppo per me solo./ Avevo un cuore come/ un grande terreno/ ora invece tutto è incolto/ e muore come una palma/ distrutta da un punteruolo rosso./ Ma la mia vita è questa/ chiudo gli occhi e stringo le labbra/ e ogni sera con le mie lacrime/ do acqua questa terra abbandonata/ piena di lumache ed erbacce/ senza più grano./ Ci vorrebbe un aratro/ che mi aprisse il cuore/ e l 'anima/ all'improvviso.

Lamanna Antonio

CAVALIERE TU

In fondo sei cavaliere
in te stesso
perenne inquieto.
Pur nei giorni chiusi:
cuor pigro, triste, silente.
Oh scorto luci! In te...
accese, d'un giovane
Cavaliere, armato di:
spirito, vit'amata e...
preghiera ricercata!
Or anche tu speranza
non fermar :
"cavalier ridestato!"

(Antonio Lamanna)

La Mattina Maria

I MORTI NON FANNO RUMORE

E' tempo di Natale, luci per le strade, gente che va gente che viene,
non è più primavera di un inno ad un balcone
chi è solo è ancor più solo rinchiuso fra le fredde mura della sua solitudine,
eppure la speranza una candela sempre accesa dentro al cuore.
Come le persone sole, i morti non fanno rumore:
le ultime grida di dolore scoppiano dentro sopra un letto come in un lazzaretto,
perché nell'era della tecnologia si muore soli allo scoppiar di un'epidemia.
Rimbombano i coperchi delle pentole dei ristoratori, suonano i clacson i viaggiatori,
si lamentano in coro gli studenti, dirigono l'orchestra i governanti.
Non c'è il boato delle bombe ma un nemico invisibile
che miete vittime quante solo la seconda guerra mondiale
ma siamo nel 2000 non si può stare nelle grotte, si combatte a porte aperte:
"Avanti popolo, tutti a fare acquisti,
la produzione è un carrarmato che non si può fermare
ma state attenti perché vi potreste contagiare!"
Le migliaia di vite spezzate ogni giorno diventano i freddi numeri della pandemia
the show must go on, lo spettacolo deve continuare:
è la dura legge di una società che mette al primo posto l'economia.
"Mancano le bombole d'ossigeno, i respiratori... giovani dentro e vecchi fuori!"
Tutte vite che si potevano salvare…
ma siamo numeri di una roulette, rien ne va plus, i giochi sono fatti,
tanto i morti non è che possono parlare…
Ma piovono monete d'oro dal cielo per le vacanze e per lo shopping di Natale…
Siamo il Paese dei balocchi. E adesso lustratevi gli occhi:
i governanti si traveston da pittori dipingon lo stivale di giallo, rosso e arancione
e il bello è che può anche cambiar colore: è lo stivale di Arlecchino;
avete pure le mascherine firmate, non vi siete accorti che è quasi Carnevale?
E adesso tutti a passo di danza: passo indietro perché il virus avanza;
il virus arretra? Passo avanti, mascherina e bella vita.
Il virus di nuovo che avanza? Passo indietro e così fino all'infinito…
E nell'infinito romanzo di regole tutti ricordano la numero uno:
"Io l'importante che sopravvivo e tutti pronti per l'aperitivo!"
Intanto fra le vie della movida e dello smog passeggia il nemico invisibile
si nasconde come un camaleonte nell'asintomatico e indisturbato si diffonde.
Quale altra era poteva creare un tale mostro da laboratorio se non quella
dell'Antropocene?
L'era geologica dell'uomo che lascia sulla Terra le tracce della propria opera di
distruzione.
"Avanti tutta, smog, elettromagnetismo, radioattività, deforestazione!

E nuove vie del petrolio coi ghiacciai che si stanno sciogliendo per il surriscaldamento!"
Non vi piace questo mondo di asfalto e di cemento?
Avevate il paradiso terrestre, uomini onnipotenti e schiavi del dio denaro,
adesso ecco a voi servito il frutto avvelenato della follia di un folle esperimento.
Entra in scena uno scienziato:
dalla sua provetta scoperte sensazionali sugli anticorpi monoclonali
che si dovrebbe festeggiare con i fuochi artificiali.
Dall'Italia partono migliaia di dosi per l'America, lì è la cura anche per il presidente
ma in terra di commedia pirandelliana non c'è l'autorizzazione a poterle utilizzare.
Il ricercatore corre come un matto alla ricerca di un finanziamento, scrive montagne di lettere
ma nel teatro dei burattini ministeriali mossi dalle multinazionali nessuno risponde,
e in un anno non si inizia neanche la sperimentazione, mentre la gente muore.
E si chiude il sipario.
75.000 vittime ad oggi, la percentuale più alta la mondo. Quanti ancora in attesa del vaccino?
Intanto in Cina si festeggia in piazza lanciando in aria la mascherina al nuovo anno che arriva.
Allora qualcosa si poteva fare… "Correte, è tardi, che chiude il centro commerciale!"
Si fermano i cuori dei passanti, dei governanti attenti a non cadere dai troni traballanti,
quelli dei familiari di chi è in ospedale, appesi al filo di speranza di un telefono che non risponde.
Si ferma il cuore di chi combatte fino all'ultimo respiro, che ancora ne aveva sogni nel cassetto…
e chissà cosa darebbe per stringere la mano ad un proprio caro
e lo griderebbe al mondo intero che non si può morire
senza poter guardare gli occhi chi si vuol bene.
Ma chi lo starà a sentire? I morti non fanno rumore.

(Maria La Mattina)

NON TI PERDEREI

Ho raccolto petali per coprire il tuo petto
il rosa sul bianco lo rende perfetto.
Non sei malvestita, neppure scollata
ma il pesco e la rosa ti rendono fata.

Vestita si seta, idea di purezza
sdraiata sul prato sei dea di bellezza.
Non oso toccarti, nemmeno sfiorarti
il solo pensiero mi induce ad amarti.

Non chiedo il tuo corpo per esser contento
un atto d'amore portato dal vento.
E' l'essenza di te che mi da l'universo
sapere che esisti non è tempo perso.

Io non m'appartengo son parte di te!
lascio al tuo cuore che farne di me!
Se pur mi lasciassi non ti cercherei
son già nel tuo cuore non ti perderei!

Volere a tutti i costi
pretendere l'amore:
Ti lasciano da solo
ti cacciano dal cuore.

(Lorenzo Landini)

E POI C'E' LA NOTTE

Notti di silenzio, nel burrascoso fragore dei pensieri.
Notti impavide, notti guerriere.
Notti fatte di sogni e cieli stellate
quelli che gli attendono trepidanti gli innamorati
ardendo di passione dietro fuochi scoppiettanti.
Ci sono notti di cuore e notti d'anima
notti folli e notti in cui tenersi stretti.
Notti di paura e notti di attesa.
E poi c'e' la notte...in cui sei arrivato tu.
Tu che mi hai cambiato la vita
nell'eterno mutare del mio essere.

(Caterina Lenti)

Traduzione di Olga Ravchenko - И НАСТУПИТ НОЧЬ. Тишиной наступившие ночи – в бурном грохоте мыслей./ Бесстрашные ночи, воины-ночи./ Ночи, сотканные из грёз и звёздного неба:/ те, которых влюблённые трепетно ждут,/ пылая страстью костров распалённых./ Есть сердечные ночи, душевные ночи,/ безумные ночи, единения ночи.../ Ночи страха и ожидания ночи./ И ночь... когда ты пришёл,/ изменив мою жизнь в перемене вечной/ моего существа. Катерина Ленти (Италия)

DIAGNOSI INFAUSTA

Sei triste, senti il tuo corpo
che porta via tutto il suo vigore,
speravi in una sciocchezza,
ma è una diagnosi infausta.
Al pari di una montagna
che sta franando e debella
la sua bellezza.
Non riesci a donare il tuo sorriso,
ad esprimere le tue emozioni.
Come un uccello implume ,
non riesci a volare
nella sua libertà.
Con lo sguardo gridi il tuo dolore:
- Basta, lasciate andare
la mia anima
tra gli Angeli!
Aiutatemi a liberarmi con dolcezza
da questa sofferenza!

(Alba Leone)

FOGLIE D'AUTUNNO

Farfugliano
di slancio e tenerezza
e come brezza sospinta dal vento
la voce inciampa
su d'un cespuglio di dubbi
a cercar consenso

Senza senso
quel si che tante volte
abbiamo immeritato ricevuto
concediamo

Ti amo, vorremmo dire
ma come abitudine
consegniamo la frase agli occhi
È la strada dei timidi
per arrivare al cuore

Nel candore di un passo goffo ci tuffiamo
tornando a dar la mano
raccomandiamo
di stare attenti salendo sulla sedia
o scendendo le scale
ripetendo a memoria la morale
che tante volte abbiam sbuffato

Come su un prato
stanno là in attesa
come in autunno i fiori
o come foglie su un ramo
con i margini d'oro

Sono i nostri genitori
quando noi diventiamo
i genitori loro!

(Luigi Li Calzi)

LAMPEDUSA

Ci risvegliò un freddo mattino,
movimento leggero tra le onde,
risacca, gioco di bambini,
calpestio sbigottito sulla sabbia.
Ci risvegliò e fu agitarsi fino al mare,
miscugli di pelle e di brandelli
e lo sbattere dei piedi sulla riva
e ritirarsi di barche dopo l'alba.
E poi silenzio. Solo cumulo di corpi
senza forma, solo odore di
carni mal nutrite, solo capelli
bagnati sulla fronte.
E fu silenzio vociante in mezzo al vento
e fu lo strazio e un sipario lacerato,
suoni stridenti di ossa macerate,
orrore e sangue nascosto in fondo agli occhi.
E fu violenza, ricamata come velo
sulla fronte, tracciata a vita
su donne senza corpo
gonfiate a forza con ventri mal nutriti.
Ci risvegliò, Lampedusa, giorno come tanti
sole caldo e crudele su quei volti
ed un barcone in un mare disumano,
senza memoria su una nave senza tempo.

(Lucia Lo Bianco)

CREPUSCOLO
(a...mia madre)

Luce tremula
all'orizzonte
tra borghi e
casolari
al crepuscolo
tenue ombre
si diradano
tra il fumo lieve
del camino
al lume di una
soffitta
il suo viso
il suo sorriso
al calar della
sera
perdutamente
rapito

(Francesco Lo Cascio)

I MANI TUA *(Eoliano – Siciliano)*

Mietti li mani Tua a forma i cucchiarèdda
e ammucciami dda dintra cumu n'acedduzzu.
Fammi arripusàri e dòrmiri sicuru
senza avìri mai scantu di lu scuru.

Sulu accussì jio puozzu stari ciertu
chi quannu m'arrisbigghiu aiu a Ti a ciancu
chi sempri ha statu signu di la via
e forza e putenza di la vita mia.

Un'ura, 'na notti o milli anni
passanu accussì e sugnu certu d'arrivari
unni si Tu chi sì u fuocu chi m'adduma
u cori e lu lustru chi cancella li duluri.

(Antonio Lo Schiavo)

Traduzione dell'autore - LE TUE MANI. Metti le Tue mani come un gran cucchiaio/ e nascondimi tra esse come un uccellino./ Fammi riposare e poi dormir sicuro/ senza avere mai paura dello scuro.// Solo così io posso stare certo/ che al mio risveglio avrò Te accanto/ che da sempre mi indichi la via/ dando forza e potenza alla vita mia.// Un'ora, una notte o mille anni/ passati così e sarò certo di arrivare a Te/ che sei il fuoco che brucia nel mio cuore/ e la luce che cancella ogni dolore.

Longo Carmen

ENTRARE IN UNA MENTE

Entrare in una mente
che si lascia attraversare,
in punta di piedi quasi a volare.

Prosegui fin nel profondo,
dove si intravede una luce,
in un minuscolo Mondo,
sdraiato su un fianco,
lo vedi in controluce

è lui il CUORE...

muscoloso e tondo
che batte e sobbalza
nelle umani membra
e le seduce
con vigorosa baldanza.

L'ANIMA

lo attraversa
in ampi sentieri
e leggera si lascia sfiorare,
elargendo sensuali pensieri,
potendone il cuore accarezzare...

Mentre il mondo fuori
si lascia dimenticare...
entrambi s'avvicinano
ed iniziano ad Amare

(Carmen Longo)

TRA ME E ME

Ascoltavo il vento
gridare nella brughiera silente
e nella sua voce
sentivo il pianto
dell' umanità inerme,
volevo scordare
il corrotto e il corruttibile
che sporcano
quest' atomo senza cuore
dove le idee si ammalano
d' inedia
e svaniscono come neve al sole.
Lacrime di sale offuscavano
i miei occhi ciechi,
emozioni forti esplodevano
dentro l' anima
come lava incandescente,
cristalli opachi
di un non essere
di un non esistere.
La solitudine mi cingeva
tra le sue braccia aride
nella ruggine di sogni infranti,
di amori sbiaditi ,
mi abitava però la sete
di vivere ancora,
superando le barriere
dello spazio e del tempo,
raccogliendo i cocci
di un io alla deriva.
Ascoltavo il silenzio dentro di me,
anelavo parole di speranza,
quel battito d' ali
che mi avrebbe fatto
ancora volare.
Serrando i pugni
contro lo specchio della mia essenza,
percepivo un brandello di luce,
ero io che volevo rinascere
ad ogni costo,
rubando al cielo
un po' d' infinito.

(Rosella Lubrano)

Lucini Annalisa

CENT'ANNI*

Se fossi qui,
avresti cent'anni nonnino adorato.
Penso alla tua vita di allora
quando, poco più che ventenne, partisti soldato.

Se fossi qui,
ricorderesti ancora quanti uomini vedesti morire allora? Dicevi che i tuoi compagni pregavano e morivano. Imploravano dinnanzi a Dio la salvezza e poi, senza pietà, perivano.

Non pregasti più
e da quel giorno, quello fu il tuo modo di sopravvivere.
E cosi, a casa ritornasti.

Se fossi qui,
oggi ci sarebbe una gran festa.
Qualcuno, a gran voce,
griderebbe: Lunga vita al nonnino!
E tu, felice,
alzando in alto il calice
risponderesti: Viva il buon vino!

Fuori dalla finestra il cielo, poi il sole sul mio viso.
Ecco un soffio di vento improvviso.

Passano due colombi bianchi.
A loro affido la mia preghiera per te.
Che la tua anima possa vivere, per sempre in Paradiso.

**dedicata a mio nonno reduce e combattente della campagna di Russia*

(Annalisa Lucini)

Machado Arquimedes (Brasile)

METÁFORAS DESAFORADAS

Tenho metáforas desaforadas
projetadas na minha fértil imaginação.
Te mando sinais de olhares, pensamentos telepáticos,
contorcionismo orgástico, livre tesão.

Poesia libidinosa sem vírgulas, tropeçadas em estrofes ousadas,
ilhares de meias palavras, vontade e sede.

Um copo fervente de gente que sente a calma
como sexo selvagem livre numa rede.

Bebo da tua furtiva aventura, desnudada, desinibida,
fotos preciativas de auto amor,
conquista minha atenção e desconserta meu pudor.

E tu me espera da janela feito lua,
pelada tanto quanto nua, pra dentro nada diz,
refrão de reggae protesto, sorriso feliz.

Alma gêmea de outra que geme e insinua,
volúpia de tentação, vizinhança em observação,
que reclama pra fora, por dentro adora
e vive na esperança de te ver novamente nua.

(Arquimedes Machado)

Traduzione a cura dell'autore. METAFORE SFORTUNATE. Ho metafore audaci/ proiettate nella mia fertile immaginazione./ Ti mando segni di sguardi, pensieri telepatici,/ ontortionismo orgastico, libidine libera.// Poesia libidinosa senza virgole, inciampata in strofe audaci,/ isolate da mezze parole, volontà e sete.// Un bicchiere bollente di persone che si sentono calme/ come il sesso selvaggio e libero su un'amaca.// Bevo dalla tua avventura furtiva, nuda, disinibita,/ preziosi fotogrammi di amor proprio,/ conquistano la mia attenzione e sconvolgono il mio pudore.// E mi aspetti dalla finestra come una luna,/ tanto svestita quanto nuda, dentro non dice niente,/ coro di protesta reggae, sorriso felice.// Anima gemella di un altro che geme e insinua,/ voluttà della tentazione, vicinanza in osservazione,/ che fuori si lamenta, dentro adora/ e vive nella speranza di rivederti nuda.

Mainardi Riccardo

LE PAROLE MAI DETTE
(Dedicata a mia madre)

Superato il confine che separa la vita
da quel viaggio che di tutte le cose è la misura,
ti cercherò varcando gli orizzonti
di un dolore che in te trova conforto.

E scoprirò fra i nembi il tuo guanciale
il tuo viso sofferto e la tua voce
che mi chiedeva un saldo di parole
di cui da tempo ti ero debitore.

E il mio libro iniziato e mai finito
che con sfocata luce a tarda sera
sfogliavi compiaciuta in abbandono
per suggerirmi epilogo più austero.

Ma quando siederemo sopra un trono
di viva luce, fra cielo e paradiso,
ti inonderò di tutte le parole
che un tempo congelavo nel mio cuore.

(Riccardo Mainardi)

Marzano Roberto

L'AMMAZZACAFFÈ

Intenso godimento ebbro io provo
nell'ingollar cotenne irsute, polipi glabri
avvoltolare vermicelli alla forchetta
fare scarpetta, intingere per ben pane nel sugo.
Provare ai denti quanto sia "dolce il naufragare"
tra i flutti di un purè ricco di burro
e abbandonarmi così con far lascivo
a suggere lumache via dal guscio
dare l'assalto alle procaci cosce
calde di brace e a uova strapazzate
fare impazzire le cozze, far del male alle mele
lanciare fragole in volo per ingoiarle intere.
E non m'importa di tovaglioli e orpelli senza senso
mi ungo il mento? tanto lo posso nettàre con la lingua
e mai do tregua a lasagne che trasudan besciamella
alle patate a garganella al forno con il timo.
E ancora vino a secchi, acqua alle rane
finché l'infinita fame non s'addormenti
con la testa abbandonata alla tovaglia
plachi la voglia di provoloni, burrate e mozzarelle
forse un dessert o uno stufato di frattaglie
potrebbe riempire il mio gran vuoto
giusto un timballo o un pollo in fricassea con tante olive
e se ancor vivo, una mousse di more e un'omelette
prima di un'enorme caraffa di caffè
sperando che il suo celebre assassino
- sì, proprio lui: l'ammazzacaffè -
non voglia oggi uccidere anche me...

(Roberto Marzano)

Massimo Maria Vittoria (Canada)

A SWEET MEMORY!

I still keep
those sweet memories of emotions that
occurred in my womb ...
wads of snow
that joined
as a sacred song
to the beating of that little heart ...
the great gift of a new life ...
a large amount of
two parallel forces that ...
flowed fluidly together
creating multiple little projects
only for her ...
today I am proud, because ..
in that new life
there's the perfume, the wonderful
fragrance of
a spiritual nature ...
I still feel the beating of her heart
united with mine and that memory
will forever be engraved in my heart.

(MariaVittoria)

Traduzione dell'autrice - UN DOLCE ACERVO RICORDO! Conservo ancora/ quell'acerva quantità/ di emozioni nel grembo.../ di quei batuffoli di neve/ che si congiungevano/ come canto sacro/ ai battiti di quel cuoricino.../ il grande dono di una nuova vita.../ una grande quantità di/ due forze parallele che.../ scorrevano fluidi/ andavano oltre come/ massa di progetti riservati/ unicamente per lei.../ oggi sono fiera,perché../ in quella nuova vita/ c'è il profumo, la fragranza di/ una natura spirituale.../ sento ancora oggi covare/ nel ventre i suoi battiti/ uniti ai miei che.../ mi fanno sentire/ la pelle d'oca.

Mazzara Anna

SILENTE SPAZIO

Guardando, dentro
la sofferenza
ho pregato finisse tutto
in un silenzio.
Non era egoismo il mio,
ma l'amore
che urlava al dolore.

Così dopo tanto tribolare
si è rotto quel lieve filo
di respiro, ma il nodo
rimase aggrovigliato
nel pensiero, ritornando
a far male in ogni istante.

Non sarà il domani
che verrà, nemmeno
lustri a seguire che
lo spazio vuoto di te,
si colmera' .

(Anna Mazzara)

Maxwell Jonathan Jnr. (Nigeria)
(Max Melancholy)

THE POOR CHILD

Nobody to tell him never give up
When the day is break
Nobody to say wake up
do this, and don't do that.
Many People judge him by his physical appearance,
using abusive word on this child is a natural occurrence.

Wasn't born with a silver spoon but yet struggle to get the diamond own,
born and fall under darkness
but yet struggle to turn the light on.

From the skin to the inner most features,
From the food he eat to the souls who cook it.
From the songs he sing,
To the music he dance to.
From the clothes he wear,
Is clearly written that he needs help but nobody to help .
He cry out
demons said they heard it in hell.
Please let help the needy.

(Maxwell Jonathan Jnr.)

Traduzione di GT e Calogero La Vecchia - IL BAMBINO POVERO. Nessuno a dirgli di non mollare mai/ Quando spunta il giorno/ Nessuno a dire svegliati/ fai questo e non fare quello./ Molte persone lo giudicano dal suo aspetto fisico,/ usare parole offensive su questo bambino è un evento naturale.// Non è nato con un cucchiaio d'argento ma ancora lotta/ per ottenere il suo diamante,/ nato e caduto nell'oscurità/ ma ancora fatica ad accendere la luce.// Dalla pelle alle caratteristiche più interiori,/ Dal cibo che mangia alle anime che lo cucinano./ Dalle canzoni che canta/ Alla musica su cui balla./ Dai vestiti che indossa/ È scritto chiaramente che ha bisogno di aiuto ma nessuno lo aiuta./ Grida/ i demoni hanno detto di averlo sentito all'inferno.// Per favore aiutiamo chi ha bisogno.

Memoli Tiziana

CALA CUORE

Isola deserta dove stai in Santa pace
Acqua formidabile da isole tropicali
Solo e solo con te stessa riposi difetti
A cala cuore portaci il tuo cuore a chi vuoi bene
Cala cuore aspetta persone di cuore.

(Tiziana Memoli)

Mezzatesta Giuseppe

ABBRACCIO NEL BLU

A volte da bambino, di notte
saltavo alla finestra
per vedere le luci sul mare.
Brillava il ghiaccio
fra le tegole e cantava
il mulattiere.

Da giovane correvo
da quegli occhi scuri,
luce nella penombra della sera.

Da adulto, ho lasciato le radici
e ho camminato fino qui
a sommare le mie stagioni.

Ora, è la nostalgia
che stagna nelle vene
e chiede il ritorno
sotto il precoce olivo.

Volo in alto,
con il cuore acceso
e sento che ti troverò.
Una carezza spalanca l'infinito
e la meraviglia è incontrare te.

Ricordi, ci prendono per mano
in un abbraccio d'ali.
Quanto amore c'è,
planiamo felici
nell'immenso blu
che si colora di noi.

(Giuseppe Mezzatesta)

Mihajlovik Aleksandar (Macedonia del nord)

МОЈОТ ОБЛАК

Секој човек со раѓање
добива облак на дар
да го следи по патот
да врне над него
да го потсети на слободата.
Тука е облакот мој, твој
и кога е ведро
стрпливо чека да дојде
да го следи патот наш земен
да го одреди патот наш небесен
за да се сретнеме со облакот
кога крилја ангелски ќе ни пораснат
за да заспиеме вечно
на облакот снежен.

(Aleksandar Mihajlovik)

Traduzione in inglese e in italiano dell'autore
LA MIA NUVOLA. Ogni uomo con la nascita/ riceve in dono una nuvola/ per seguirlo nel cammino/ per piovere sopra lui,/ per ricordarlo alla libertà./ Ci sta anche la nuvola mia, tua/ anche quando é sereno/ aspetta con pazienza di venire/ di seguire il nostro cammino terrestre/ di determinare il nostro cammino celeste/ per incontrarci con la nuvola/ dopo la crescita delle ali angeliche/ per addormentarci eternamente/ sulla nuvola di neve.
MY CLOUD. Everyone receives a cloud at birth/ A cloud to follow his path/ A cloud to rain over his head/ To remind him of his freedom./ This here is the cloud mine, yours/ Patiently awaiting for the skies to get clear/ And follow us on our life's journey/ And determine our heavenly road/ So that, when our angel's wings do grow/ We can meet that cloud/ And fall in an eternal sleep/ Up on that snowy cloud.

Milioti Sonia

VOGLIA DI COMUNICARE

Ed eccomi qui:
sola
con questa scura penna e questo bianco foglio.
Intorno a me c'è nebbia grigia, non riesco a distinguere le cose.
E poi, i miei occhi sono velati di lacrime.
I miei occhi non ridono, hanno solo lacrime.
Nel mio cuore solo acuto dolore,
nella mia mente ricordi chiari.
Tutto ciò costituisce la nebbia che mi avvolge.
Adesso odo dei lamenti. Com'è possibile?
Le mie orecchie sono sorde.
I lamenti sono dentro di me,
sono tante voci che litigano tra loro,
sono sentimenti contrastanti che
nuotano insieme a me nel mare della vita.
Io non parlo, ma so parlare.
Vorrei alzarmi e urlare ma, resto immobile.
Perché non mi aiuti?
Basta un sorriso, sarà la mia ancora.
Insieme si può volare,
tra i fiori, anche tra le spine o sotto la pioggia
ed arrivare là dove non ci sono muri d'indifferenza,
macigni di violenza, crudeli incomprensioni e soffocanti silenzi.
Dammi una carezza, prendimi per mano e …
il mio cuore riprenderà a battere, la mia voce si udirà e
i pensieri non saranno più nella nebbia
perché hanno tutto che cercano:
qualcuno con cui dividere tutto ciò che gli permette di continuare a camminare.

(Sonia Milioti)

Mustetiu Anisoara Laura (Australia)

THE DREAM OF LOVE

Born from divinity and carried as a hope,
by souls wandering through an ephemeral life,
you are the mystery, you are the chameleon,
with so many faces, across day and night.

Your feelings of fire, your melted desires,
are crying so deeply, ah so deeply,
when endorphins of lust are swiped away
from the quotidian wind of an evanescent day.

Oh, 'Love,' as humans call you,
you seem to be an angel, such an innocent face!
An explosion of feelings, a shout of happiness,
that disperses softly into endlessness.

Are you real, or are you just a dream?
When you whisper hopes and disillusions,
when our souls believe in you so deeply,
you take all and softly disappear,
leaving us just with an illusion.

Oh love, you, the mirage of a soul's desert,
oh love, you, man's deepest mystery,
you, humanity's deepest hope,
tell me, who decides your fragile destiny?
It is humans, or it is God?

(Anisoara Laura Mustetiu)

Traduzione dell'autrice. IL SOGNO DELL'AMORE. Nato dalla divinità e portato come una speranza,/ da anime che vagano per una vita effimera,/ tu sei il mistero, sei il camaleonte,/ con tante facce, giorno e notte.// I tuoi sentimenti di fuoco, i tuoi desideri sciolti,/ stanno piangendo così profondamente, ah così profondamente,/ quando le endorfine della lussuria vengono spazzate via/dal vento quotidiano di una giornata evanescente.// Oh, "Amore", come ti chiamano gli umani,/ sembri un angelo, un viso così innocente!/ Un'esplosione di sentimenti, un grido di felicità,/ che si disperde dolcemente nell'infinità.// Sei reale o sei solo un sogno?/ Quando sussurri speranze e disillusioni,/ quando le nostre anime credono in te così profondamente,/ prendi tutto e dolcemente sparisci,/ lasciandoci solo con un'illusione.// Oh amore, tu, il miraggio del deserto di un'anima,/ oh amore, tu, il mistero più profondo dell'uomo,/ tu, speranza più profonda dell'umanità,/ dimmi, chi decide il tuo fragile destino?/ Sono gli esseri umani o è Dio?

***

..anima senza ombra..

il ricordo torna sempre e tu non lo sai fare;
sono matto, un letto disfatto
inidoneo a sognare

l'ieri è tutto nell'oggi involuto senza cuore,
tentenno dall'ansia con cui
io ora faccio l'amore

l'unica fragranza è la mancanza implume:
più svolazza, più carbonizza
ogni mio santo nume

avessi potuto cementare un'anima senza ombra
per sagomare ed ancora toccare
la gioia che non ingombra

però, la mia strada di casa solo il ricordo sa fare:
sono alienato, il respiro scompagnato
e l'ieri non sa più tornare.

(Fadi Nasr)

LA VITTORIA DELLA VITA

Se saprò piangere
ogni qualvolta grida il sereno
tutto sarà più dolce
al volgere delle serate nere.
Se saprò sorridere
alle ingiustizie della vita
una scala irta al cielo
vedrò nel cuore mio calare.
Se tutto è di tutti,
non per mio volere
da quell'essere strumento
un esercito è il mio esempio.
Se saprò capire senzatetto
e chi per cartone ha un letto
sparirà il pianto del vanto
mentre ad oriente si ode un canto.
Se saprò morire
nel segno della croce
per sempre resterà
al coro celeste la mia voce.

(Domenico Nenna)

Nigro Milena

MARE IN TEMPESTA

Urla il mare in tempesta
come un leone inferocito,
si allontana per caricare
e si infrange violento sulla riva.
Mi schiaffeggia per schernirmi
e mi trascina a sé voluttuoso,
mi incanta e mi spaventa.
Milioni di brillanti incastonati nel sole
scintillano sulle onde
per poi eclissarsi all'arrivo di nubi.
Fruscia la spuma bianca
e i gabbiani volteggiano bassi.
E' strano provare
un senso di tranquillità
in mezzo alla burrasca.

(Milena Nigro)

Olshevskaya-Hatzenböller Julia (Germania)

SCACCHI DI HEIDELBERG

Natale –– una pallina dorata ,
Ricompensa immeritata:
Questo è Heidelberg, sono Scacchi
Da Marzapane e cioccolato.

Nella foto vediamo delle luci aventi la criniera:
Hauptstraße .
L`urlante Orda d'oro
Assaltante gli edifici
Perde di coscienza.

L'aspetto fragile della Città notturna
E la sfera di cristallo che ha oscillato per un istante
Nei cappelli bianchi di conifere...
Quanto siamo cari l'uno all'altro,
Noi che abbiamo sparso le distanze per motivi del litigio…

Auspico che per tutti
Brillino dei diamanti come un placer!
La Principessa Niesmieyana ci saluterà
con la manica del suo vestito...
...Quanto è bella la nostra vita, Signore!
Quanto è bella la vita, nonostante!..

(Julia Olshevskaya-Hatzenböller)

Omobono Lilla

I WAS LOOKING FOR YOUR SOUL

I was looking for your soul
while observing your
splendid landscape .
They were enchanted images
offered to my eyes like
ancient postcards.

I looked for it on the
summit of your arid mountains.
The tallest was adorned
by two tongues of flame
running down her hips.

I was looking for your soul
in the richest gardens
where vibrant color
of the oranges lit up
the landscape
like christmas lights
and the fragrance of
orange blossoms
inebriate the senses

I was looking for your soul
in that stretch of sea
where inviting waves
confused my thoughts.

While looking everywhere
for the
rebel and generous soul
of my land, i found mine,
waiting for me,
under scorching sun rays
and rocked by ancient waves

of its crystal-clear
sea waters.

(Lilla Omobono)

Traduzione dell'autrice: CERCAVO LA TUA ANIMA. Cercavo la tua anima mirando/ il tuo splendido paesaggio./ Erano immagini da incanto,/ mai viste./ Si presentavano ai miei occhi/ come antiche cartoline postali.// L'ho cercata in cima/ alle tue aride montagne,/ quella più alta era adornata/ da due lingue di fuoco/ che colava sui suoi fianchi.// Ho cercato la tua anima/ nei più ricchi giardini/ dove vistoso colore/ delle arance illuminava/ la terra come luci di natale,/ e il profumo di zagara/ inebriava i sensi.// Cercavo la tua anima/ in quel tratto di mare/ dove invitanti onde/ confondevano il mio/ pensare/ / Cercando l'anima ribelle/ e generosa della mia terra,/ in ogni dove,/ vi ho trovato la mia, lì,/ ad aspettarmi/ sotto infuocati raggi di sole/ cullata dalle antiche onde/ del suo cristallino mare.

CARO PAPÀ!

Fin da bambino , ti ricordo cosi' , tutto d'un pezzo e di poche parole !
Di me , non chiedi nulla , non sai chi e come sono ,
dici solo , che non ho mai concluso nulla di buono !
Ma , non ti scrivo , per chieder perdono ,
ma , ora che non ho piu' dubbio alcuno ,
confessarti , che , c'e' una ,, donna ,, nel mio corpo di uomo !
Le parole , non servono , quando i silenzi urlano ,
e , senza parole , da sempre , Mamma ha capito ,
ma per lei , nulla e' mai cambiato !
Forse , anche tu l'hai sempre capito e saputo ,
percio' , il tuo amore , mi e' sempre mancato !
Ma tu , sei diverso , fatto in un altro modo ,
e cio' che pensi di quelli come me ,
dalle tue labbra , l'ho sempre sentito !
Non e' colpa mia , né tua , né di nessuno ,
forse , un errore della Natura , ma per te ,
un atroce ... scherzo del Destino !
Lo stesso sangue , ci scorre nelle vene ,
ed io , uomo o donna che sia ...ti voglio bene !
Avrei sempre voluto , fossi fiero di me ,
e , seppur ,, diverso ,, ho bisogno di te !
La Verita' , lo so , colpira' a morte il tuo Orgoglio ,
ma l'Orrore negli occhi di un padre , uccide un figlio !
Se fossi nato ,, donna ,, sarebbe stato diverso il tuo Amore ?
Allora , e' solo il mio ,, sesso ,, che per te ha valore ?
Lascero' questa lettera , sul tuo cuscino , dove ogni notte ,
poggi il tuo viso senza mai alcun sorriso ,
se partire o restare , lo leggero' domani ... sul tuo viso !
Ho gia' raccolto , le mie cose e se , dovro' andare ,
con Orgoglio e Coraggio , andro' avanti ,
senza rancore , ma con mille rimpianti !
Non volevo partire , senza salutarti ,
senza darti , l'ultima ed ennesima possibilita' ,
di farti accettare ,, la mia diversita' ,, !
So gia' che e' inutile e fara' male ,
ti prego ; se Mamma dorme , non la svegliare ,
non voglio portarmi negli occhi , il suo ,, dolore ,, !
Ti ho segnato , il mio numero , quando e se vorrai ,
mi potrai chiamare , saro' sempre li ad aspettare ,
che tu sia pronto a dire , dopo aver riflettuto :
" Sei mio figlio , ti voglio bene , nulla e' cambiato " !
Ma se questo , non accadra' ...
dai un bacio a Mamma e ... Addio Papa' !

(Francesca Otupacca)

Paci Maria

SABATO SANTO

Sabato Santo, giorno di silenzio, giorno di preghiera,
il mondo non piange e in pochi si prega.
Tutto tace e ora il mio Signore
giace in attesa di essere il mio Salvatore.
Tutte le Sue membra hanno gridato Amore,
mentre il mondo a brandelli gli distruggeva il Cuore.
Oh quanto Amore! Amore mio Gesù,
riposa il tuo corpo stanco perché non ne puoi più…
Stanche le ossa, stanche le carni Sante…
ora si aspetta la luce incessante.
Grazie amore mio di questo straziante dono,
ora mi inginocchio e per sempre io ti adoro.
Il mio cuore ti ama senza riposo…
e per l'eternità loderò il tuo amore misericordioso.
Gesù mio ti Amo

(Maria Paci)

Pappalardo Giuseppe Guglielmo

A NOVEMBRE SUONA LA CAMPANA

A Novembre suona la campana per Dicembre,
suona tre volte, suona per tre giorni,
tre giorni come dolci rintocchi
per l'avvento del più anziano e più amato
fra i Dodici Re del Calendario.
Per la Festa dei Morti e dei Santi lieve il primo rintocco
fra ceri, dolci e doni ai fanciulli.
Forte il secondo per l'Estate di San Martino
fra olio, carni e vino.
L'ultimo profondo e solenne
per la Prima Domenica d'Avvento.
Poi, ecco Dicembre,
ecco per primi San Nicola e Santa Lucia,
e via con tutti i Dodici Giorni della Vigilia,
che purgano lo spirito in vista
del giorno più bello
Natale, Giorno del Paradiso,
perché tutti i giorni sono della Terra,
salvo questo che è del Cielo.
Poi vien Santo Stefano e infin San Silvestro
che cala col sipario sul proscenio.
E poi? E poi è Gennaio,
ricomincia l'anno, continua l'inverno

(Giuseppe Guglielmo Pappalardo)

Paramananda Mahanta (India)

MOON:AN ENCHANTING SELF

She talks to me
Wiith her softly laying arms,
With mellowing tenderness
Gossiping my forgotten pages,
By her ever reaping charm.

She talks to me
From the heaven,
With her softly angled view
Through my heady window,
By whipping me like the shadow of dreams.

She talks to me
In the missing corners of my life,
In her searching eye ,
Sending some concealed rhymes,
To my pleasure riding senses.

She talks to me
When she finds me bathing
With my beloved in her golden charm,
To see us drowned
in the silent glade of paradise.

She talks to me
When night's bending horizon,
Eclipses me to dip in divine wisdom
And life dins over years,
In her silvery woven home.

(Paramananda Mahanta)

Traduzione di : Daniela Messina LUNA: UN SELF INCANTEVOLE. Lei mi parla/ Con le sue braccia dolcemente distese,/ Con dolcezza suadente/ Spettegolando le mie pagine dimenticate,/ Con il suo sempre crescente fascino.// Lei mi parla/ Dal paradiso/ Con la sua visuale leggermente angolata,/ Attraverso la mia finestra inebriante,/ Frustandomi come l'ombra dei sogni.//Lei mi parla/ Negli angoli mancanti della mia vita,/ Nel suo occhio indagatore,/ Inviando alcune rime nascoste/ Al mio piacere di cavalcare i sensi.//Lei mi parla/ Quando mi trova a fare il bagno/ Con la mia amata nel suo fascino dorato,/ Per vederci annegati/ nella silenziosa radura del paradiso.//Lei mi parla/ Quando la notte si piega all'orizzonte,/ mi eclissa per immergermi nella saggezza divina/ E la vita insorge negli anni/ Nella sua intrecciata casa argentata.

MAMMA

Nella notte ho visto un'ombra.
Un ultimo flash.
Era mia madre.
Ora lei non c'è più,
e solo il suo sorriso
mi accompagna dal Cielo.
Com'è soave il tuo ricordo
madre mia!
Quando ti sogno esulto di gioia.
I tuoi occhi amorevoli
mi scrutano dal Cielo,
la tua dolcezza s'espande
nel mio cuore.
Mamma, sei stata per me
sorgente inesauribile di vita.
Il tempo vola implacabile,
e anche io morirò,
ma nell'ultima ora
l'ultima parola che pronuncerò
sarà
"Mamma"

(Diega Antonietta Parla)

A OGNI NUOVA ALBA

La nuova alba s'inchina al giorno
antiche litanie si alzano nell'eco del mattino
il suono prepotente del caffé
chiama al risveglio
dove ancora è torpore...
camminano ciechi i primi passanti
restano distanti dalla parola nel saluto
solo passi cadenzati
sui freddi grigi marciapiedi
e inebria il profumo del pane caldo nei forni
mani umili e preziose
allo stesso rintocco
miscelano farine sul legno morbido
polvere bianca che s'alza
a ogni refolo di vento
e accoglie i pensieri e i ricordi
e tutto cambia...
la vita comincia le sue ore
siede all'angolo delle case
profuma gli abiti e li esercita al vento
gioca con gli affanni e i mutamenti
sagoma l'impaziente attesa nei sospiri
e si veste di silenzi
assorta com'è
nella piega del suo destino

(Angie Patti Picciolo)

Paunovska Milica (Macedonia)

CONFESSIONE

Pensa alla notte più buia
Il marmo più nero
E la formica più abile ...
È il colore dei tuoi capelli.

Immagina la stella più splendente,
Il giorno più lungo
E la più forte luminosità del Sole,
È così che brillano i tuoi occhi insonni.

Non dimenticherò mai
La luminosità plasmatica intorno a te,
Questo ti ha fatto sembrare
Come un angelo di Dio.

Luminosità come quella che non avevo mai visto prima
La musica cosmica
Questo è stato sentito
Non solo da me.

Sto cercando di descriverlo con lettere,
Anche se so che la descrizione non sarebbe idonea.
Era musica dai suoni migliori,
Con tinta di sirene.

Poi ho visto tre cose: luce, colore e musica.
Ma queste tre cose sono una,
E quello è semplicemente -
TU.

Salti come un bambino
E scappa dal mio sguardo
Sulle tue labbra posso leggere le parole:
"Restituisci i giorni che avevamo prima ..."

Mi sono ricordato le parole, le ho scolpite.
Nel profondo di me, nel mio cuore ho nascosto quella parabola.
Una parabola scritta da qualcun altro
E mi ha gettato in euforia.

Le parole scolpite stanno uscendo come fontana.
Questa è una confessione.
Per te, di chi non sapevo
Che esiste sulla faccia della Terra.

Senza dubbio mi stai chiedendo perché sto scrivendo questo!
Solo per non dimenticare la luce dei tuoi occhi.
Vorrei ricordare il tuo sorriso.
E lascia che le tue parole rimangano nel mio cuore ... per sempre.

(Milica Paunovska)

ASTRUM CAELI

Se tu fossi la mia stella
e io fossi il tuo cielo,
ti stringerei in un infinito abbraccio
Non importa quante stelle
vi sono lassù,
non importa quanto lontana
la tua luce sia,
riuscirei a farmi spazio tra tutte.
Supererei la Luna
e ogni altro confine,
per riuscire a trovarti.
Mi farei strada tra la polvere lucente,
arriverei a bruciarmi nel Sole,
a perdermi nel buio dello spazio
soltanto per seguire la tua scia,
la mia guida, la mia forza,
per accoglierti immensamente
tra le mie braccia.

(Salvatore Pennino)

OGNUNO TORNA

Non posso
raccontarti adesso
di quelle stelle del passato
luminose e distanti, sparse
come bambagia sulla notte
profumata di timo, a truccare
la rotta di marinai
incrostati di salsedine.

Ma posso dirti di queste macchine
dai fari rossi, filate come
macramè colorato: gocce di porpora
sul parabrezza bagnato
che colano dai miei occhi
sul palmo della tua mano.

Le nostre prigioni hanno chiavi
d'argento ed oblò spalancati
sul nulla, dove passano i giorni
vestiti di stracci d'autunno.
Nascoste restano tante parole
negli anfratti dei pensieri
e rimane da mettere in valigia
qualche altro piccolo ricordo.

Potremo così dire d'aver vissuto
scambiandoci il tempo d'un sorriso
e siamo scesi dal sogno
sulla roccia di questo crinale
dove scorre il torrente
per curve dolci e rapide strettoie.

Ci attende l'infinito - fuori –
nei viluppi d'un miraggio
e come scaglie di cielo andremo
leggeri sopra il cavo dell'onda:
ogni giorno sarà quello
dei gesti ripetuti, sul disegno
d'intricate luminescenze,
nel silenzio dei passi.

Ognuno torna
nel riverbero del suo restare.

(Andrea e Stefano Peressini)

Perrone Anna

IL CULTO DI APPARIRE

Il culto di apparire
con parole d'amore
nel rumore costane della distrazione
in questa clausura
di lockdown per pandemia.

Sensazioni di timori con meditazione …
abbandonare l'ansia del dire e del fare
perfezionando la capacità dell'ascolto.

Perlustrare il mondo
nel web e nella televisione
e accorgersi della diversità che vede
la solitudine mondiale …
e l'incapacità dell'uomo
di stare da solo.

In questa struggente musica
sulla nota basata
di chi è solo e muore …
è il lato più atroce e devastante,
tanta sofferenza nel malato
e di chi ancora sta vicino.

La "Sindrome di capanna"
che su di noi si è abbattuta,
genera paura all'idea
di affrontare la circostanza …
ripetuta come una mantra
di allarme sociale, crea.

La spensieratezza dell'essere
non trova naturale
l'indossare la mascherina,
è il nuovo dramma della bellezza.

La realtà è dura
urge sconfinare nella fantasia
che è l'unico modo per affrontarla.

Contemplare la natura
con l'intensità che produce l'anima con amore …
e nonostante tutto sorridere.

(Anna Perrone)

Petrenko Yuliana (Bielorussia)
Юлиана Петренко (Беларусь)

"У ЧАС, КАЛІ МЯНЕ ТЫ ЗАБУДЗЕШ"

«…У час, калі мяне ты забудзеш,
Здрыгануцца старыя дрэвы,
Абсыпяцца гучна ў неба
Адлятаючымі варонамі…
У час, калі мяне ты забудзеш,
У прах рассыпяцца горы,
І сцежкі густым пустазеллем
Зарастуць да самых парогаў…
У час, калі мяне ты забудзеш,
Ні радка не будзе, ні песні
Яны мне больш не патрэбны,
Бо ты не пачуеш, не ўбачыш…
У час, калі мяне ты забудзеш,
Умыецца жалем сонца,
Даляціць толькі здушаны крык мой
Цераз час, скрозь прастору і сусвет…» —
так спявала зязюля ўначы…
– Не праўда, – сказаў яе сябар,
– Гэта таго не варта,
Калі я цябе забуду,
Забудзься мяне і ты…

(Yuliana Petrenko)

Traduzione dal bielorusso in Italiano di Olga Ravchenko - NEL TEMPO IN CUI TI DIMENTICHERAI DI ME. *Nel tempo in cui ti dimenticherai di me,/ suoni dispersi nel cielo/ come corvi che volano via …/ Nel tempo in cui ti dimenticherai di me,/ le montagne si sbricioleranno in cenere,/ e sentieri come fitta erbaccia/ cresceranno fino alle soglie …/ Nel tempo in cui ti dimenticherai di me,/ Non ci sarà né rigo, né canzone,/ visto che non mi servono più,/ perche tu non ne sentirai, non vedrai…/ Nel tempo in cui ti dimenticherai di me,/ Il sole si laverà con la pietà,/ solo il mio grido soffocato volerà/ attraverso il tempo, attraverso lo spazio e l'Universo …" –/ così cantava il cuculo di notte …/ – Non è vero – disse il suo amico, –/ Non ne vale la pena.,/ Quando io ti dimenticherò,/ anche tu dimentica me …*

Petrova Vedrana (Ведрана Петрова)

ИСПОВЕД (CONFESSIONE)

Не, јас не можам простум да се исправам
и пред вас да говорам невистини!
Не можам да зборувам за нешто што го нема,
не постои, само за да ви се додворам!
Не, јас не можам да речам дека имам спокој
додека зајадливи погледи ми создаваат немир.
Не можам да речам дека сум среќна
додека на плеќите завист од ближни ме пече.
Не ќе можам да се пофалам со искреност и љубов,
кога уште неиспилени еден на друг сме волци.
Кому порти в срце ширум јас да отворам
без грижа дека ќе ме повреди?
Кому тајна скришна да му шепнам
без страв дека ќе ме предаде и сеир ќе фати?
Кому да се насмевнам искрено и пријателски,
а да знам дека лажно не ќе ми возврати?
Во овој суров и вештачки свет малубројни се оние
што рака безусловно подаваат,
што солзи искрено со тебе ќе пролеат
и тајните в гроб ќе ги понесат...
Но, денот започнува со зрак светлина
што блеснува, полека се шири и сјае,
така љубовта и пријателството во мене што тлеат
нека бидат сонце што ќе ја стопли душата
на секој осаменик што копнее по добрина.

(Vedrana Petrova)

Traduzione a cura dell'autrice – CONFESSIONE. No, non posso fermamente alzarmi/ e dire menzogne davanti a voi!/ Non posso parlare di qualcosa che non esiste,/ negare l'inesistenza, solo per lusingarvi!/ No, non posso dire di avere pace/ mentre gli sguardi furbi mi rendono inquieto./ Non posso dire di essere felice/ mentre sulle spalle mi brucia l'invidia dei miei più vicini./ Non potrò vantarmi di sincerità e amore,/ quando ancora inconsapevoli l'uno dell'altro siamo lupi./ A chi apro le porte nel mio cuore?/ senza paura che mi farà male?/ A chi segretamente bisbigliare/ senza paura del bagliore del loro tradimento?/ A chi dovrei sorridere sinceramente e amichevole/ e sapere che non si vendicherà falsamente?/ In questo mondo crudele e artificiale, pochi sono quelli/ quale mano si estende incondizionatamente,/ quali lacrime verseranno onestamente con te/ e i segreti nella tomba li porteranno .../ Ma la giornata inizia con un raggio di luce/ che splendere, si diffonde lentamente e brilla,/ così l'amore e l'amicizia in me che brucia/ lascia che siano il sole che riscalderà l'anima/ a ogni solitario che desidera il bene.

Pezzoni Nicola

GIRA RISO INCONFINATO

Mirato
prato
in confinato.
Giriamo
quel nostro
indelebile
sorriso.

(Nicola Pezzoni)

Profetto Marilena

IL DOLORE

Un'eco lontana eppur così vicina,
mi sfiora, mi avvolge, si allontana, ritorna,
mi sussurra "arrivederci", non una volta "addio"
silenzioso, ridondante, amichevole, ostile
gioca con l'anima mia smarrita
ed io lascio che sia…
in fondo mi ha resa più forte del tempo in cui
sostando sull'uscio di casa mia
donava fiori a chi avea perduto la vita sua..
dunque dovrei forse ringraziarlo!?
non so, la stanchezza mi chiama, desidero addormentarmi
so già che anche domani
lui sarà qui a svegliarmi…

(Marilena Profetto)

Ravchenko Olga
Bielorussia

DITTICO. A TE

1.
Il nostro – oggi – perpetuo mobile. Apocrifo

Il tuo appello di passione,
avendo raggiunto le mie orecchie,
multiplemente rinforzato –
riflesso tornerà a te –
Ulisse sulla tolda;
slegato
abbraccia l'ambita serena –
che sono io
dal tuo gemito attirata,
da me
– la luna –
multiplemente rinforzato.

2.
Il nostro – oggi – perpetuo mobile. Mantra

Il tuo "om" che mi provoca,
avendo raggiunto le mie orecchie,
multiplemente rinforzato –
riflesso tornerà a te –
Ulisse sulla tolda;
slegato
abbraccia l'ambita serena –
che sono io
dal tuo "om" riattirata,
da me
– la luna –
multiplemente rinforzato.

(Olga Ravchenko)

SEI TU

Sei tu. E son felice, credo,
colmando gli occhi
in direzione del cielo di seta.
Crederlo un istante, o più,
restando nei giorni disegnati
sull'aperto orizzonte,
ascoltando il cuore
mentre il nevischio si fa pioggia
sopra le case e la vita.
Sei tu in un' aria che sorprende
come gli orti di brina
così intenti a mutare
laddove la nebbia s'impiglia ai rami
e più d'una stella
nel buio continua a brillare.
Sei tu ed io con un amore
muto a divagare sogni
in quest' autunno ch'è quasi inverno:
lungamente mi lascio dentro
un viale di rose
da guardare al mattino,
mosaici di nuvole
inghiottite dal vento
nell'acquerello del firmamento.
E finisco ridendo più forte
nel mezzo del tuo azzurro
fatto di brividi e d'infinito.

(Antonella Riccardi)

NON E' PIU' TEMPO

Non è più tempo di giochi di bimbi,
non ci son più rincorse tra i campi
con le gambe nude in mezzo alle spine,
non più conte e nascondini,
i compagni di gioco che sono andati
li trovo raffigurati sulla fredda pietra
con i nomi in freddo ottone luccicante,
li scorgo tra lumi e fiori appassiti
a fissarmi con il loro parlare muto.
Non è più tempo di giochi di bimbi...
il lento scorrere del tempo,
scandito dal ticchettio dell'orologio,
mi avvicina sempre di più al giorno
in cui ci ritroveremo assieme,
a fare ancora giochi di bimbi!

(Giuseppe Rizzo)

CHJIANCI LU MÀ CORI

Cù lu scruscjiu arraggiàtu di li vasati
pari cà si truzzanu dù giammàriti
cuòtti di lì pinzèra e di lù tièmpu,
ma cummòglianu, sènza vulillu
di tutta la casa lù chjiàntu.
Li lacrimi, suli si fannu la sò stràta,
nzilènziu, comu acqua di vaddruni
cà s'arrìzzòla nì lù mari di là vita.
Ti taglianu la facci peggiu
di un cutièddru ammùlàtu friscu.
La valigi chjina ràsa di spiránza
hè misa ddrà, davanti la porta,
cù la gùtta ni la gula c'àspètta.
Iddra midèmma hè stanca,
ora cà si và faciènnu rànni,
e mischina appprièssu a mia chjianci,
comu fussi sua la curpa di li spartenzi.
Ti nnì và ncèrca di lu sùrdu distinu
povira pampinèddra sirràta di lu ràmu,
ammuttàta di lù viéntu ti nnì và luntanu.
Nun sacciu si la morti porta stù duluri
sacciu sulu, ca òji mi tremanu li manu,
sacciu cà mi manca lù scjiàtu e lù respiru,
la lingua m'àllippà, arsa hè la gula,
di mmùcca nun mi nescji cchiù paròla,
l'uocchi mi cuddràru prima di la mà ura.
Chjianci lu mà còri, e sulu jiu lù siéntu,
e anchi si staiu aladdritta e a tutti nfàcci taliu
ammàtula ciércu di fàllu sbaniàri
pirchì cù lù pinzièri nun sugnu ccà,
sugnu appriéssu a tia e ti tiégnu la manu,
siémmu nzémmula…….luntanu.

(Mario Rizzo)

traduzione dell'autore - PIANGE IL MIO CUORE. Con il rumore rabbioso dei baci/ sembra che sbattano due pezzi di terracotta/ cotti dai pensieri e dal tempo,/ ma coprono, senza volerlo/ di tutta la casa il pianto./ Le lacrime, da sole si fanno la loro strada/ in silenzio, come acqua di vallone,/ che furiosa cade nel mare della vita./ Ti tagliano la faccia peggio/ di un coltello molato fresco/ La valigia piena colma di speranza/ è messa li, davanti alla porta,/ con il nodo in gola, che aspetta/ Anche lei è pure stanca/ adesso che diventa sempre piu grande/ e poverina, appresso a me piange/ come fosse sua la colpa delle divisioni/ Te ne vai in cerca del sordo destino,/ povera piccola foglia recisa dal ramo/ spinta dal vento te ne vai lontano/ Non so se la morte porta questo dolore/ so solo, che oggi mi tremano le mani/ so che mi manca il fiato e il respiro/ la mia lingua è assetata, secca è la gola/ dalla bocca non mi esce più parola/ mi si stanno sprofondando gli occhi prima dei miei giorni/ Piange il mio cuore, e solo io lo sento,/ e anche se sto in piedi e tutti in faccia guardo/ inutilmente cerco di farlo rallegrare/ perché con i miei pensieri non sono qua/ sono appresso a te, e ti tengo la mano/ siamo insieme ……..lontano

IL VENTO

Dove andiamo così senza saperlo
inesorabilmente ogni momento?
Noi misuriamo il tempo con le rughe,
con l'odore del mosto nelle botti,
con le stagioni che vanno, con i morti…

Ma dove andiamo?
Adesso? - No da sempre!
Questo non lo so vorrei saperlo!
Il vento forse sa dove va il senso
della vita…

Il vento soffia sulla soglia a sera,
sussurra suoni e frasi incomprensibili,
sibila, frulla fiato fra le foglie,
freme, si ferma stanco a riposare
sospeso con immense ali nel cielo
come lenzuolo steso ad alta quota
che all'improvviso sventola a folate
riprendendo la corsa…

Ma il vento cosa vuole?

Borbotta tra i battenti della porta,
fuori fa freddo forse vuole entrare
e batte batte, ulula, lamenta
come per un dolore sordo, eterno
che non può rivelare… e si tormenta
e si dispera tra le cime inermi,
tra le nuvole e il mare alto s'avventa…

Il tempo come il vento a volte vola
nei momenti di gioia,
a volte scorre lento nelle attese
quando angoscia e dolore sono prova,
lungo il sentiero della nostra notte,
e il senso della vita… s'intravede
oltre i veli che cedono alla luce
quasi come un risveglio… dalla morte…

(Nino Romano)

Rossello Carmela

MI ASPETTO IL RITORNO

Mi aspetto
Il ritorno
Quello bello e gioioso
Quello pieno di felicità
E di grande spensieratezza

Dove non pensi
al prima
Ne al dopo
Ma all'adesso

Perché
Nel ritornare
Ci sarà la bellezza
L'amore puro
La gioia desiderata
La libertà che ci é stata tolta

Che conquisteremo appieno
Ce ne riapprioppprieremo
E sarà bellissimo

Ne sentiremo il sapore
Come quelle boccate d'aria
Che ci fanno assaporare la vita.
Ci sembrerà volare

Mi aspetto il ritorno.

(Carmela Rossello)

Sabella Maria Cristina

LISTEN

Ascolta,
l'uomo
non sa più riprodursi,
ha disimparato
il significato
della parola
DONO,
è sceso l'inverno
sul suo membro,
arido è diventato
il suo cammino,
non sfiora
ferisce e lacera
le sue carni livide,
Lei
è
caduta nella sua trappola
inconsapevolmente,
lasciandosi abbagliare
delle false lusinghe
del cacciatore,
il sole era apparso
per pochissimi istanti,
poi le tenebre
l'avvolsero
in pochi secondi,
si tinse di rosso
il vestito da sposa,
come la rosa
quando graffia con le spine,
il silenzio
è
assordante
nella fredda parola
… Fine ! .

(Maria Cristina Sabella)

QUEI BRIVIDI GELIDI *(Quarantena 2020)*

Dall' Oriente all' Occidente
la " piovra" è arrivata a tutti noi,
ha preso le nostre vite con gelidi brividi
compagna di un progetto a noi ignaro.

Siamo stati ingabbiati ,affossati , cristallizzati,
e ognuno ,attonito e stupito,
ha visto il grido del dolore
ha guardato gli occhi sgranati dell' anima.

Ed io non posso continuare a guardarti!
In te vedo e sento il dramma della nostra terra
sento la tua paura , ed io non posso sentirla!
Perchè tu sei me, perché io sono te.

Piango per te che t'hanno dimenticato e abbandonato
per la tua allegria che è malinconia .
Le tue lacrime urlano
le tue parole non dette sono burrasca
tempesta senza quiete.

Nei tuoi occhi vive un'anima pura
nella tua pelle albergano le pieghe di una vita
di un tempo trascorso
di una via che ha attraversato mari e cieli.

Nei tuoi occhi un roseo futuro velato di lacrime,
tristezza , paura e progetti non sono promesse
e i giorni scorrono sui prati colorati dalla calda Estate
mentre la tua anima profuma di luce e di sole.

Ma ecco la quiete inattesa e non desiderata,
il tuo crepuscolo che porta il giorno morente
perché ascolta l' onda nemica.

(Rita Scelfo)

Schena Cosimo

AMAMI

Amami
ti prego adesso amami
regalami quel sorriso
che mi rende bambino
che mi da i brividi
che mi da quella forza Unica.

Guardami
ti prego adesso guardami
dammi il tuo respiro
dammi la tua presenza
fammi sentire
che non sei un vincolo
che non sei un illusione
ma sei libertà
fiume che scorre
dentro l'anima
che sbocci
ogni giorno dentro
il mio respiro.
Risani le ferite
che la vita mi ha regalato
sul piatto dell'indifferenza
senza ripensamenti.
Come un guerriero
ho sempre superato
ho sempre affrontato.
Siamo Occhi che cercano occhi
che inseguono occhi
che guardano
per cercare quella luce
per cercare quell'Amore
che ci rende unici
che ci rende fiato
che ci riporta ad essere noi stessi

ad essere unici
ad essere noi.

Abbracciami
ti prego adesso abbracciami
avvolgimi
dentro il tuo universo
fammi vivere in te
fammi suono della tua parola.

Soffiami
ti prego adesso soffiami Sull'anima
dammi Quella gioia
dammi Quella vita
che mi rende unico
che mi rende cielo.

Accarezzami
ti prego adesso accarezzami
il cuore malandato
il cuore in attesa di speranza
che vibra al tuo respiro
che sogna ogni tuo passo.
che spera nell'incontro
fatto di comprensione
e per questo Amami
ti prego adesso amami

(Cosimo Schena)

Shabló Natalia (Russia)

NOVEMBER METAMORPHOSES

Discomfort`s named November in meanwhile. -
Turbidity, confusion`s hard to bear.
The rain pours down half day for a while
and afterwards it snows everywhere.
You get nowhere following it all
and poke into the wall of darkness weird.
No lantern lights can help to reach the goal,
their burning mica`s dressed in snow adhered.
And everything around has no shape.
Your sullenness absorbs you till the throat.
November leaves no chances to escape -
white river captures your abandoned boat…

(Natalia Shablò)

METAMORFOSI DI NOVEMBRE. Nel frattempo, il disagio si chiama novembre./ Torbidità, confusione difficile da sopportare./ La pioggia cade a dirotto mezza giornata a intermittenza/ e poi nevica dappertutto./ Non arrivi da nessuna parte seguendo tutto questo/ e colpisci il muro dell'oscurità in modo strano./ Nessuna luce delle lanterne può aiutare a raggiungere l'obiettivo,/ la loro mica ardente è vestita di neve attorno./ E tutto intorno non ha forma./ La tua scontrosità ti assorbe fino alla gola./ Novembre non lascia possibilità di fuga:/ il fiume bianco cattura la tua barca abbandonata ...

Stankovska Biljana (Билјана Станковска)
(Macedonia del Nord)

ЦРНО ОКНО

Што си?
Вселенско чудовиште
со бесконечна утроба
и отворена челуст?
Голташ ѕвезди и киклопи?
Што си?
Далекувиден ѓавол?
Ловиш илузии на
умислени мудреци?
Што си?
Амбис со дно од коски и оружја?
Легло на мртви молњи?
Чиј кошмар си? Чиј сон?
Мое упориште! Мој дом си!
Еве сум
во длабоката тихост
на твоите темни тунели
со испревртено време -
јас и канаринката,
трепериме од возбуда
пред ископот од светлина.

(*Biljana Stankovska)*

traduzione a cura dell'autrice - CUNICOLO NERO. Cosa sei?/ Un mostro cosmico/ dal ventre infinito / e fauci spalancate?/ Che inghiotte astri e ciclopi?/ Cosa sei?/ Un demone lungimirante?/ A caccia delle illusioni/ di sedicenti saggi?/ Cosa sei?/ Un abisso il cui fondo è fatto di armi e ossa?/ Un giaciglio di folgori spente?/ Di chi sei l'incubo? Di chi il sogno?/ Sei il mio rifugio! Sei la mia casa!/ Sono qui/ nel profondo silenzio/ dei tuoi cunicoli neri/ dove il tempo scorre informe/ la canarina ed io,/ tremiamo emozionate/ davanti allo scavo di luce.

Starikov Serghey (Bielorussia)
Сергей Стариков (Беларусь)

"...НЕЗВАНЫЙ ЛЁД ДОРОГИ..."

несу куда себя несу
не знаю
опять прилипла к колесу сплошная

звезда с звездою говорит
ну скажешь
ты мне строку не одолжишь
а как же
я не пойму что мне болит
так полночь
внизу вон там нимесулид
опомнись
такие строчки по канве
обрезки
он влево ты по голове и резко
и не забудьте мне вернуть стаканы

а год чего он не уйдёт
он пьяный
незванный лёд дороги с крыш
повсюду
ты будешь плакать полетишь
не буду
Non so se va bene in italiano, vedi tu:
Dove diavolo credo di andare?!.

"è tutto ghiaccio
rischio vita …
"oltrepassi
le linee
di divieto …
cammini sul bordo dell'abisso…
"... la stella parla con la stella"
"bo…
ma cosa dici?.."
"mi presti una stringa tua?"
"certo!.. non mi serve …"
"cosa mi duole?"

"mezzanotte… c`è aulin… sempre …"
"ma cosa dici?"
"per piacer`
mi date indietro
i bicchieri …"

"quest`anno …non finisce mai … "
"… perche è ubriaco …"
"che belle righe usi tu…"
"son` tutti rifiuti …"
"se scappa – picchialo …"
"in testa ... d`improvviso …"
"lo stesso è ghiaccio …"
"sia per strada, sia dal tetto …"

"non scivolare … piangerai …"
"non casco …"

*(**Serghey Starikov**)*

Sugar Zedna (Filippine)

STONES

Overtime
Those colorful stones
Were swept by tides

And

Serenaded by
The humming
Gentle waves

Caressed by
The subtlety
Of the wind Zephyr

Waltzing with
My graceful steps

Mesmerized by
Those aphoristic lines

Just like the time
I chanced upon YOU

The only GEM
Amongst these
Semi-precious stones.

(Sugar Zedna)

Traduzione di Calogero Turco - PIETRE. Col tempo/ Quelle pietre colorate/ Sono state sparse dalla marea// E// Sistemate dalla/ Soavità/ Del vento Zefir// Saltellando con/ I miei leggiadri passi// Ipnotizzata da/ Quelle linee precise// Così come il tempo/ Mi sono imbattuto in te// L'unica Gemma/ Tra queste/ Pietre semipreziose

GERMINAVA LA PRIMAVERA

Sussulti del cuore
ad ogni finestra aperta al mattino
sul nuovo mondo
centellinavo lo sguardo
intessendo fotogrammi
imbevuti di sole.
Giungeva di luce
tra le cortecce dei pioppeti
il primo vagito,
sul crinale della montagna
tanto cara al Manzoni.
La prigionia dei giorni
e germinava nonostante tutto la primavera
sfarzosa di germogli gremita di boccioli,
la osservavo in ogni minuscolo fiorire.
Non avevo armi per sconfiggere
un nemico maligno solo tempo e passi,
occhi investiti da una coltre di silenzi
sospesi sull' impermanenza delle cose
a riempire pagine di versi leggeri.
Quando sopraggiungeva l'infinitudine della sera
mi crogiolavo sugli inviti crepuscolari,
mi investiva il cielo nel contenitore ampio
che mutava e pulsavano i pensieri.
Cerato di ricondurre un senso alle mie giornate
sull'esistenza e all'essenziale,
fuori precari sulla dipartita della vita.

(Antonella Tagliabue)

Temirova Altynai (Алтынай Темирова)
Kyrgyzstan

СКАЗ О МАЛЕНЬКОМ ЧУДЕ ТИБЕТА

Обитающее на хребтах великих Гималаев,
и вечно святого старца – Тибета,
порождение любви дождей и туманов,
живущее тысячелетия и века.
Свою тайну вечно сохраняя,
оно каждой весной людей к себе манит!..
Не трава, не животное, но живое...
Возрождает в подземном царстве своем
чадо бабочки снова и снова,
превращаясь в чудное существо –
так же, как, умирая, превращаются люди
в траву, цветы или что-то еще, –
распустившее корни живые!..
Из земли вырастает необыкновенное чудо –
величиной с безымянный палец,
среди рододендронов высоких! –
с людьми оно играет в прятки
перед тем, как решать их Судьбы!
А люди, с толку сбиваясь,
ищут его повсюду,
падают ниц, увидев, челом ударяя о землю,
и срывают...
Дороже золота бесценное,
чудо Тибета,
жертвующее собой
в вечном круговороте жизни,
своей гибелью спасает людей от болезней,
Зла и других напастей...
И чудное отражение
святого древнего старца
каждой весной появляется
там, где Тибет с Гималаями
в глубоком покое осанны
медитируют голосом ветра,
величественно беседуя с космосом...
И маленькое чудо выглядывает
из-под веток цветущих рододендронов,
любя людей и весну заново,
как всегда, играя с ними в прятки,

все больше народа заманивая,
и все больше людей на коленях
бьют челом о землю
перед тем, как сорвать его снова.
Метаморфоза жизни
в этом круговороте...

(Altynai Temirova)

Traduzione in italiano di Olga Ravchemko - IL RACCONTO SUL PICCOLO MIRACOLO DEL TIBET. Abita sulle creste del grande Himalaya,/ e per sempre santo vecchio – Tibet,/ prodotto dell'amore delle piogge e delle nebbie,/ e vive in quei posti millenni e secoli./ Mantenendo sempre il suo segreto,/ ogni primavera attira la gente a se!../ Non essendo né erba, né animale, ma sempre vivente/ fa rinascere nel suo regno sotterraneo/ la bambina-farfalla più e più volte,/ in una creatura meravigliosa –/ proprio come le persone, che morendo, si trasformano/ in erba, fiori o qualsiasi altra cosa, –/ accarezzando le radici che sono vive!../ Un miracolo straordinario cresce dalla terra –/ grande anello/ tra i rododendri alti!/ Con la gente gioca a nascondino/ prima di decidere il loro Destini!/ E la gente, confusa,/ lo cercano ovunque,/ cadendo a testa in giù, inchinandosi fino al terreno e battendo la fronte a terra,/ e lo strappano .../ Più costoso dell'oro inestimabile,/ il miracolo del Tibet,/ sta sacrificando se stesso/ nel ciclo eterno della vita,/ e morendo salva la gente dalle malattie,/ dal Male e da altre disgrazie .../ E un riflesso meraviglioso/ del vecchio santo/ ogni primavera appare/ lì dove il Tibet sta con l'Himalaya/ nella profonda pace di Osanna/ medita con la voce del vento/ per conversare maestosamente con il cosmo…/ E un piccolo miracolo fa capolino/ da sotto i rami dei rododendri in fiore,/ ama la gente e la primavera di nuovo,/ come sempre, giocando a nascondino con la gente,/ attira sempre più persone,/ e sempre più persone in ginocchio/ battono la fronte a terra/ prima di strapparlo di nuovo./ La metamorfosi della vita sta/ in questo ciclo ...

Traduzione in inglese a cura dell'autrice - A TALE OF A LITTLE MIRACLE OF TIBET. Inhabiting the ridges of the great Himalayas,/ God's gift that people desired/ Which was born by fogs and rains,/ Living for millennia and centuries./ It's secret to always keeping,/ It attracts people every spring!../ Not grass, not an animal, but alive .../ It is a Sacred Power of underworld/ that begetteth beautiful butterflies/ and turning them into a wonderful creature/ Just like dying people turn/ Into grass, flowers or something else, -/ Those who have spread the roots alive! ..An extraordinary miracle grows out of the ground -/ The size of a ring finger/ Among the high rhododendrons! -/ It plays hide and seek with people/ Before you decide their Fates!/ And people, getting confused,/ Looking for him everywhere/ Prostrate themselves on seeing, banging their foreheads on the ground,/ And rip off .../ Precious more than gold,/ miracle of Tibet,/ self-sacrificing/ in the eternal cycle of life,/ saves people from diseases by his death,/ evil and other misfortunes .../ and wonderful reflection/ of holy ancient elder/ every spring appears/ where Tibet is with the Himalayas/ in the deep peace of hosanna/ meditate with the voice of the wind/ majestically conversing with space .../ and a little miracle peeps/ from under the branches of flowering rhododendrons,/ loving people and spring again,/ as always, playing hide and seek with them,/ luring more and more people,/ and more and more people on their knees/ hitting the ground with your forehead/ before ripping it off again./ Metamorphosis of life/ In this cycle.

Tancheva-Zlateva Violeta (Виолета Танчева-Златева)
Macedonia del Nord

СТАКЛО

Кога напукна дотраеното стакло на старата рерна
престанавме дома да си правиме леб
со убаво запечена корка што крцка под забите.
Кај да е ќе се срони, ќе се распадне
а ние со денови се тешиме дека може да се поправи
со ново да се замени.
И конечно решаваме, се откинуваме од обврските
и одиме на крајот од населбата.
Во затантаното уличе одвај го наоѓаме
стариот мајстор и почнуваме да му ја кажуваме маката...
Нè слуша зачудено.
Му чури цигарата залепена во десниот агол
на долната усна додека нè гледа
со насолзените очи под матната светлина на крушката.
Боже, деца – ни вели со глас што сака
да нè прегрне – та не знаете ли,
многу одамна нема делови за тие стари шпорети!
Засрамено се погледнуваме и излегуваме во мракот.
Светот ни крцка под нозете
Напукнува како дотраеното стакло на нашата рерна.
Секој миг чекаме да ни се срони
да се распадне
А нема делови за да се поправи.

(Violeta Tancheva-Zlateva)

Traduzione dal macedone – Živko Grozdanoski. Redazione della traduzione – Roska Stojmenova-Weber - VETRO. Quando si è incrinato il vetro usurato del vecchio forno/ in casa abbiamo smesso di fare il pane/ con la bella crosta croccante che scricchiola tra i denti/ Ecco, sta per frantumarsi, il vetro, sta per sbriciolarsi/ e noi ci consoliamo ancora – lo ripareremo,/ lo cambieremo./ Ci decidiamo, finalmente, sgusciamo via dagli impegni/ e andiamo in fondo al vicinato:/ in un vicolo sperduto troviamo a malapena/ il vecchio tecnico e gli diciamo del guaio./ Ci ascolta perplesso./ Fuma la sua sigaretta, saldata all'angolo/ delle sue labbra mentre ci guarda/ con gli occhi umidi sotto la luce soffusa della lanterna./ Figli miei – ci dice poi, con una voce che vorrebbe/ abbracciarci – ma non sapete che da anni, oramai,/ non ci sono più pezzi di ricambio per queste vecchie stufe?/ Ci guardiamo imbarazzati e usciamo nel buio./ Il mondo scricchiola sotto i nostri piedi/ Si incrina come il vetro usurato del nostro forno./ Attendiamo che in ogni attimo si frantumi/ che si sbricioli/ E non ci sono più pezzi per ripararlo.

Tardino Giuseppe

INNAMORATI

Un sorriso, due occhi brillanti,
un sospiro che viene dal cuore.
Non cercare,
l'hai trovato il tuo grande amore
Lui ti guarda e dice:
gemma dell'anima mia,
il nostro amore è più forte
di tempra di cristallo pregiato e trasparente.
Il tuo viso con la sua bellezza
è un astro che irradia luce .
Da te nasce la vita per la quale vivo.
Amo e amerò per sempre l'amore mio.

(Giuseppe Tardino)

Tomovska Jagoda (Macedonia)

МАЛАТА ПРИНЦЕЗА
(LA PICCOLA PRINCIPESSA)

И бев млада
Ко млада месечина,
влетав во твојот дом
кришно
од задната врата на животот
го сокрив лицето
се срамев
бев во позајмен фустан
и туѓи чевли
танцував со тебе под маска
се плашев дека
доколку ме препознаеш
ќе се засрамиш од мене
танцував лудо
во ритмот на фламенгото
се запалив како вечниот пламен
што блеска во ноќта
ме бараше
се обидуваше маската да ми ја симнеш
но не,пред полноќ побегнав
од предната порта на љубовта,
се казнив самата себе
трчајќи го загубив чевелот
и не ја дочекав никогаш повеќе
годината што доаѓа
а I ти никогаш не се обиде
да го побараш ,да го најдеш
да ми го дадеш
да бидеш мојот принц од бајките
А годините ,како воз од педесет вагони
Поминаа покрај мене,гледам во нив
Но тебе никаде те нема.

(Јаготка Томовска)

Traduzione in italiano dell'autrice. Rev. letteraria di Salvatore Ambrosino - LA PICCOLA PRINCIPESSA. Ed ero giovane / come una luna nuova/ Sono entrata nella tua vita/ forzando la porta sul retro// ero in ombra/ mi vergognavo// Ero in un vestito preso in prestito/ e le scarpe dell' altra persona// Ho ballato con te/ sotto una maschera// Avevo paura se mi riconosci/ Che ti saresti vergnata di me-// Ho ballato all'impazzita/ al ritmo del flamenco// ero la fiamma eterna/ che risplende nella notte.// Volevi darmi luce/ E sono scappata// prima di mezzanotte/ dal cancello principale dell'amore// Mi sono punita,// Ho perso la scarpa/ mentre correvo/ e non l'ho mai più vista// noni mi hai mai cercato/ come principe delle fiabe// E gli anni, corrono/ come un treno di cinquanta vagoni/ scorrono davanti ai miei occhi/ li guardo Ma non sei da nessuna parte.

Tornabene Lucia

TI DONO IL MIO AMORE

Cammino assorta nei miei pensieri,
senza speranza, senza arroganza...
Cammino assorta nei miei pensieri
vado ad oltranza senza guardare
ciò che mi sta intorno...
Cammino assorta nei miei pensieri
in un deserto tutto assolato, dune
di sabbia sempre più alte, natura
morta senza speranza...
Cammino assorta nei miei pensieri
con i vestiti che mi stringono indosso
tutto l' amore che ho io per il prossimo...
Sola Cammino e i passi affondano nella
distesa di sabbia che ho intorno, tutto deserto,
tutto mi avvolge di quell'immensa malinconia
che mi trascino come una scia...
Ombre nessuna solo la mia che mi fa
tanta compagnia...
Ombre nessuna solo la mia che mi fa
sognare con fantasia di ritrovare me stessa
laggiù che a braccia aperte mi attende
sempre di più...
Cammino assorta nei miei pensieri
e all' improvviso chissà perché tutto
si illumina intorno a me...
È strano non vedo più il deserto
assolato, non vedo più le dune di sabbia,
quelle più alte mai viste prima...
È strano non sento più i vestiti stringenti
quelli che soffocano i miei sentimenti...
Adesso vedo, vedo la gente che corre,
che impazza, la gente scorrazza, senza
timore e senza corazza, mi sfiora, mi spinge
non chiede mai scusa...
Cammino ancora senza sapere a chi

donare quel grande impulso che si chiama
AMORE...
Voglio gridare, voglio volare, voglio vedere
a chi donare quel grande impulso che si chiama
AMORE...
All' improvviso mi fermo un istante e sento
una corda tirare alle spalle, sento un calore
che sale che sale, sento che il mare mi prende
e sommerge in uno sguardo intenso, solare,
in un sorriso sofferto e sincero...
E finalmente mi fermo e mi volto a guardare
una povera donna che ormai non ha niente,
ha solo un sorriso da farti fermare,
ha solo un sorrido da farti
pensare...

(Lucia Tornabene)

AUSPÌCIO

Abbrutiti dagli eventi
anche i ricordi non saranno più tali,
il vento funesto della Storia
ne avrà cambiato il senso.

Ma un nuovo sole sorgerà
a sciogliere il gelo del cuore
dall'angoscia che lo ha avvolto
affinchè l'uomo rinasca a nuova vita.

Non sarà progenie dell'avo,
ma diverso in coscienza e sapienza,
non più umano senza umanità
ma essere vivente tra i viventi.

Goccia fra tante a formare il mare
granello di sabbia a formare il deserto
zolla di terra ad innalzare montagne
parte infinitesimale di un nuovo cosmo.

Mai più pretese egemoniche ed egoismi
re Mida confondersi dovrà tra i derelitti
madre natura riadottarci tra i suoi figli
e gli uomini della terra fare pace con essa.

(Totò Treppiedi)

Valero Diego

ALLA MENSA DEL SILENZIO

Sediamoci più spesso
accanto alla natura
alla mensa del silenzio

È sempre l'ora di lasciare
un po' l'inchiostro, la tecnologia,
di spezzare l'abitudine

è sempre l'ora di scivolare
oltre i bordi del sogno e stupirci
accorgerci, restar vivi

Stupirci dell'azzurro che indugia
prima di diventar sera

della goccia di rugiada
che scintilla sulla spiga di grano

del filo d'erba, del canto d'un merlo
della lumaca, del cielo di stelle la notte

Stupirci di quanta bellezza c'è nella pelle
e nei profumi d'amore, quando voliamo
come aquile abbracciati

Sono certo che Dio
anche per questo s'è fatto carne,
per toccare l'Amore con la mano

(Diego Valero)

Zhu Sue *(Cina – Nuova Zelanda)*

《木鱼》(IL PESCE DI LEGNO)

谈到禅修
自然会想到它
被千万次捶打

它是一条会呼吸的鱼
有时它说
生存永远和痛苦相连
你需要
把无常看成正常

它沉默
但始终觉醒
保持隐忍

(Sue Zhu)

Traduzione in Italiano di Marco Sonzogni (New Zeland) - IL PESCE DI LEGNO[1]. Parlando di meditazione/ la mente va subito al pesce di legno/ percosso migliaia di volte// Respira/ e talvolta insegna che/ sopravviere significa soffrire/ occorre pensare/ l'impermanza come normalità// Tace/ ma è sempre desto,/ resta tollerante e paziente.

Traduzione in inglese di George Onsy (Egypt) - THE WOODEN FISH[2]. Let's Mediate/ How the wooden fish,/ Being hammered/ Thousands of times/ But still able to breathe.// It tells us that/ Survival always goes/ Together with suffering/ You need to think of/ Impermanence as normal// The wooden fish is silent,/ Yet always awakened,/ Holding tolerance and forbearance.

[1] Pesce di legno - noto anche come blocco del tempio cinese o campana di legno, nella maggior parte delle tradizioni buddiste Zen Ch'an, il pesce di legno serve a mantenere il ritmo durante il canto dei sutra.

[2] *Wooden fish -- also known as a Chinese temple block or wooden bell , In most Zen/Ch'an Buddhist traditions, the wooden fish serves to keep the rhythm during sutra chanting.*

Appendice antologica del Parnaso

Poesie fuori concorso

VI edizione 2020 - 2021

ЖУРАВЛИ (LE GRU)

Мне кажется порою, что солдаты
С кровавых не пришедшие полей,
Не в землю нашу полегли когда-то,
А превратились в белых журавлей

Они до сей поры с времён тех дальних
Летят и подают нам голоса.
Не потому ль так часто и печально
Мы замолкаем глядя в небеса?

Сегодня, предвечернею порою,
Я вижу, как в тумане журавли
Летят своим определенным строем,
Как по полям людьми они брели

Они летят, свершают путь свой длинный
И выкликают чьи-то имена.
Не потому ли с кличем журавлиным
От века речь аварская сходна?

Летит, летит по небу клин усталый -
Летит в тумане на исходе дня,
И в том строю есть промежуток малый -
Быть может, это место для меня

Настанет день и с журавлиной стаей
Я поплыву в такой же сизой мгле.
Из-под небес по-птичьи окликая
Всех вас, кого оставил на земле

Traduzione di Marina Akmedova con la collaborazione di Calogero La Vecchia - LE GRU. A volte ho l'impressione che i soldati / che non sono tornati dai campi / insanguinati, / non finirono sotto terra, / ma si trasformarono in bianche gru. // Da quei tempi lontani ad oggi / Volano e ci chiamano... / Non è per questo che spesso, tristi, / in silenzio, ci fermiamo a guardare il cielo? // Giorno dopo giorno, al crepuscolo, / osservo le gru volare nella nebbia / allineati nella loro formazione, / come gente che attraversa i campi // Volano a lungo per la loro strada / e gridano il nome di qualcuno. / E non è forse per questo / che la lingua Avara è simile al grido delle gru? // Vola, vola il triangolo stanco nel cielo / vola nella nebbia al calar della sera, / e in quella formazione rimane un piccolo spazio / che forse è il posto giusto per me. // Verrà il giorno che, con uno stormo di gru, / fluttuerò nella stessa nebbia grigio - bluastra / lanciando dal cielo i richiami degli uccelli / a tutti voi che ho lasciato sulla terra.

Totò Campagna

***

Cosa credevi che fosse il dolore ?
Credi forse che volare sia soltanto un battito di ali ?
Sai distinguere tra un caldo abbraccio ed il calore di un abbraccio?
Avresti avuto il coraggio di venire al mondo ?
Non dire a nessuno le risposte che ti sarai date
e non guardare il sole prima che diventi luna.

Diego Cannizzo

MANI

La manina curiosa esplora il dolce viso di mamma.
Mani di bimbi crescono in mezzo ai balocchi
E poi scrivono e sfogliano libri.
Mani appassionate di ragazzo abbracciano il primo amore.
Mani forti portano seco manine innocenti,
ancora certa in porto sicuro.
Mani che lavorano, pregano, suonano, offendono e difendono,
si alzano al cielo, asciugano lacrime e sudore, stringono altre mani.
Mani rabbiose che diventano pugni.
Pugni che si schiudono al tepore della bontà.
Mani pietose che depongono un timido fiore che piange rugiada.
Mani tremanti in una fragile vecchiaia, soccorse da mani operose.
Mani…, le mani…, le tue.
Vita…, la vita…, la tua.
Ora le tue mani non tremano più, hanno il gelo dentro,
freddo marmo in una notte d'inverno
e una triste carezza le sfiora per l'ultima volta.
Finisce una vita…
…ricomincia la vita.
….La manina curiosa esplora il dolce viso di mamma….
Mani…, le mani…le tue, le loro, le nostre.

ТЫ ЛИ БЫЛА? (SEI STATA TU?)
Migliore traduzione in russo di Khalilova Niyara Musaevna premiata nella sezione speciale con la Crimea dedicata a "Amdy Giraybay"

Под кронами деревьев в сиянии луны,
Самым печальным цветком мне являясь,
В реке широкой моей страждущей души,
Раны сердца освежая, печалью укрываясь,

Вспененные волосы разделив пробором,
Глядящая с улыбкой, подпирая щеку,
Как самый лучший лекарь, что горящим взором
Излечит раны сердца, вмиг разогнав тоску,

В груди моей зажёгшая негаснущее пламя,
Когда бродил по свету, страдая от тоски,
Та, что мне являлась в чудесном сне ночами,
Любовью разорвавшая мне сердце на куски,

Жующая небрежно кусок степной смолы,
Мне душу истомившая — кто ж это, как не Ты?.

Traduzione in Italiano di Olga Ravchenko – SEI STATA TU?Sotto le corone degli alberi nel bagliore della luna,/ sei apparsa davvanti ai miei occhi come il fiore più triste,/ nel fiume ampio della mia anima sofferente,/ rinfrescando le ferite del cuore che, coperta dal dolore, avendo diviso i capelli schiumati con la riga,/ guardando con un sorriso, puntellato sulla guancia,/ come il miglior guaritore che con lo sguardo ardente/ guarisce le ferite del cuore, disperdendo immediatamente l'angoscia,/ Nel mio petto una fiamma incendiaria hai acceso,/ quando vagavo per il mondo, soffrendo di angoscia,/ mi sei apparsa in un sogno meraviglioso di notte,/ quella che con l`amore mi ha fatto a pezzi il cuore,/ quella che masticava un pezzo di resina di steppa[1],/ quella che mi aveva tormentato, non è che sei stata tu?

WAS IT YOU?Under the treetops in the glow of the moon,/ Appearing as the saddest flower before me,/ In the river of my wide suffering soul,/ My heart wounds reopening, with sorrow hiding from me,// Splitting the foamed hair with a parting,/ Looking with a smile, propping the cheek,/ As the best healer, with a burning gaze/ Healing the wounds of the heart, banishing the melancholy at once// In my chest Igniting an unfading flame,/ Wandering around the world, suffering from longing,/ The one, appearing to me in a wonderful dream at night,/ Tearing with love my heart into pieces,/ Chewing negligently a piece of steppe tar/ Languishing my soul — who is it if not You?

[1] resina di una pianta che i bambini usavano masticare come un chevig gum

Giuseppe Jannuzzo

LU SULI

Beddu è lu suli,
beddu è quannu spunta,
ma assai cchiuù beddu
è quannu si nni va:
comu li cosi beddi,
i cosi nostri,
ca su cchiù beddi
quannu un ci su cchiù.

Traduzione di Calogero La Vecchia - IL SOLE. Bello è il sole / bello è quando sorge, / ma ancor di più è bello / quando se ne va: / come le cose belle, / le nostre cose, / che sono più belle / quando non ci sono più.

SCIATU DI L'ARMA MIA[1]

Sciatu di l'arma mia,
spina di lu me cori,
tu si la vita mia,
pi ttia stu cori, mori!

Ti vogliu beni? No, nun mi lu diri:
pi diritìllu non ci su paroli;
veni, t'aspettu ccà tutti li siri,
nun ti curari siddu 'a mamma nun voli!

Sciatu di l'arma mia,
Spina di lu me cori,
tu si la vita mia,
pi ttia stu cori, mori!

Siddu tu parti e nun mi dici addiu,
stu cori 'u sai ca nni soffri assai;
siddu ti resti cca, sanguzzu miu,
l'amuri ca ti voglio nun mori mai!

Sciatu di l'arma mia,
Spina di lu me cori,
tu si la vita mia,
pi ttia stu cori, mori!

Traduzione di Calogero La Vecchia
Fiato dell'anima mia. Fiato dell'anima mia, / spina del mio cuore, / tu sei la vita mia,/ per te questo cuore muore! // Ti voglio bene? No non me lo dire: / per dirtelo non ci sono parole; / vieni, ti aspetto qua tutte le sere,/ non ti preoccupare se la mamma non vuole! / / Fiato dell'anima mia... ecc. // Se tu parti e non mi dici addio,/ lo sai che questo cuore ne soffrirà tanto; / se rimani qua, gioia mia, / l'amore che ho per te non muore mai! // Fiato dell'anima mia... ecc..

[1] Questo testo, che è stato scritto da Angelo La Vecchia, è stato musicato dal maestro Gioacchino Migliore

LA MIA PICCOLA MANO
Echi dei bambini sofferenti nel nostro mondo

La mia mano è troppo piccola
per difendermi dai colpi,
per proteggermi dagli artigli
degli stupratori.
O mio angelo custode!
Dove sei? Dove sei?

La mia mano è troppo piccola
per sopportare i carichi
del lavoro forzato,
per catturare gli anni perduti
della mia educazione.
O mio angelo custode!
Dove sei? Dove sei?

Vorrei dormire
una notte magica
senza paura,
senza lacrime,
con lo stomaco pieno,
con un sorriso sulle labbra,
anche se rubato a chi sa sorridere.
O mio angelo custode!
Dove sei? Dove sei?

La mia mano è troppo piccola
però verrà un giorno
in cui diventerà grande
Si, diventerà grande e forte
non per vendicarmi
di grandi mani insanguinate,
ma per aiutare quelle
piccole mani
a capire per sopravvivere,
a capire che la sofferenza di oggi
costruisce la vittoria di domani,
forma gli eroi del futuro.
O mio angelo custode!
Addesso capisco il PERCHE,
addesso so bene dove sei.

(George Onsy)

Ante Popovski

ПРЕПОЛОВЕН ЧОВЕК (UOMO DIMEZZATO)

Денес времето ќе биде сончево и малку ветровито
и едно стебло на патот нема да се заниша,
нема да потрепери,
зашто некој му беше налегнал со секира,
му се нафрлил и го обезличил.
Останал од таа висока става само труп,
половина број од земјата нагоре.
Денес тука ќе биде убаво за прошетка
зашто сите ќе појдеме таму каде што стеблата
се весели,
таму кај што стеблата имаат здравје да се
довикуваат со ѕвездите
и кај што имаат сила да носат една човечка
тежина
на себе.

Денес тука ќе биде убаво за прошетка.
Што бара преполовен човек крај преполовено
стебло?

(Ante Popovski)

UOMO DIMEZZATO. Oggi il tempo sarà bello con un po' di vento,/ e un albero accanto la strada non muoverà i rami,/ non oscillerà più,/ perché qualcuno lo ha assalito con un'accetta,/ lo ha aggredito e deturpato./ Del suo corpo non è rimasto che il tronco,/ mezza statura dalla terrà in sù./ Oggi sarà bello passeggiare fuori,/ perché tutti andremo lì dove i fusti/ sono lieti,/ lì dove i fusti in piena salute/ amoreggiano con le stelle/ e hanno la forza per portare adosso/ un peso/ umano.// Oggi il tempo sarà adatto per fare una passeggiata./ Ma che ci fa quell'uomo dimezzato accanto all'albero/ dimezzato?

INDICE DEGLI AUTORI

Accurso Tagano Francesco 64
Addeo Dora.....65
Aliye Özlü (Turchia).....67
Amico Salvatore 69
Anastasi Tania 71
Anders Rita 72
Angeli Rossana 73
Antonovski Ivan.....74
Anzaldo Volpe Alessia 76
Ardizzone Pietro 77
Argiolas Teresa.....79
Argiolas Teresa.....80
Arnone Josè.....81
Ashok Kumar.....82
Aspa Gaetano 83
Asuni Alessio.....84
Baldinu Stefano 85
Bedussenko Serghey 87
Bellanca Adriana 89
Bellanca Luca 90
Bergantino Maria Grazia.....91
Bertelli Mirko.....92
Borgese Maria Concetta 93
Borgese Gianluca.....94
Bortoletto Giuliana.....95
Bosio Donatella.....96
Bulgarini Katia.....97
Calio Louisa 98
Camplone Cristina 101
Canino Angelo.....102
Cannata Francesca 104
Cannatella Maria.....105
Cannatella Cetty.....106
Cannavò Lucio.....107
Carbone Rosaria 108
Carter Barry 109
Caruso Benedetta 111
Casati Giusy.....112
Casazzo Luciana.....113
Casotto Maria Grazia.....114
Cassaro Maria Antonietta 115
Caturano Domenico.....116
Cau Francesco.....117
Cavaleri Maria Rita 118
Chiavetta Eleonora.....119
Chillemi Rita 120
Cirami Sabrina.....121
Colacrai Davide Rocco 122
Collari Roberto 123
Collesano Gino 124
Comitini Marcello 125
Conti Alfredo Alessio 126
Corbi Melissa 127
Cumbo Simone 128
Cutaia Stefania.....131
D'Acchioli Giuseppe.....132
Damjanovski Iva 133
D'Amore Matilde 135
D'Angelo Sergio 136
Danu Florentina 137
D'Avanzo Michele 138
Dell'Acqua Nicola 139
Del Gaudio Enrico.....140
de Sosnizka Margarita.....142
Di Naro Angelo 144
Donatini Rita.....145
Donceva Marija 146
Doria Marina.....148
Fabrizio Nunzia.....149
Fabris Domenico 150
Florio Gioacchino 151
Fotoula Reynolds 153
Frusciante Rita 154
Fusi Gabriella.....155
Galifi Alda.....156
Gambino Tiziana.....157
Gattuso Eloisa.....158
Gheorghe Georgiana L. 159
Gianfortone Annalisa 160
Giovannini Luciano 161

Giovannini Luciano 162
Gómez Contreras Constantina 163
Granata Pina 165
Guidi Annamaria 167
Ilijeva Hristina 168
Ionata Andrea 170
Jaskierowicz Arman Miriam.....171
Karakasovska Gordana 173
Khan Klinsky 174
Khan Klynski 175
Lacramioara Maricica Nita 176
La Mantia Giusy 177
La Marca Girolamo 178
Lamanna Antonio 179
La Mattina Maria.....180
Landini Lorenzo 182
Lenti Caterina 183
Leone Alba 184
Li Calzi Luigi 185
Lo Bianco Lucia 186
Lo Cascio Francesco.....187
Lo Schiavo Antonio.....188
Longo Carmen.....189
Lubrano Rossella.....190
Lucini Annalisa 191
Machado Arquimedes 192
Mainardi Riccardo 193
Marzano Roberto.....194
Massimo Maria Vittoria 195
Mazzara Anna 196
Maxwell Jonathan Jnr. 197
Memoli Tiziana.....198
Mezzatesta Giuseppe.....199
Mihajlovik Aleksandar.....200
Milioti Sonia.....201
Mustetiu Anisoara Laura 202
Nasr Fadi.....203
Nenna Domenico 204
Nigro Milena.....205
Olshevskaya-Hatzenböller Julia...206
Omobono Lilla.....207
Otupacca Francesca 209
Paci Maria.....210
Pappalardo Giuseppe Guglielmo 211
Paramananda Mahanta 212
Parla Diega Antonietta 213
Patti Picciolo Angie.....214
Paunovska Milica 215
Pennino Salvatore 217
Peressini Andrea e Stefano 218
Perrone Anna.....219
Petrenko Yuliana.....220
Petrova Vedrana.....221
Pezzoni Nicola.....222
Profetto Marilena 223
Ravchenko Olga 224
Riccardi Antonella 225
Rizzo Giuseppe.....226
Rizzo Mario.....227
Romano Nino.....229
Rossello Carmela.....230
Sabella Maria Cristina 231
Scelfo Rita.....232
Schena Cosimo 233
Shabló Natalia.....235
Stankovska Biljana 236
Starikov Serghey 237
Sugar Zedna.....239
Tagliabue Antonella.....240
Temirova Altynai 241
Tancheva-Zlateva.....243
Tardino Giuseppe 244
Tomovska Jagoda.....245
Tornabene Lucia.....247
Treppiedi Totò.....249
Valero Diego 250
Zhu Sue.....251
Rasul Gamzatov 254
Totò Campagna 255
Diego Cannizzo 256
Amdi Giraybay.....257
Giuseppe Jannuzzo 258
Angelo La Vecchia 259
George Onsy 260
Ante Popovski 261

INDICE GENERALE

Premessa	pag.	3
La Secolare Accademia del Parnaso Canicattinese e la poesia di Peppi Paci	pag.	6
Presentazione del Concorso	pag.	18
Sezione "Premio Angelo La Vecchia"	pag.	21
Sezione "Il Parnaso"	pag.	26
Sezione "Il Parnaso International"	pag.	27
Sezione "Comunicazione e Stampa"	pag.	29
Sezione "Il Parnaso delle diversità linguistiche locali"	pag.	31
Sezione "Poesia Sperimentale Destrutturalista"	pag.	33
Premio Speciale dello Stile e della forma	pag.	34
Sezione Speciale SCUOLE "La poesia è la mia lingua"	pag.	36
Sezione "Il Parnaso della Memoria"	pag.	40
Menz. Spec. avv. "G. Alaimo"	pag.	40
Menz. Spec. prof. "G. Jannuzzo"	pag.	41
Menz. Spec. avv. "G. Guarino Amella"	pag.	42
Menz. Spec. Prof. "Antonio Scrimali"	pag.	43
Menz. Spec. Dott.. "V. Pantalena"	pag.	44
Menz. Spec. "Mamma Maria"	pag.	45
Menz. Spec. "Del Presidente"	pag.	46
Premio Speciale "Rasul Gamzatov"	pag.	47
Premio Speciale "Ante Popovski"	pag.	50
Premio Speciale "Amdi Giraybay"	pag.	54
Premio Speciale "Duende Lorchiano"	pag.	57
Premio Speciale "Della Critica" e Menzioni speciali	pag.	60
Premio "della Critica"	pag.	60
Menzioni Speciali	pag.	62
Antologia dei Poeti Contemporanei del Parnaso	pag.	63
Appendice Antologica del Parnaso – Fuori Concorso	pag.	253
Indice degli autori	pag.	262